

le Médiateur

de la Vallée d'Aoste

il Difensore
CIVICO

della Valle d'Aosta

Garant des détenus
Garante dei detenuti

RELAZIONE

SULL'ATTIVITÀ SVOLTA IN QUALITÀ DI
GARANTE DEI DIRITTI DELLE PERSONE SOTTOPOSTE
A MISURE RESTRITTIVE DELLA LIBERTÀ PERSONALE
NELL'ANNO **2023**

RELAZIONE

SULL'ATTIVITÀ SVOLTA IN QUALITÀ DI GARANTE

DEI DIRITTI DELLE PERSONE SOTTOPOSTE

A MISURE RESTRITTIVE DELLA LIBERTÀ PERSONALE

NELL'ANNO 2023

La presente relazione sull'attività svolta nell'anno 2023 dalla Garante dei diritti delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale della Regione Autonoma Valle d'Aosta è inviata al Presidente del Consiglio regionale, ai sensi dell'articolo 15, comma 1, della legge regionale 28 agosto 2001, n. 17, e dell'articolo 16 della legge 15 maggio 1997, n. 127, ai Presidenti del Senato della Repubblica e della Camera dei Deputati.

*La Difensora civica nelle sue funzioni di
Garante dei diritti delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale
Adele Squillaci*

*Ufficio del Difensore civico
della Regione Autonoma Valle d'Aosta
Via Boniface Festaz, 46
11100 AOSTA*

Tel. 0165-526081 / 526082

E-mail: difensore.civico@consiglio.vda.it

Pec: difensore.civico@legalmail.it

Sito internet www.consiglio.vda.it nella sezione Difensore civico.

INDICE

INTRODUZIONE.....	5
1 – QUADRO NORMATIVO NAZIONALE E ORGANI DI GARANZIA NAZIONALE E REGIONALI.....	9
Premessa.....	9
1. Il Difensore civico della Valle d’Aosta e le funzioni di Garante dei diritti delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale.	11
2. Il Garante nazionale dei diritti delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale.....	14
2.1. Conferenza dei Garanti territoriali delle persone private della libertà personale.....	18
3. Osservatorio per la verifica dell’applicazione del Protocollo d’intesa tra Ministero della Giustizia e Regione Autonoma Valle d’Aosta.....	21
4. Riforma ordinamento penitenziario e del processo penale.	24
4.1. Riforma ordinamento penitenziario.....	24
4.2. L’istituto della giustizia riparativa.	26
5. Applicazione della circolare 3693/6143 sui circuiti di media sicurezza del Ministero della Giustizia del 18 luglio 2022.	32
Premessa.....	32
5.1. Istruzioni operative e consigli del Provveditore in materia di applicazione della circolare 3693/6143.	34
5.2. Direttive per il rilancio del regime penitenziario e del trattamento penitenziario. Applicazione ai detenuti della Casa circondariale di Brissogne.	36
6. Ufficio esecuzione penale esterna (U.E.P.E.) del Ministero della Giustizia: competenze e dati.	41
2 – ATTIVITÀ DEL DIFENSORE CIVICO QUALE GARANTE DELLE PERSONE SOTTOPOSTE A MISURE RESTRITTIVE DELLA LIBERTÀ. LA CASA CIRCONDARIALE DI BRISSOGNE E L’ORGANIZZAZIONE DELL’UFFICIO DIFESA CIVICA.	44
1. Attività a tutela dei detenuti e attività complementari.	44
1.1. I colloqui con i detenuti: criticità, questioni emerse e analisi delle istanze trattate.	44
1.2. La Casa circondariale di Brissogne: personale e situazione sanitaria.	57
1.3. Progetti, attività lavorative, proposte culturali e di intrattenimento.	74
1.4. Organizzazione dell’ufficio Difesa civica e risorse strumentali.	83
1.5. Attività divulgative e complementari.	88

OSSERVAZIONI CONCLUSIVE E PROPOSTE	94
APPENDICE	99
ALLEGATO 1 – Detenuti presenti e capienza regolamentare degli Istituti penitenziari per Regione di destinazione.	101
ALLEGATO 2 – Detenuti presenti stranieri per area geografica di provenienza.	102
ALLEGATO 3 – Detenuti italiani e stranieri presenti per posizione giuridica.	103
ALLEGATO 4 – Detenuti stranieri presenti per posizione giuridica.	104
ALLEGATO 5 – Detenuti italiani e stranieri per classi di età.	105
ALLEGATO 6 – Detenuti stranieri per classi di età.	106
ALLEGATO 7 – Detenuti presenti per Regione di nascita, di residenza e stranieri.	107
ALLEGATO 8 – Detenuti italiani e stranieri con almeno una condanna definitiva, condannati per pena inflitta.	108
ALLEGATO 9 – Detenuti stranieri con almeno una condanna definitiva, condannati per pena inflitta.	109
ALLEGATO 10 – Detenuti italiani e stranieri presenti per pena residua, con almeno una condanna definitiva.	110
ALLEGATO 11 – Detenuti stranieri presenti per pena residua, con almeno una condanna definitiva.	111
ALLEGATO 12 – Detenuti usciti dagli Istituti penitenziari ex legge 199/2010 dall’entrata in vigore fino al 31 dicembre 2023.	112
ALLEGATO 13 – Detenuti italiani e stranieri per tipologia di reato	113
ALLEGATO 14 – Detenuti stranieri per tipologia di reato.	114
ALLEGATO 15 – Elenco attività complementari.	115
ALLEGATO 16 – Casa circondariale di Brissogne.	122
ALLEGATO 17 – Regione Autonoma Valle d’Aosta.	129
ALLEGATO 18 – Azienda U.S.L. della Valle d’Aosta.	130
ALLEGATO 19 – Comuni valdostani.	132
ALLEGATO 20 – Amministrazioni periferiche dello Stato.	133
ALLEGATO 21 – Amministrazioni ed Enti fuori competenza.	134
ALLEGATO 22 – Questioni tra privati.	137
ALLEGATO 23 – Proposte di miglioramento normativo e amministrativo.	138

INTRODUZIONE

La presente Relazione, come previsto dell'articolo 15 della vigente legge regionale 28 agosto 2001, n. 17 *“Disciplina del funzionamento dell'Ufficio del Difensore civico. Abrogazione della legge regionale 2 marzo 1992, n. 5 (Istituzione del Difensore civico)”*, è la seconda che ho il piacere di presentare alle SS.LL., dopo l'elezione del Consiglio regionale della Valle d'Aosta, con delibera adottata nella seduta del 12 gennaio 2022 n. 1130/XVI.

Dal 1° febbraio 2022, infatti, esercito le funzioni di Difensore civico.

Si rammenta che l'articolo 2ter della succitata legge regionale 17/2001, come modificata dall'art. 3, comma 1, della legge regionale 1° agosto 2011, n. 19, ha riconosciuto tra le funzioni del Difensore civico, anche quella di Garante dei diritti delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale.

Il Difensore civico valdostano è, inoltre, anche Garante per l'infanzia e per l'adolescenza e Garante dei diritti delle persone con disabilità, ai sensi dell'articolo 2bis e 2quater della succitata legge regionale e successive modifiche.

In particolare, l'articolo 2ter della succitata l.r. 17/2001 prevede che il Difensore civico svolga le funzioni di Garante dei diritti delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale, attuate nel territorio regionale, secondo la disciplina stabilita, di cui alla legge 26 luglio 1975, n. 354 *“Norme sull'ordinamento penitenziario e sulla esecuzione delle misure privative e limitative della libertà”* e successive modifiche cioè dal cosiddetto *“Ordinamento penitenziario (O.P.)”*.

Com'è noto, la succitata legge 354/1975 dispone che i detenuti e gli internati possano rivolgere istanze o reclami orali o scritti anche al Garante regionale. Si tratta di una funzione che pone il Garante come immediato referente delle istanze dei soggetti ristretti.

I dati riportati nella Relazione concernono naturalmente l'anno solare 2023 e hanno come periodo di riferimento quanto trattato dall'Ufficio difesa civica dal 1° al 31 gennaio 2023, nonché i casi non ancora conclusi nell'anno 2022 e, pertanto, istruiti e conclusi nel corso dell'anno in esame.

Come più dettagliatamente riportato nella Relazione relativa all'attività di Difensore civico, si è deciso, in applicazione della normativa sulla dematerializzazione, tra le quali il decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82 *“Codice dell'amministrazione digitale”* e successive modificazioni, pur nell'attenta applicazione delle disposizioni contenute nel decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196 *“Codice in materia di protezione dei dati personali, recante*

disposizioni per l'adeguamento dell'ordinamento nazionale al regolamento (UE) n. 2016/679 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 aprile 2016, relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati e che abroga la direttiva 95/46/CE" e successive modificazioni, di inviare le relazioni di cui al sopracitato articolo 15 della legge regionale 17/2001, unicamente in formato elettronico con i relativi allegati.

Si fa presente, inoltre, che, come rammentato nella Relazione per l'anno 2023, quale Difensore civico, si è provveduto a creare un nuovo logo dell'Ufficio difesa civica, utilizzato anche per le copertine delle relazioni.

A tale proposito, si ringrazia particolarmente il Segretario Generale della Regione, dott.ssa Stefania Fanizzi, e l'ufficio grafici della medesima struttura regionale per la collaborazione e il lavoro svolto in favore dell'Ufficio Difesa civica.

Il logo scelto rappresenta un quadrifoglio stilizzato e riporta, all'interno di uno dei petali, il logo del Consiglio regionale della Valle d'Aosta.

Per facilitare la lettura, si fa notare che i colori delle copertine delle relazioni relativi alle varie funzioni del Difensore civico sono diversi.

Questo logo è visibile anche sul sito del Consiglio regionale (www.consiglio.vda.it) per indicare la sezione che riguarda l'Ufficio difesa civica.

La presente Relazione, come già negli anni precedenti, potrà essere reperita e visionata integralmente, accedendo al sito ufficiale del Consiglio regionale della Regione Autonoma Valle d'Aosta, nella sezione dedicata al Difensore civico e alle sue funzioni (<https://www.consiglio.vda.it/difensore-civico/relazioni-annuali>).

I cittadini potranno tra l'altro reperire le leggi, i documenti e gli atti ritenuti di maggior rilievo sempre nella sezione attinente al Difensore civico, cliccando i link relativi, anche in rapporto alla funzione di Garante per le i diritti delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale.

Ci si sofferma ora di seguito su alcuni elementi ritenuti di rilievo, nell'esercizio appunto della funzione oggetto della presente Relazione.

Si osserva, per completezza, che, nel 2023, i detenuti e le persone comunque private della libertà personale hanno vissuto e stanno vivendo gli impatti e le conseguenze derivanti dal periodo che è seguito alla pandemia, unito a problemi di salute, di spazi, di mancanza di soluzioni che possano arginare gli stati di malessere e disagio che accomunano tutti gli ospiti

della Casa circondariale di Brissogne, in una situazione immutata di carenza di organico sia tra il personale amministrativo sia tra gli agenti penitenziari.

Purtroppo, il 2023 e l'inizio del 2024 hanno tristemente confermato in Italia la tendenza ad un fenomeno, non in diminuzione, di suicidi e atti di autolesionismo in carcere.

Il Garante Nazionale dei diritti privati della libertà nazionale, in uno studio dell'Unità "Privazione della libertà personale concernente", recante "Analisi storica 2020-2024 sul sovraffollamento negli Istituti penitenziari a cura di Emanuele Cappelli e Giovanni Suriano", pubblicato sul sito www.garantenazionaleprivatiliberta.it, in data 17 gennaio 2024, ha evidenziato che i detenuti, in Italia, rilevati in data 21 dicembre 2023, risultavano essere 60.152 in progressivo aumento rispetto all'anno precedente, con la precisazione però che alcuni Provveditorati tra i quali quello del Piemonte, Valle d'Aosta e Liguria, nel periodo 2020-2024, mostrano periodi di lieve decremento o un aumento contenuto dei numeri.

La cosiddetta "Riforma Cartabia" ha consentito nell'anno 2023 importanti riflessioni. proseguite dall'attuale Ministro della Giustizia, Carlo Nordio, anche su un istituto nuovo complesso quello della giustizia riparativa. Si cercherà su tale istituto di fare un punto in questa Relazione, in riferimento sia al livello nazionale sia a quello concernente l'applicazione dello stesso agli ospiti della Casa circondariale di Brissogne, soffermandosi brevemente anche sulle criticità rilevate da più fonti per l'applicazione delle novità introdotte dalla succitata riforma. Fortunatamente, la Casa circondariale di Brissogne non ha registrato episodi tragici quali i suicidi che interessano, invece, in maniera ricorrente altri istituti italiani, pur affrontando difficoltà derivanti dalla presenza di detenuti trasferiti da altre regioni, per la maggior parte stranieri e, in assenza fino alla fine dell'anno in esame, anche di figure di mediazione culturale, preziose, soprattutto nella delicata fase di primo ingresso in ogni istituto.

Anche nell'anno 2023, si sono presentati, nonostante gli sforzi congiunti di tutte le istituzioni, in termini anche di prevenzione, sulla base del Protocollo d'intesa tra la Regione Autonoma Valle d'Aosta e il Ministero della Giustizia del 2022, nuovamente episodi di sinistri che riguardano gli agenti penitenziari nell'esercizio del loro lavoro, tali da comportare anche la necessità di assistenza e soccorso presso l'Ospedale "U. Parini" di Aosta.

Infatti, il personale medico e paramedico della Casa circondariale di Brissogne del servizio sanitario del carcere non sempre può provvedere a prestare adeguato e tempestivo soccorso agli agenti, prendendosi contestualmente cura dei detenuti e del personale, soprattutto in caso di episodi critici e di difficile gestione di ristretti, spesso notturni, con conseguenze particolarmente importanti sul personale coinvolto.

Si auspica quindi un ripensamento, sentite tutte le istituzioni interessate e considerata la competenza regionale in materia, delle risorse umane messe a disposizione dall'Azienda U.S.L. Valle d'Aosta per la Casa circondariale di Brissogne, anche in riferimento all'organizzazione del servizio sanitario esternalizzato tramite affidamento dello stesso ad una cooperativa sociale.

In estrema sintesi, le difficoltà umane e professionali riverberano in ogni colloquio, rispecchiano un tempo storico pieno di sfide e ancor più complesso rispetto all'anno in esame, a causa di nuovi scenari di guerra, crisi economiche e di un generale senso di solitudine e sconforto che anche i detenuti della C.C. di Brissogne trasmettono nella quotidianità. Si ribadisce quindi la priorità, avvertita dalla Direzione carceraria e da tutti coloro che operano nel carcere, di programmare il reclutamento di personale amministrativo ed in particolare di funzionari giuridico pedagogici (cosiddetti educatori) e di psicologi.

Concludo ringraziando, sentitamente, il Consiglio regionale per lo spirito di collaborazione e confronto che ha improntato il rapporto, in ogni momento dell'anno 2003, con tutti i decisori politici, in momenti non facili nei quali il dialogo e la condivisione di temi d'interesse comune, concernenti la tutela dei diritti di tutti i cittadini, sono risultati e risultano importanti e centrali. Estendo i ringraziamenti in particolare al Presidente del Consiglio, ai consiglieri componenti della Prima Commissione, all'Ufficio di Presidenza, al Segretario generale e al suo staff per la collaborazione e il supporto ricevuti.

Nell'anno 2023 prezioso è stato il contributo dato, in occasione di istanze di cittadini e di detenuti, a questo Ufficio, dagli Amministratori dei Comuni e delle *Unités des Communes valdôtaines*, nonché dal Presidente della Regione, dal Capo di Gabinetto, dalla Direzione carceraria e dal Comandante degli Agenti penitenziari Agrippino Renda, dall'Assessorato Sanità, salute e politiche sociali, dall'Assessorato Beni e attività culturali, sistema educativo e politiche per le relazioni intergenerazionali, dall'Assessorato Sviluppo economico, formazione e lavoro, trasporti e mobilità sostenibile e dall'Azienda U.S.L. della Valle d'Aosta.

Infine, tengo in particolar modo a ringraziare i dipendenti assegnati a questo Ufficio dal Consiglio regionale che lavorano nell'Ufficio difesa civica, ponendosi a servizio dei cittadini: le signore Pia Morise, Patrizia Sharon Guyon Pellissier e il funzionario Dario Detti, per il qualificato e lodevole apporto professionale e la collaborazione prestata in frangenti di particolare criticità reperibili nella descrizione dell'organizzazione dell'Ufficio contenuta nella Relazione.

Adele Squillaci

1 – QUADRO NORMATIVO NAZIONALE E ORGANI DI GARANZIA NAZIONALE E REGIONALI.

Premessa

L'anno in esame, come emerge chiaramente anche dalla Relazione del Garante Nazionale dei diritti delle persone private della libertà personale, riferita all'anno 2023, presenta ancora un aumento della popolazione carceraria italiana, con 60.152 detenuti.

Il Garante Nazionale sottolinea che resta alto ed in continuo aumento il numero di persone ristrette in carcere per scontare condanne molto brevi: 1478 persone sono oggi in carcere per scontare una pena – non un residuo di pena – inferiore a un anno, altre 2741 una pena tra uno e due anni. “(...) È evidente che una struttura complessa quale è quella carceraria non è in grado di predisporre per loro alcun progetto di rieducazione perché il tempo stesso di conoscenza e valutazione iniziale supera a volte la durata della detenzione prevista. Non solo, ma questi brevi segmenti di tempo recluso sono destinati a ripetersi in una sorta di serialità che vede alternarsi periodi di libertà e periodi di detenzione con un complessivo inasprimento della propria marginalità. La loro presenza in carcere, quindi, interroga il nostro tessuto sociale: sono vite connotate da una marginalità che avrebbe dovuto trovare altre risposte, così da diminuire l'esposizione al rischio di commettere reati.

A nessuno, infatti, può sfuggire la rilevanza che nell'ultimo anno e in quello attuale ha assunto il numero di suicidi delle persone ristrette, peraltro accompagnato da un numero anch'esso importante e in aumento rispetto al passato, di suicidi di coloro che lavorano negli Istituti di detenzione a diretto contatto con la drammaticità e l'intrinseca violenza all'interno di essi”.

Il Garante nazionale punta il dito sulla necessità di ipotizzare per molti una misura alternativa al carcere e di impegnare tempo e risorse perché la pena non sia tempo sottratto alla vita e foriero quindi di ideazioni suicidarie e atti di autolesionismo.

Ferma restando la centralità del tema della riqualificazione materiale delle strutture, il primo intervento trattamentale, sottolinea il Garante nazionale, dovrebbe essere quello di “dare istruzione e formazione”: 5.000 persone non hanno completato l'obbligo scolastico e tra gli italiani ci sono 845 persone analfabete che non hanno concluso il primo ciclo di istruzione. “La costruzione di conoscenze e l'espressione della cultura di cui ogni soggetto è in qualche modo portatore sono aree di strutturazione del sé individuale (...)”.

Il Garante nazionale e la Conferenza dei garanti territoriali hanno dedicato molti momenti di riflessione e confronto anche al tema della salute mentale.

Si registra, infatti, un aumento notevole delle diagnosi di patologie psichiatriche e di disturbi non diagnosticabili in senso patologico.

Tristemente la soluzione sembra essere per taluni la ricarcerizzazione dei rei/folli, per altri il ritorno agli Ospedali psichiatrici giudiziari (O.P.G.) o strutture analoghe.

Molti garanti territoriali hanno osservato che in estrema sintesi: “il fuori” chiede l’internamento, mentre “il dentro” ne richiede l’espulsione verso istituzioni totali diverse.

In generale, l’idea di fondo, sostenuta nel dialogo tra garanti territoriali, è di orientare la programmazione della salute mentale nelle carceri a partire dalla definizione delle modalità di lavoro, piuttosto che dei luoghi, e quindi, il “come” della cura prima del “dove” della cura, per es. con *équipes* multidisciplinari, capaci non solo di valutazione clinica e prescrizione farmaceutica “di contenimento” (com’era al tempo degli O.P.G.), ma anche di sostegno psicologico e di riabilitazione psichiatrica secondo programmi terapeutico-riabilitativi individuali e attività di gruppo. Solo una volta definite le modalità di lavoro si potrebbe pensare ai luoghi.

Bisogna quindi spingere le Aziende sanitarie ad attivare *équipes* multidisciplinari di salute mentale in carcere che definiscano, di concerto con i servizi territoriali di residenza/domicilio, progetti terapeutici riabilitativi individuali orientati alle alternative al carcere per i detenuti con problemi di salute mentale, siano esse immediate (per incompatibilità al regime detentivo) o programmate nel corso del reinserimento sociale per le persone con disturbi meno gravi.

Uno sguardo attento occorre anche per monitorare e vigilare su pratiche illegittime di contenimento di persone affette da patologie in ogni contesto non solo in quello carcerario.

L’importanza e la centralità della tutela della salute è stata di recente ribadita dalla Corte europea dei diritti dell’uomo (C.E.D.U.) di Strasburgo con la sentenza “Riela contro Italia” del 9 novembre 2023. La Corte ribadisce l’obbligo degli Stati di garantire cure mediche tempestive e adeguate ai detenuti: i ritardi nella fornitura di cure mediche possono costituire una violazione dell’articolo 3 della Convenzione europea, anche se le malattie del detenuto non sono mortali.

La Corte di Strasburgo ha concluso che le autorità italiane non hanno fornito al detenuto cure mediche tempestive e adeguate durante la sua detenzione. I giudici europei hanno ritenuto che tali ritardi abbiano violato l’articolo 3 della Convenzione, causando al detenuto sofferenze fisiche e mentali. In base all’articolo 41, che prevede il risarcimento delle vittime di violazioni della Convenzione, l’Italia è stata condannata a pagare a Riela 8 mila euro per danno morale e 3 mila euro per costi e spese.

La situazione della Casa circondariale di Brissogne ha visto, negli anni, l’attento contributo dell’ASL Usl Valle d’Aosta e in particolare della struttura del Ser.D nella personalizzazione

delle cure, utilizzando farmaci laddove necessari e diminuendo o eliminando la somministrazione di farmaci che, per i loro effetti, creano a loro volta dipendenza, generando stati euforici o inerzia e stanchezza.

Certo occorre migliorare e poter immaginare spazi dedicati, soprattutto nei delicati momenti di crisi, potenzialmente pericolosi per la persona coinvolta e per il personale medico e gli agenti di polizia penitenziaria.

Altro elemento da porre all'attenzione è il miglioramento del cosiddetto servizio nuovi giunti. L'ingresso in carcere dalla libertà o da altro istituto è un momento di particolare fragilità che richiederebbe il supporto di educatori e mediatori culturali. Al momento, a Brissogne, la mancanza di risorse non ha reso possibile la completa applicazione degli iter previsti e consigliati, utili anche per prevedere il rischio suicidario.

Occorre sicuramente investire ancora sulle attività formative e di istruzione, migliorando gli spazi dedicati alle stesse.

L'attuazione delle direttive sui circuiti di media sicurezza del Capo dell'amministrazione penitenziaria del 2022, descritte nella presente Relazione, ha come presupposti la responsabilità del detenuto e la sua costanza nell'aderire a percorsi riabilitativi vantaggiosi anche in termini di numero di ore trascorse al di fuori della cella di pernottamento.

Pertanto l'offerta formativa e di in trattenimento risulta preziosa per prevenire stati di disagio e sconforto e attuare davvero la funzione rieducativa della pena.

1. Il Difensore civico della Valle d'Aosta e le funzioni di Garante dei diritti delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale.

L'articolo 2ter della legge regionale 17/2001 e successive modificazioni disciplina i compiti del Difensore civico in qualità di Garante dei diritti delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale.

La norma prevede che il Difensore civico svolga le funzioni di Garante dei diritti delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale attuate nel territorio regionale, secondo la disciplina stabilita dalla legge sull'ordinamento penitenziario.

La disciplina delle funzioni svolte può essere rinvenuta, quindi, nella cosiddetta "legge sull'ordinamento penitenziario", di cui alla legge 26 luglio 1975, n. 354 "Norme sull'ordinamento penitenziario e sull'esecuzione delle misure private e limitative della libertà" e successive modificazioni. Gli articoli 35 e 67 della l. 354/75 descrivono il ruolo svolto dal Garante delle persone private della libertà personale.

In termini generali, il Garante opera in tutti i luoghi di detenzione o privazione della libertà personale tra i quali il carcere e gli istituti penali per i minori, ivi compie azioni di osservazione e monitoraggio delle condizioni di vita in questi luoghi e, ove necessario, sollecita un intervento da parte delle istituzioni competenti. L'ordinamento penitenziario prevede che il Garante, unitamente ad altre figure individuate dal succitato articolo 67, possa visitare gli istituti penitenziari senza bisogno di autorizzazione.

L'articolo 35 dell'O.P. è invece dedicato al diritto di reclamo. Si prevede, in particolare che, i detenuti e gli internati possono rivolgere istanze o reclami orali o scritti, anche in busta chiusa:

- 1) al direttore dell'istituto, al provveditore regionale, al capo del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria e al Ministro della giustizia;
- 2) alle autorità giudiziarie e sanitarie in visita all'istituto;
- 3) al Garante nazionale e ai garanti regionali o locali dei diritti dei detenuti;
- 4) al Presidente della Giunta regionale;
- 5) al magistrato di sorveglianza;
- 6) al Capo dello Stato.

La Corte Costituzionale è intervenuta, con sentenza 11 febbraio 1999, n. 26, dichiarando l'illegittimità costituzionale del succitato articolo 35, nella parte in cui non prevede una tutela giurisdizionale nei confronti degli atti della amministrazione penitenziaria lesivi di diritti di coloro che sono sottoposti a restrizione della libertà personale.

Le persone detenute o internate e quelle comunque private della libertà personale hanno, quindi, diritto di chiedere un colloquio con i garanti per esporre questioni personali avvertite come critiche o problemi dovuti all'ambiente di detenzione.

L'organo di garanzia, previsto dalla legge 354/1975 e, disciplinato dalle rispettive leggi regionali, è l'anello di congiunzione tra le realtà di privazione della libertà, in particolare il carcere, e i cittadini.

L'azione del Garante ha, come faro, la tutela di diritti fondamentali tra cui il diritto alla salute, di cui all'articolo 32 della Costituzione e il diritto all'esecuzione di pene che rispettino il senso di umanità e con finalità rieducative dei trattamenti rivolti al condannato, ai sensi dell'articolo 27 della Costituzione.

Tra le fonti normative di grande rilevanza si rammenta, inoltre, l'articolo 3 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo (C.E.D.U.) del 1950, che, oltre a riconoscere diritti e principi portanti per il diritto comunitario europeo, ha istituito la Corte europea dei diritti dell'uomo (C.E.D.U.), con sede a Strasburgo. Il succitato articolo 3 proibisce la tortura e trattamenti

inumani e degradanti. Molti anni dopo, è stata approvata la Convenzione per la prevenzione della tortura e delle pene o trattamenti crudeli, inumani o degradanti, del 26 novembre 1987.

Com'è noto, il reato di tortura è stato finalmente accolto dall'ordinamento italiano, con la modificazione apportata dalla legge 14 luglio 2017, introducendo l'articolo 613-bis del codice penale, che definisce lo stesso come segue: "Chiunque, con violenze o minacce gravi, ovvero agendo con crudeltà, cagiona acute sofferenze fisiche o un verificabile trauma psichico a una persona privata della libertà personale o affidata alla sua custodia, potestà, vigilanza, controllo, cura o assistenza, ovvero che si trovi in condizioni di minorata difesa, è punito con la pena della reclusione, da quattro a dieci anni, se il fatto è commesso mediante più condotte ovvero se comporta un trattamento inumano e degradante per la dignità della persona.

Se i fatti di cui al primo comma sono commessi da un pubblico ufficiale o da un incaricato di un pubblico servizio, con abuso dei poteri o in violazione dei doveri inerenti alla funzione o al servizio, la pena è della reclusione da cinque a dodici anni.

Il comma precedente non si applica nel caso di sofferenze risultanti unicamente dall'esecuzione di legittime misure privative o limitative di diritti.

Se dai fatti di cui al primo comma deriva una lesione personale le pene di cui ai commi precedenti sono aumentate; se ne deriva una lesione personale grave sono aumentate di un terzo e se ne deriva una lesione personale gravissima sono aumentate della metà.

Se dai fatti di cui al primo comma deriva la morte quale conseguenza non voluta, la pena è della reclusione di anni trenta. Se il colpevole cagiona volontariamente la morte, la pena è dell'ergastolo".

Il codice penale prevede, inoltre, il reato di istigazione a pubblico ufficiale. L'articolo 613-ter dispone che il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio il quale, nell'esercizio delle funzioni o del servizio, istiga in modo concretamente idoneo altro pubblico ufficiale o altro incaricato di un pubblico servizio a commettere il delitto di tortura, se l'istigazione non è accolta ovvero se l'istigazione è accolta ma il delitto non è commesso, è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni.

Il Difensore civico, in funzione di Garante dei diritti delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale, ha il dovere di osservare e di mantenere sempre aperto il dialogo rispetto alla salvaguardia di diritti e comportamenti conformi alla legge. Molto spesso i luoghi di detenzione sono privativi non solo della libertà personale delle persone recluse, ma anche di un'altra serie di diritti soggettivi da tutelare, volgendo in particolare lo sguardo alle condizioni detentive perché non venga mai meno la dignità della persona né il rispetto del dettato costituzionale.

Il Garante appreso o preso atto di problemi evidenziati dal detenuto o di condizioni di detenzione inique, si rapporta prontamente con la Direzione carceraria o con la Direzione sanitaria dell'ASL-Valle d'Aosta competente in materia sanitaria, per problemi specifici della Casa circondariale di Brissogne o con altre autorità o pubbliche amministrazioni o altri Garanti, qualora dal colloquio emergano elementi da approfondire.

In esito a tale istruttoria, come meglio esplicitato in seguito, il Garante informa con nota scritta o durante un successivo colloquio l'interessato.

2. Il Garante nazionale dei diritti delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale.

La figura del Garante nazionale dei diritti delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale è stata introdotta, dopo un percorso avviato fin dal 1997, in analogia a quanto già previsto da molti paesi europei.

L'istituzione del Garante nazionale dei diritti delle persone private della libertà personale risale alla fine del 2013, ma la nomina del Collegio e la costituzione dell'Ufficio, che hanno consentito l'effettiva operatività, sono avvenuti solo nei primi mesi del 2016.

L'articolo 7 del decreto legge 23 dicembre 2013, n. 146 "Misure urgenti in tema di tutela dei diritti fondamentali dei detenuti e di riduzione controllata della popolazione carceraria", convertito con modificazioni dalla legge 21 febbraio 2014, n. 10, ha istituito il Garante nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale e gli ha attribuito il compito di vigilare, affinché la custodia delle persone sottoposte alla limitazione della libertà personale sia attuata in conformità alle norme nazionali e alle convenzioni internazionali sui diritti umani ratificate dall'Italia.

Non va dimenticato che la Corte europea dei diritti dell'Uomo (C.E.D.U.), con la sentenza cosiddetta "Torreggiani", adottata l'8 gennaio 2013, ha condannato lo Stato italiano per la violazione dell'art. 3 della Convenzione europea dei diritti umani (C.E.D.U.). La Corte aveva evidenziato situazioni critiche e disumane, con particolare riferimento allo spazio delle cosiddette celle di pernottamento, contrario alla pur chiara funzione rieducativa e non afflittiva della pena dell'articolo 27 della Costituzione.

La Corte ha qualificato tale decisione come "sentenza pilota". Quanto riscontrato dalla Corte nella sentenza Torreggiani, in relazione ai sette ricorrenti, ha trovato, pertanto, applicazione in futuro in relazione alla generalità dei reclami pendenti davanti alla Corte e non ancora comunicati alle parti riguardanti l'Italia e aventi ad oggetto analoghe questioni di sovraffollamento carcerario, nonché a quelli che hanno avuto negli anni successivi lo stesso problema.

La situazione prospettata in questa importante decisione e nella serie di altri casi analoghi che la C.E.D.U. ha trattato riguarda la carenza di spazio, aggravata da alcune disfunzioni nei servizi, in carceri che lo stesso governo italiano riconosceva essere sovraffollate. La Corte di Strasburgo, applicando la propria consolidata giurisprudenza in materia di trattamento inumano o degradante a danno di detenuti, alla luce anche degli standard in materia elaborati dal Comitato per la prevenzione della tortura (CPT) del Consiglio d'Europa, conclude che i ricorrenti siano stati oggetto di una violazione, da parte dell'Italia, dell'art. 3 C.E.D.U.

In particolare, la prassi del CPT individua in quattro metri quadri la misura accettabile di spazio libero a disposizione di un singolo detenuto.

Al mancato rispetto di tale standard va aggiunta la situazione di sovraffollamento, che non consentiva, in alcuni istituti carcerari italiani e non consente, finora, alternative a tale situazione, nonché la presenza di altri significativi disagi quali l'accesso all'acqua calda per l'igiene personale e ad un'illuminazione sufficiente.

La Corte europea riconosce che nulla lascia pensare che vi fosse da parte delle autorità italiane la volontà di umiliare o mortificare i ricorrenti, la Corte conclude che questi ultimi hanno subito un trattamento che eccedeva il livello inevitabile di sofferenza connesso alla detenzione penale e riscontra quindi una violazione dell'art. 3 della C.E.D.U.

Il Garante nazionale è un'Autorità di garanzia indipendente a cui la legge ha attribuito il compito di vigilare sul rispetto dei diritti delle persone private della libertà, sia se tale privazione sia disposta su mandato dell'autorità giudiziaria o amministrativa, sia se si tratti di privazione di fatto della libertà, cioè in assenza di un provvedimento formale dell'Autorità pubblica o in conseguenza di sue decisioni od omissioni.

Il legislatore, nel prevedere la funzione di garanzia dello stesso ha scelto di essere in linea con le disposizioni e le prassi osservate per analoghi organismi istituiti in altri Paesi o in ambito sovranazionale, come il Comitato per la prevenzione della tortura (CPT) del Consiglio d'Europa o il Sottocomitato per la prevenzione della tortura (SPT) delle Nazioni Unite.

Tornando, quindi, alla descrizione dell'organo di garanzia dell'Italia e delle sue funzioni, il Garante nazionale è costituito in Collegio, composto dal Presidente e da due Componenti, scelti tra persone non dipendenti delle pubbliche amministrazioni e nominati, previa delibera del Consiglio dei Ministri, con decreto del Presidente della Repubblica, sentite le competenti commissioni parlamentari.

La legge designa il Garante anche quale "meccanismo nazionale di prevenzione della tortura (*National Preventive Mechanism - Npm*)", nell'ambito del Protocollo opzionale alla Convenzione delle Nazioni Unite contro la tortura (Opcat). Esso è, inoltre, l'organismo

nazionale di monitoraggio dei rimpatri forzati ai sensi della Direttiva europea sui rimpatri 115/2008.

Nell'anno 2023 è avvenuta la scadenza del mandato del collegio, presieduto da Mauro Palma che ha continuato a svolgere tutte le funzioni, normativamente previste, fino alla nomina del nuovo collegio avvenuta nel 2024.

Infatti, con decreto del Presidente della Repubblica del 21 dicembre 2023 “*Nomina del Presidente e dei componenti del Garante nazionale dei diritti delle persone private della libertà personale*” che conclude l'iter di nomina, pubblicato nella Gazzetta ufficiale del 25 gennaio 2024, Felice Maurizio D'Ettore, è il nuovo presidente del collegio del Garante nazionale dei diritti delle persone private della libertà personale, con insediamento a far data dal 26 gennaio 2024.

Il Presidente Felice Maurizio D'Ettore, avvocato e professore di diritto privato, succede a Mauro Palma, resterà in carica per cinque anni, non prorogabili, come previsto dal vigente articolo 7 del succitato decreto legge 146 del 2013. Gli avvocati Irma Conti e Mario Serio sono gli altri due componenti del collegio del Garante, cui la legge attribuisce il compito di vigilare sul rispetto dei diritti delle persone private della libertà. Succedono a Emilia Rossi e Daniela De Robert.

Le aree di intervento del Garante nazionale sono le seguenti:

- l'area penale (Istituti penitenziari per adulti e minori, Residenze per l'esecuzione delle misure di sicurezza – Rems, Comunità);
- l'area delle Forze di Polizia (camere di sicurezza e qualsiasi locale adibito alle esigenze restrittive in uso a Polizia di Stato, Carabinieri, Guardia di Finanza, Polizia locale);
- l'area delle persone migranti (Centri di permanenza per i rimpatri, hotspot, locali “idonei” e di frontiera per il trattenimento delle persone migranti);
- l'area sanitaria (Servizi psichiatrici di diagnosi e cura, Residenze sanitarie assistenziali per persone anziane o con disabilità);
- un'area relativa ai luoghi formali di quarantena (tra cui i c.d. Hotel Covid 19), aggiunta alle altre durante la pandemia.

L'attività del Garante nazionale consta, soprattutto, della visita ai luoghi di privazione della libertà, visite che si fondano su tre funzioni e poteri che il legislatore ha assegnato all'Autorità:

- l'accesso ai luoghi senza autorizzazione;
- l'accesso a colloqui riservati con le persone;
- l'accesso a tutta la documentazione.

Il Garante, in modo del tutto indipendente e senza alcuna interferenza, visita i luoghi di cui all'articolo 4 del Protocollo opzionale delle Nazioni Unite per la prevenzione della tortura, adottato con risoluzione 57/199 del 9 gennaio 2003 e ratificato in Italia con legge 9 novembre 2012, n. 195.

Il succitato articolo 4 del Protocollo opzionale delle Nazioni Unite recita “Ciascuno Stato Parte, in accordo con il presente Protocollo, autorizza le visite da parte degli organismi di cui ai precedenti artt. 2 e 3 in tutti i luoghi posti sotto la sua giurisdizione e il suo controllo in cui delle persone sono o possono essere private della libertà, in virtù di un ordine dell'autorità pubblica oppure nel quadro di indagini da essa condotte o con il consenso o l'acquiescenza di una pubblica autorità (d'ora innanzi: «luoghi di detenzione»). Tali visite saranno condotte allo scopo di rafforzare, laddove necessario, la protezione delle suddette persone contro la tortura e le altre pene o trattamenti crudeli, inumani o degradanti”.

Concretamente, l'attività consta di colloqui visivi riservati con le persone in essi ospitate, senza testimoni, nonché con ogni altra persona che possa fornire elementi utili all'esercizio della propria funzione preventiva; prende visione di ogni documento ritenuto necessario, inclusi, previo parere anche verbale dell'interessato, quelli di carattere medico.

Scopo delle visite è individuare eventuali criticità e, in un rapporto di collaborazione con le Autorità responsabili, trovare modalità per risolverle e innalzare sempre più il livello di tutela delle persone private della libertà nel nostro Paese.

Dopo ogni visita, il Garante nazionale redige un rapporto contenente le osservazioni e le raccomandazioni che inoltra alle Autorità competenti. Ogni rapporto rimane riservato per dare tempo alle Amministrazioni di rispondere; lo stesso è pubblicato sul sito web del Garante nazionale, unitamente alle risposte e osservazioni pervenute.

Il Garante nazionale è un organismo preventivo, ma svolge anche attività di tipo reattivo. Esso è, infatti, destinatario di reclami non giurisdizionali da parte di persone detenute o internate, così come previsto dall'articolo 35 dell'Ordinamento penitenziario, e da parte di persone migranti trattenute in attesa del rimpatrio forzato, come previsto dall'articolo 4, comma 2-bis, del decreto legge 130/2020, convertito in legge con modificazioni dalla legge recante “Misure urgenti per la semplificazione e l'innovazione digitali (Decreto Semplificazioni)”.

Tale autorità deve, inoltre, fornire un parere obbligatorio non vincolante su tutti gli atti legislativi in discussione in materia di privazione della libertà.

In merito al rapporto con i cittadini che ritengano importante segnalare o confrontarsi con tale Autorità, in prima istanza, anche al fine di ottenere una risposta più celere, è opportuno rivolgersi ai garanti territoriali, ove istituiti.

Al Garante nazionale la segnalazione può essere inviata via mail o con nota scritta, come riportato nel sito istituzionale dello stesso: <https://www.garantenazionaleprivatiliberta.it/gnpl/>.

2.1. Conferenza dei Garanti territoriali delle persone private della libertà personale.

A partire dagli inizi di questo secolo, le Regioni, le Province e i Comuni italiani hanno, sperimentalmente, introdotto, con leggi o nell'ambito degli statuti comunali, nuove figure di tutela e promozione dei diritti delle persone private della libertà, riprendendo, in parte la tradizionale figura, di matrice europea, dell'ombudsman, in parte, facendo tesoro degli input provenienti dall'esperienza della prevenzione della tortura e delle pene o dei trattamenti inumani o degradanti del Comitato del Consiglio d'Europa.

Diciassette regioni e Province autonome, nove Province e aree metropolitane, cinquanta comuni, negli ultimi quindici anni, hanno istituito Garanti dei detenuti o delle persone private della libertà, affidando formalmente agli stessi tali funzioni oppure ad altri organi di garanzia già esistenti, quali i difensori civici.

La fonte di ogni legge regionale o nazionale sul punto va rinvenuta nell'attuazione degli articoli 2, 3, 13, 27 e 32 della Costituzione, riconoscendo a tali organi di garanzia alcune importanti facoltà, anche in ambiti di competenza esclusiva dello Stato, quali l'ordinamento penitenziario, di polizia e la disciplina in materia di immigrazione.

Questa rete di autorità di garanzia va riconosciuta, senza dubbio, come una ricchezza del nostro Paese e testimonia l'attenzione della Repubblica verso il mondo della privazione della libertà e la consapevolezza delle proprie responsabilità istituzionali, in materia di assistenza sanitaria e prevenzione di trattamenti inumani o degradanti, di assistenza e reinserimento sociale delle persone a qualsiasi titolo private della libertà.

La legge n. 14 del 27 febbraio 2009 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 207, recante proroga di termini previsti da disposizioni legislative e disposizioni finanziarie urgenti" ha, infatti, previsto per i Garanti "comunque denominati" la facoltà di visita degli istituti penitenziari senza autorizzazione, successivamente esteso alle camere di sicurezza delle forze di polizia, ai sensi dell'articolo 2bis, comma 1, lett. b, decreto legge 22 dicembre 2011, n. 211, convertito, con modificazioni, nella legge 17 febbraio 2012, n. 9 e ai Centri di permanenza per il rimpatrio degli stranieri privi di regolare titolo di soggiorno, ai sensi dell'articolo 19, comma 3, decreto legge 17 febbraio 2017, n. 13, come modificato dalla legge di conversione 13 aprile 2017, n. 46.

In particolare:

- l'articolo 12bis, comma 1, lett. a, del decreto legge 30 dicembre 2008, n. 207, come convertito dalla legge 27 febbraio 2009, n. 14, ha riconosciuto ai detenuti e agli

internati la facoltà di “avere colloqui e corrispondenza (...) con il garante dei diritti dei detenuti, anche al fine di compiere atti giuridici”;

- l’articolo 3, comma 1, lett. a, del decreto legge 23 dicembre 2013, n. 146, convertito, con modificazioni, nella legge 21 febbraio 2014, n. 10, ha consentito ai detenuti e agli internati la facoltà di “rivolgere istanze o reclami orali o scritti, anche in busta chiusa ai garanti regionali o locali dei diritti dei detenuti”.

Come già ricordato, con il medesimo decreto legge 23 dicembre 2013, n. 146, è stato istituito il Garante nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale, cui l’art. 7, comma 5, affida la responsabilità di “promuovere e favorire rapporti di collaborazione con i garanti territoriali, ovvero con altre figure istituzionali comunque denominate che hanno competenza nelle stesse materie”.

Già nel 2014, infatti, la Rappresentanza permanente italiana presso le organizzazioni internazionali, con sede a Ginevra, ha indicato il Garante nazionale e la rete dei Garanti territoriali, quale “Meccanismo nazionale di prevenzione”, ai sensi del Protocollo opzionale alla Convenzione Onu contro la tortura, ratificato con legge 9 novembre 2012, n. 195. A tal fine il Garante nazionale coordinerà i Garanti territoriali aderenti al Meccanismo nazionale di prevenzione.

Tuttavia, si sottolinea che la succiata Conferenza dei garanti territoriali è “presieduta” da uno dei Garanti, denominato portavoce, eletto secondo il regolamento vigente della Conferenza medesima.

Il Garante regionale delle persone private della libertà personale della Campania, Samuele Ciambrello, è succeduto, per un biennio, dopo le elezioni del 15 novembre 2023, al prof. Stefano Anastasia.

La Conferenza dei garanti territoriali, in più momenti e concludendo i lavori a fine settembre 2023, ha inoltre approvato la modifica del Regolamento della Conferenza dei Garanti territoriali delle persone private della libertà. Le novità di maggior rilievo riguardano gli organi della Conferenza che attualmente sono: 1. l’Assemblea dei Garanti territoriali; 2. il Portavoce; 2bis il Coordinamento nazionale; 2ter i Forum dei Garanti regionali e delle province autonome, dei Garanti provinciali e delle Città metropolitane, dei Garanti comunali; 2quater i Coordinamenti regionali; 3. il Comitato scientifico.

In particolare il Coordinamento nazionale, disciplinato dall’articolo 5bis del Regolamento, è costituito dal Portavoce, che lo presiede, dai coordinatori dei Forum dei Garanti regionali, provinciali e comunali e dai componenti nominati dal Portavoce, tenendo conto dei diversi livelli istituzionali, delle diverse aree territoriali del Paese e della differenza di genere.

L'articolo 5ter del Regolamento disciplina, invece, il Forum dei Garanti regionali e delle province autonome, dei Garanti provinciali e delle Città metropolitane, dei Garanti comunali, prevedendo che, nell'ambito della Conferenza sono istituiti il Forum dei Garanti regionali e delle Province autonome, il Forum dei Garanti provinciali e delle Città metropolitane, il Forum dei Garanti comunali. Ciascun Forum si riunisce autonomamente, quando ne ravvisi la necessità, sulle materie di comune interesse e riferibili alle competenze istituzionali degli Enti territoriali di riferimento e rappresenta i Garanti del proprio livello istituzionale nelle relazioni con le rappresentanze degli Enti territoriali di riferimento. Ciascun Forum elegge al proprio interno un coordinatore/una coordinatrice che ne convoca le riunioni e lo rappresenta all'interno della Conferenza e nelle relazioni esterne. Il mandato del coordinatore/della coordinatrice dura due anni, salvo che il/la titolare cessi anzitempo dalla carica di Garante.

L'articolo 5quater del Regolamento è dedicato ai Coordinamenti regionali dei Garanti. In ciascuna Regione o Provincia autonoma sono istituiti i Coordinamenti regionali dei Garanti cui afferiscono i Garanti nominati dagli Enti territoriali compresi nel territorio regionale. I Coordinamenti regionali si riuniscono autonomamente, quando se ne ravvisi la necessità, sulle materie di comune interesse e riferibili al territorio regionale.

Ciascun Coordinamento rappresenta i Garanti afferenti nelle relazioni con la Regione e le articolazioni regionali delle Amministrazioni statali competenti in materia di privazione della libertà o in aspetti rilevanti per il proprio mandato istituzionale. Il Garante regionale, comunque denominato, coordina il Coordinamento regionale, salvo che non deleghi un o una garante provinciale o comunale.

Infine, l'articolo 6 del Regolamento descrive i compiti e le funzioni del Comitato scientifico. Il Comitato scientifico è composto da chi abbia svolto le funzioni di Garante e chiedi di farne parte. Possono farne parte esperti del settore nominati dall'Assemblea. Il Comitato scientifico delibera sulla sua organizzazione ed elegge al suo interno le funzioni di coordinamento e di rappresentanza. Una volta costituito, il Comitato scientifico delibera sull'ammissione di nuovi componenti non di nomina assembleare. Il Comitato scientifico svolge attività di studio, ricerca ed elaborazione progettuale; in particolare propone ed organizza seminari di studio, convegni ed iniziative di sensibilizzazione sul tema dei diritti fondamentali delle persone private della libertà, anche su indicazione dell'Assemblea dei Garanti.

Accanto alle novità introdotte dal nuovo Regolamento, l'anno 2023 ha rappresentato un periodo di approfondimento e formazione attraverso i gruppi di lavoro, istituiti dalla Conferenza, su proposta del Portavoce già a partire dall'anno 2022.

In particolare si è cercato di partecipare, in considerazione dell'alto numero di detenuti stranieri presenti nella Casa circondariale di Brissogne, al gruppo di lavoro dedicato a tali problemi. La Garante di Brescia ha proposto un interessante documento recante "Gli stranieri

in carcere: difficoltà e buone prassi”, approvato dalla Assemblea nazionale tenutasi a Napoli il 14 luglio 2023, e condiviso con tutti i Garanti, sulle criticità che riguardano tali detenuti. Le criticità evidenziate per l’esecuzione interna riguardano le difficoltà linguistiche, la gestione del denaro da parte degli stranieri, il rinnovo dei permessi di soggiorno, l’accesso alle telefonate, l’esigenza di intensificare i corsi di aggiornamento degli operatori penitenziari sulla cultura, i bisogni degli stranieri in carcere e importanti riflessioni sul problema del trasferimento della condanna nel paese d’origine. Il documento offre oltre una panoramica dei molteplici problemi, anche proposte e suggerimenti per superare gli stessi. Si rinvia al sito del Consiglio regionale, sezione dedicata al Difensore civico, quale Garante dei diritti delle persone private della libertà personale, per ogni approfondimento dell’intero elaborato.

3. Osservatorio per la verifica dell’applicazione del Protocollo d’intesa tra Ministero della Giustizia e Regione Autonoma Valle d’Aosta.

Com’è noto, in data 4 maggio 2022, il Ministero della Giustizia e la Regione Autonoma Valle d’Aosta si sono impegnate, siglando un Protocollo, reperibile sul sito www.consiglio.vda.it, sezione Difensore civico, cliccando su Garante dei detenuti, nella convinzione comune che le pene rappresentino “percorsi di tutela dei diritti e di attuazione dei principi costituzionali di rieducazione e reinserimento delle persone in esecuzione penale”, a porre in essere, nel territorio di competenza, azioni congiunte nei confronti di tutti i soggetti sottoposti a provvedimenti privativi della libertà e, in particolare, in tema di:

- territorializzazione della pena (art.1);
- assistenza sanitaria e socio-riabilitativa (art. 2);
- istruzione, attività ricreative, culturali e sportive (art. 3);
- formazione professionale, orientamento al lavoro e attività lavorative all’interno dell’Istituto e per soggetti in esecuzione penale esterna (art. 4);
- programmazione e realizzazione di interventi a favore di soggetti, detenuti e non, sottoposti a provvedimenti limitativi della libertà da parte dell’Autorità giudiziaria (art. 5);
- interventi assistenziali a favore di detenuti che versano in situazioni di disagio economico (art. 6);
- formazione e aggiornamento congiunti degli operatori (art. 7);
- osservatorio per la verifica dell’applicazione del Protocollo (art. 8).

La Regione Autonoma Valle d’Aosta, come previsto dall’articolo 2, concernente l’assistenza sanitaria, recepisce le indicazioni e le disposizioni emanate a livello centrale, in materia di

assistenza sanitaria penitenziaria e impartisce, in tal senso, le direttive e gli indirizzi dell'Azienda U.S.L. della Valle d'Aosta, la quale esercita le funzioni in materia di medicina e sanità penitenziaria a livello regionale.

Il comma 4 dell'articolo 2 del vigente Protocollo richiama, altresì, le funzioni della Commissione paritetica di cui alla deliberazione della Giunta regionale n. 3856 del 30 dicembre 2008, recante "Commissione paritetica per il coordinamento degli interventi di assistenza sanitaria, socio-riabilitativa e di educazione alla salute presso la Casa circondariale di Brissogne, ai sensi dell'articolo 2, comma 2, del Protocollo d'intesa tra il Ministero della Giustizia e la Regione", come già previsto dal precedente Protocollo, siglato dalle parti nel 2007, e con la medesima composizione prevista dalla succitata deliberazione di Giunta regionale n. 3856/2008.

In merito all'assistenza sanitaria in carcere, la copertura del servizio sanitario nella Casa circondariale dovrebbe essere 24 ore su 24. Tuttavia, come espresso nella seconda parte della Relazione, si registrano alcune criticità, soprattutto nei turni notturni nei quali è garantita la presenza di un solo infermiere.

L'Osservatorio si è riunito, per l'anno 2023, in data 20 ottobre 2023. La Garante, impegnata in altro tavolo istituzionale, non ha potuto prendervi parte per concomitanti impegni di lavoro, ha tuttavia inviato alcune osservazioni da condividere con i membri del tavolo istituzionale.

La Garante, esprimendo apprezzamento per il lavoro svolto nell'anno 2023 dalla Cabina di regia, coordinata dal Dipartimento regionale Politiche sociali che ha portato al "Piano di zona regionale per il periodo 2024-2026", attraverso un'azione sinergica della Regione Autonoma Valle d'Aosta, della Cassa delle Ammende, dell'Amministrazione penitenziaria e del Terzo settore, si sofferma su criticità attuali e urgenti, di seguito riportate, emerse nel colloquio con i detenuti e le loro famiglie e nell'interazione con la Direzione e il personale dell'Istituto.

Si è fatto presente che occorre intervenire sulle seguenti problematiche:

- 1) La mancanza di funzionari giuridico pedagogici: nell'anno 2024 la risorsa disponibile sarà una e non a tempo pieno, considerato il pensionamento dell'altro educatore;
- 2) i concorsi indetti nell'anno 2022 non hanno determinato per i funzionari giuridico pedagogici e per il personale amministrativo contabile l'avvento di risorse. Gli idonei non hanno scelto la sede di Brissogne;
- 3) senso di solitudine e preoccupazione dei ristretti per mancanza di interlocutori e per la preoccupazione determinata dal ritardo nelle relazioni del personale dell'Istituto alla magistratura di sorveglianza di Novara;
- 4) insufficienza del numero di psicologi in termini di ore pro capite per ogni detenuto (quasi tutti coloro che hanno richiesto un colloquio sembrerebbero avere bisogno di ascolto);

- 5) carenza di personale medico e paramedico e di spazi adeguati, qualora i detenuti presentino problemi psichiatrici, considerato che le camere di pernottamento dovrebbero servire solo per riposare.

La Garante ha tra l'altro ricordato l'importante apporto del volontariato, del cappellano, del terzo settore e di tutti coloro che operano quotidianamente, con impegno personale, al miglioramento delle condizioni di vita dei ristretti.

L'Osservatorio si è soffermato sui lavori, coordinati dal Dipartimento Politiche del lavoro, che hanno portato, innanzitutto, al monitoraggio dei bisogni, del target, delle azioni/progetti/servizi già esistenti e all'individuazione di fondi messi a disposizione dalla Regione Autonoma Valle d'Aosta, dal PNRR e dalla Cassa per le ammende, per culminare nell'insediamento, in data 18 luglio 2023, della Cabina di regia.

La Cabina di regia raccoglie i lavori di quattro tavoli tematici, individuati nella prima riunione dell'Osservatorio: sanità, politiche sociali, istruzione e cultura, nonché lavoro e formazione.

La Cabina di regia ha individuato le aree prioritarie di intervento e le azioni da realizzare nell'ambito del Piano di Azione regionale triennale 2024-2026. I bisogni individuati, accolti nel Piano di zona, concernono più temi: l'orientamento, la formazione e l'inserimento lavorativo; il sostegno alle famiglie; l'*housing* sociale; la giustizia riparativa; l'orientamento alla cittadinanza attiva e la continuità terapeutico assistenziale.

La Sovrintendente agli studi si è soffermata sulla realizzazione in carcere delle attività previste dal Piano "Corresponsabilità educativa & legalità 2023-2024" tra le quali i Forum giovani e detenuti a confronto, con l'adesione di circa 500 studenti, nonché di momenti di intrattenimento per i detenuti cioè Caffè letterari quali "*Il teatro dentro*" e "*La musica dentro*".

Importante l'impegno da sempre profuso nell'ambito "Istruzione" dal C.R.I.A., anche nell'anno scolastico 2022/2023, con i corsi di alfabetizzazione della lingua italiana (16 detenuti iscritti) e i corsi di primo livello per il conseguimento del titolo di studio conclusivo del primo ciclo di istruzione.

L'Assessorato regionale competente in materia di lavoro e in particolare il Dipartimento Politiche del lavoro e della formazione ha focalizzato il proprio interesse nel cercare di favorire lo sviluppo delle attività lavorative interne ed esterne al carcere, nell'incentivare la partecipazione dei detenuti a iniziative di istruzione e formazione, nel promuovere e divulgare attraverso due giornate dedicate, denominate "Open day", le iniziative possibili per i ristretti suddivise per aree.

Si è preso atto della necessità di rimodulare l'assistenza sanitaria nelle fasce, quelle serali e notturne, di maggiore criticità, potenziando i servizi, anche attraverso l'utilizzo della telemedicina e investendo nella formazione e informazione dei medici di continuità

assistenziale. Resta la criticità di affrontare il preoccupante numero crescente di casi psichiatrici assegnati alla Casa circondariale, soprattutto in una situazione di carenza di professionisti nel territorio regionale: si è fatto cenno alla possibilità di ospitare tirocinanti in psicologia nella Casa circondariale di Brissogne.

Il Provveditore regionale dell'Amministrazione penitenziaria per il Piemonte, la Liguria e la Valle d'Aosta, dott.ssa Rita Monica Russo, ha assicurato la presenza di un mediatore culturale per 63 ore mensili. L'impegno del Provveditorato prosegue attraverso contatti con l'Università della Valle d'Aosta per il tirocinio degli studenti in psicologia. Si sta lavorando anche per la presenza in ogni istituto carcerario di uno psicologo dedicato agli uomini maltrattanti.

L'Osservatorio prende atto anche dell'importante nomina del dott. Paolo Di Nicuolo, Capo di Gabinetto, quale rappresentante regionale in seno alla Conferenza nazionale della giustizia riparativa, prevista dal decreto legislativo 150 del 2022.

4. Riforma ordinamento penitenziario e del processo penale.

Il periodo intercorrente, dalla fine dell'emergenza sanitaria ad oggi, ha visto l'impegno del Governo e di tutti i decisori nella direzione di importanti riforme che riguardano sostanzialmente tutti i settori, al fine di consentire, al più presto, la ripresa e ripartenza dell'Italia, considerato il complesso intrecciarsi della crisi economica e delle conseguenze, a livello globale, di inattesi periodi di recessione e dello spettro rappresentato da guerre, povertà e, in taluni contesti, anche carenza di materie prime.

Come evidenziato nel medesimo sito del Ministero della Giustizia, in riferimento alla materia trattata nella presente Relazione, le riforme dovrebbero riguardare il processo civile, penale, tributario, in materia di insolvenza e la digitalizzazione dei processi medesimi.

Seguono solo brevi cenni concernenti la materia dell'ordinamento penitenziario, del processo penale e di istituti introdotti dalle riforme, di interesse per l'esecuzione della pena o per coloro che sono comunque privati della libertà personale.

4.1. Riforma ordinamento penitenziario.

Come già ricordato, l'ordinamento penitenziario è ancora oggi disciplinato da due fonti: la l. 354/1975 e il d.P.R. 30 giugno 2000, n. 230 "Regolamento recante norme sull'ordinamento penitenziario e sulle misure privative e limitative della libertà".

Il Ministero della Giustizia, nell'anno 2022 e nell'anno 2023, ha affrontato sfide importanti, soprattutto sotto il profilo della non più rinviabile riforma dei processi, anche per ragioni legate alla realizzazione del Piano Nazionale di ripresa e resilienza (PNRR). Sembra non essere

più possibile, infatti, procrastinare le riforme necessarie per la ripartenza del Paese e per accedere ai fondi previsti dallo stesso.

Per rendere più comprensibile l'importanza delle riforme in atto, si riporta un breve estratto tratto dal succitato PNRR.

“Il sistema della giustizia italiana, caratterizzato da solide garanzie di autonomia e di indipendenza e da un alto profilo di professionalità dei magistrati, soffre di un fondamentale problema: i tempi della celebrazione dei processi.

La durata dei processi incide negativamente sulla percezione della qualità della giustizia resa nelle aule giudiziarie e ne offusca indebitamente il valore, secondo la nota massima per cui “giustizia ritardata è giustizia denegata”. I problemi legati al fattore “tempo” sono al centro dell'attenzione nel dibattito interno e sono stati ripetutamente rimarcati nelle competenti sedi europee.

Nelle *Country Specific Recommendations*, indirizzate al nostro Paese negli anni 2019 e 2020, la Commissione Europea, pur dando atto dei progressi compiuti negli ultimi anni, invita l'Italia ad aumentare l'efficienza del sistema giudiziario civile; a favorire la repressione della corruzione, anche attraverso una minore durata dei procedimenti penali e a velocizzare i procedimenti di esecuzione forzata e di escussione delle garanzie. La Relazione dell'anno 2020 della Commissione Europea sottolinea la particolare rilevanza di questi fattori di criticità nel contesto dell'emergenza pandemica”.

Pertanto, la legge 27 settembre 2022, n. 134, recante “*Delega al Governo per l'efficienza del processo penale, nonché in materia di giustizia riparativa e disposizioni per la celere definizione dei procedimenti giudiziari*” delega il Governo ad adottare, nel termine di un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi per la modifica del codice di procedura penale, delle norme di attuazione del codice di procedura penale, del codice penale e della collegata legislazione speciale, nonché delle disposizioni dell'ordinamento giudiziario in materia di progetti organizzativi delle procure della Repubblica, per la revisione del regime sanzionatorio dei reati, per l'introduzione di una disciplina organica della giustizia riparativa e di una disciplina organica dell'ufficio per il processo penale.

La riforma del processo e del sistema sanzionatorio penale è stata attuata con il decreto legislativo 10 ottobre 2022, n. 150, convertito in legge dalla legge 30 dicembre 2022, n. 199 recante “Attuazione della legge 27 settembre 2021, n. 134, recante delega al Governo per l'efficienza del processo penale, nonché in materia di giustizia riparativa e disposizioni per la celere definizione dei procedimenti giudiziari”. Tuttavia, il nuovo Governo ha differito dal 1° novembre 2022 al 30 dicembre 2022 l'entrata in vigore dell'intera riforma.

4.2. L'istituto della giustizia riparativa.

Come finora espresso, si rammenta che la legge 354/2022 ha delegato al Governo unicamente il compito di legiferare in materia di modifica del codice di procedura penale, delle norme di attuazione del codice di procedura penale, del codice penale e della collegata legislazione speciale, nonché delle disposizioni dell'ordinamento giudiziario in materia di progetti organizzativi delle procure della Repubblica, per la revisione del regime sanzionatorio dei reati e per l'introduzione di una disciplina organica della giustizia riparativa e di una disciplina organica dell'ufficio per il processo penale.

Il decreto legislativo 150/2022 ha dato attuazione alla succitata riforma, prevedendo tuttavia, al momento dell'entrata in vigore della legge stessa, che molti istituti in essa contenuti sarebbero stati applicabili, riformando il processo e accelerandone i tempi solo nel 2023.

Il Ministro della Giustizia Carlo Nordio e il Governo, tenuto conto degli obiettivi di riforma dei processi contenuti nel PNRR e della misura, ritenuta di prioritaria importanza, della previsione di riforme processuali che promuovano lo snellimento e la digitalizzazione dei processi, quale fattore di risparmio economico e di possibile affermazione del principio di certezza del diritto hanno, nel corso dell'anno 2023, indirizzato le loro azioni verso la realizzazione o il miglioramento del processo telematico.

Questa riforma è auspicabile, anche se di grande complessità e impatto, soprattutto per i cittadini che attendono, ingiustamente, l'esito di un processo anche per anni, subendo nel frattempo danni, sostenendo spese legali e perdendo fiducia nella macchina giudiziaria.

Tuttavia, tra gli istituti introdotti dalla riforma nel processo penale, una delle principali novità è l'introduzione di una disciplina organica della giustizia riparativa nel sistema penale.

Solo nell'ambito della giustizia minorile e innanzi al Giudice di Pace era, di fatto, già previsto e applicato il concetto di giustizia riparativa, non era invece prevista per le persone maggiorenni private della libertà personale, fatta salva qualche sperimentazione tentata nel processo per gli adulti e pochi interventi legislativi in materia, con finalità più di diminuire il carico giudiziario rispetto a reati di non particolare allarme sociale che di favorire logiche di valorizzazione del ruolo della vittima e di gestione del conflitto.

Infatti, istituti quali la "messa alla prova" di cui all'articolo 168 bis c.p. e l'estinzione del reato per condanne riparatorie di cui all'articolo 162 ter c.p. non hanno mai avuto davvero il fine di mettere in relazione il reo e la vittima.

Solo adesso si è davvero ipotizzato di normare tale istituto, a partire dai principi e criteri contenuti nell'articolo 1, comma 18, della legge 27 settembre 2021, n. 134, il legislatore ha, quindi, disegnato un nuovo volto della giustizia penale.

La pena non ha e non può avere solo connotati afflittivi, anzi il trattamento in carcere deve prevedere programmi per riappacificare, anche con se stessi i detenuti, incoraggiarli a riprendere i rapporti con gli altri, purtroppo compromessi dalla commissione del reato, offrendo al ristretto una possibilità di recupero e programmi per “riarmonizzarsi” nelle relazioni sociali.

Il d.lgs. 150/2022, come modificato dal d.l. 162/2022 , convertito in legge 199/2022, mostra un volto più umano nel procedimento di esecuzione delle pene: l’obiettivo è rivedere e trasformare il rapporto tra il reo e la persona vittima o offesa dal reato, in un dialogo e confronto che possa risanare il rapporto o, perlomeno, rivedere le dinamiche che hanno portato la persona a delinquere, prevenendo così, tra l’altro, possibili recidive.

Il Titolo IV della riforma è interamente dedicato alla giustizia riparativa.

Gli articoli 46 e seguenti enunciano i principi sottesi a tale istituto, presente già nella normativa europea e internazionale, in particolare dalla Direttiva del Parlamento europeo del Consiglio del 2012/29/UE e nella Raccomandazione del Consiglio europeo R99/19 in materia di mediazione penale, nonché nei principi, già affermati nel 2002, dalle Nazioni unite in materia di mediazione penale.

Già dall’accurata scelta delle parole utilizzate nell’articolato, si potrebbe evincere l’intenzione chiara del legislatore di un cambiamento rispetto alla tradizionale concezione della giustizia penale: l’indagato o imputato non è più menzionato come tale, ma come “persona indicata come autore dell’offesa”.

Dall’uso di tale espressione sembra trasparire un differente approccio, che prende fermamente le distanze dall’idea che vede contrapposti, arroccati sulle loro posizioni, reo e vittima, in favore di una maggiore apertura al dialogo, vero significato sostanziale del nuovo istituto denominato “giustizia riparativa”. Tale disposizione richiama alla mente chiaramente e direttamente la presunzione di non colpevolezza o di innocenza, principio di rango costituzionale spesso ignorato nella prassi applicativa delle norme sull’esecuzione penale.

Si accompagnano, oltre a quelle già citate, ulteriori disposizioni che, andando a novellare quelle già esistenti, completano l’effettivo ingresso di nuovi iter o perseguono l’intento di “ridisegnare” i reati già esistenti, con un’importante riforma dell’ordinamento penale.

È il caso, per esempio, del nuovo art. 415 bis c.p.p. che, disciplina la chiusura delle indagini preliminari per consentire all’indagato di esercitare una serie di prerogative difensive. Si prevede quindi che l’avviso, oltre alla rituale informativa, contempa d’ora in avanti altresì la comunicazione, per l’indagato e la persona offesa, della facoltà di accedere ai programmi di giustizia riparativa.

L'entrata in vigore delle disposizioni del succitato d.lgs. 150/2022, in materia di giustizia riparativa, è stata, comunque, prevista per il 30 giugno 2023, in modo da accordare agli operatori un lasso di tempo congruo per l'organizzazione amministrativa e la predisposizione delle strutture che saranno chiamate a garantire la piena operatività dell'innovativa "giustizia dell'incontro". Il differimento dell'entrata in vigore delle norme in materia di giustizia riparativa è previsto dall'art. 92 del d.lgs. 150/2022, rubricato "Disposizioni transitorie in materia di giustizia riparativa. Servizi esistenti".

Si spera che tale istituto possa comunque, perlomeno, essere già approfondito, studiato e "interiorizzato" da tutti coloro che operano, a qualsiasi titolo, con persone private della libertà personale che abbiano in qualche modo offeso interessi costituzionalmente tutelati di altri cittadini.

Il Gruppo di lavoro della Conferenza dei garanti territoriali si è soffermato, nel corso dell'anno 2023, sull'evoluzione di tale importante istituto.

Ci si è confrontati in particolare sulle tempistiche di attuazione della normativa inerente alla Giustizia riparativa.

La disciplina del d.lgs. 150/2022 è entrata in vigore il 30 dicembre 2022 e nel 2023 si è provveduto, in tale materia, all'emanazione di un importante decreto attuativo sul quale ci si soffermerà di seguito.

La normativa di riferimento per quanto concerne i profili di interesse si trova agli artt. 59 (formazione), 60 (requisiti per l'iscrizione all'albo dei mediatori), 63 (centri), 67(finanziamento) e 92 e 93 (norme transitorie) del d.lgs. 150/2022.

Si è prevista la nomina di una Conferenza nazionale presieduta dal Ministro della Giustizia e una serie di Conferenze locali, in base all'articolo 63 del d.lgs. 150/2022, con competenza legata al distretto della Corte d'Appello. I costituendi centri verranno istituiti presso gli enti locali e saranno le Conferenze locali ad individuare, mediante Protocolli di intesa, uno o più enti locali cui affidare l'istituzione e la gestione dei centri. È stato istituito inoltre un coordinamento a livello nazionale e articolazioni a livello locale.

Rilevante la previsione di cui all'articolo 67 relativa al finanziamento: "Nello stato di previsione del ministero della giustizia è istituito un Fondo per il finanziamento di interventi in materia di giustizia riparativa, con una dotazione di euro 4.438.524 annui a decorrere dall'anno 2022. Con decreto del Ministro della giustizia, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, acquisito il parere della Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, è stabilita ogni anno la quota da trasferire agli enti di cui all'articolo 63, comma 5, per il funzionamento dei Centri per la giustizia riparativa

e per la prestazione dei relativi servizi, nel limite delle disponibilità del fondo istituito ai sensi del presente comma”.

Le Conferenze locali, prima ancora di interessarsi della costituzione dei centri, debbono fare un primo passo fondamentale: si tratta cioè di portare avanti in prima battuta un’opera di ricognizione dei servizi di giustizia riparativa rispetto alle realtà già esistenti (soggetti pubblici o privati specializzati, meglio definiti all’articolo 92) nell’individuazione dei mediatori. Si tratta di mappare l’esistente al fine di fare confluire gli stessi in un primo elenco di nomi da iscriversi nel costituendo albo dei mediatori di cui all’articolo 60, da cui gli enti locali potranno attingere per la prima apertura dei centri.

È l’articolo 93 ad individuare i requisiti necessari per l’inclusione nell’elenco dei mediatori e cioè in estrema sintesi soggetti con: a) una formazione in tema di giustizia riparativa e esperienza almeno quinquennale presso soggetti specializzati; b) una formazione teorica e pratica, seguita da tirocinio (equivalente o superiore a quella richiesta dal decreto legislativo n.150/2022), previo espletamento di una prova pratica valutativa; c) dipendenti presso i servizi minorili della giustizia o gli uffici di esecuzione penale esterna con adeguata esperienza quinquennale.

I due decreti previsti dalla legge delega riguardano:

1. L’istituzione dell’albo dei mediatori e la definizione dei criteri per l’iscrizione e la cancellazione dall’albo; le c.d. incompatibilità e i requisiti di onorabilità; quelli che sono i criteri per i c.d. formatori dei centri che dovranno svolgere la c.d. formazione pratica che il decreto fissa a 2/3 della formazione complessiva (il restante terzo è formazione teorica e spetterà alle Università).
2. La definizione delle forme e dei tempi della formazione pratica e teorica dei nuovi mediatori nonché le modalità della prova finale teorico-pratica del corso di formazione.

È stato, infatti, adottato il decreto ministeriale 9 giugno 2023, di concerto con il Ministro del Lavoro e delle politiche sociali e con il Ministro dell’Università e della ricerca, recante: *“Istituzione presso il Ministero della giustizia dell’elenco dei mediatori esperti in giustizia riparativa «Disciplina dei requisiti per l’iscrizione e la cancellazione dall’elenco, del contributo per l’iscrizione allo stesso, delle cause di incompatibilità, dell’attribuzione della qualificazione di formatore, delle modalità di revisione e vigilanza sull’elenco, ed infine della data a decorrere dalla quale la partecipazione all’attività di formazione costituisce requisito obbligatorio per l’esercizio dell’attività»”, ai sensi degli articoli 60, comma 2, e 93, commi 2 e 3, del d.lgs. 150/2022 di attuazione della legge 134/2021.*

Il decreto descrive le forme e tempi di formazione pratica per conseguire qualifica di mediatore esperto, le modalità delle prove di ammissione e di selezione di tale figure.

È istituito l'elenco dei mediatori esperti abilitati alla conduzione di programmi di giustizia riparativa, tenuto presso il Ministero della Giustizia - Dipartimento per gli affari di giustizia. L'elenco è pubblicato sul sito istituzionale del Ministero e aggiornato con cadenza almeno trimestrale.

L'elenco contiene l'annotazione della qualificazione di formatore ed è altresì articolato in una parte accessibile al pubblico ed una ad accesso riservato. La parte ad accesso riservato consultabile dai Centri, dai partecipanti alla Conferenza nazionale e alle Conferenze locali e da coloro che ricoprono la carica di Autorità Garante nazionale dei diritti delle persone private della libertà personale e di Garante territoriale dei diritti dei detenuti nonché di Autorità Garante per l'infanzia e l'adolescenza, i quali possono visionare i dati relativi ai requisiti per l'inserimento nell'elenco, all'ente che ha rilasciato l'attestazione, le richieste di sospensione o cancellazione volontaria dall'elenco. A questi soggetti è consentito l'accesso, su richiesta, alla documentazione relativa ai mediatori esperti, ivi inclusi i provvedimenti di sospensione e cancellazione dall'elenco. Il decreto fa riferimento ai requisiti necessari per l'inserimento nell'elenco e al possesso di certificazioni comprovanti una formazione specifica in materia di giustizia riparativa in materia penale e attestante il servizio prestato presso i servizi minorili della giustizia o presso l'U.E.P.E., nonché la necessità di svolgimento di attività formativa teorica e pratica. Si richiede inoltre che chi si iscrive all'albo non deve essere iscritto all'albo dei mediatori civili, commerciali o familiari, non trovarsi in stato di interdizione legale e avere i requisiti di onorabilità. Sono descritti inoltre i requisiti per l'attribuzione della qualifica di formatore. Il decreto si sofferma anche sulle cause di cancellazione e sospensione dall'albo e sulle cause di incompatibilità. Infatti non possono esercitare l'attività di mediatore esperto i membri del Parlamento e del Governo, membri di giunte di enti territoriali e regionali, chi ha svolto incarichi in partiti o movimenti politici, coloro che ricoprono la carica di difensore civico e coloro che ricoprono la carica di Autorità Garante nazionale dei diritti delle persone private della libertà personale e di Garante territoriale dei diritti dei detenuti, i magistrati onorari.

È stato inoltre adottato, di concerto con il Ministro del lavoro e delle politiche sociali e con il Ministro dell'università e della ricerca, il decreto del Ministero della Giustizia del 9 giugno 2023 recante: *“Disciplina delle forme e dei tempi della formazione finalizzata a conseguire la qualificazione di mediatore esperto in programmi di giustizia riparativa nonché delle modalità di svolgimento e valutazione della prova di ammissione alla formazione ed altresì della prova conclusiva della stessa, ai sensi dell'articolo 59, commi 7, 8, 9 e 10, del d.lgs. 150/2022 di attuazione della l. 134/2021 recante delega al Governo per l'efficienza del processo penale, nonché in materia di giustizia riparativa e disposizioni per la celere definizione dei procedimenti giudiziari”*.

Questo decreto è dedicato alle forme e ai tempi di formazione pratica per conseguire qualifica di mediatore esperto, il percorso ore è unitario e istituito presso le Università, in collaborazione paritetica con i Centri tramite mediatori esperti.

La formazione teorica iniziale è della durata complessiva non inferiore a 160, quella pratica iniziale non inferiore a 320 ore; si prevede inoltre un tirocinio presso i Centri, affiancati da mediatori esperti di almeno 200 ore.

L'accesso alla formazione, oltre il possesso dei titoli, prevede il superamento di una prova culturale e attitudinale.

Tuttavia nel corso dell'anno 2023, anche in considerazione dell'esiguità delle domande di accesso all'elenco dei mediatori, si è modificato il succitato decreto 9 giugno 2023, attuativo degli artt. 60 e 93 del d.lgs. 150/2022 di attuazione della legge 134/2021 tramite il decreto del Ministero della Giustizia del 15 dicembre 2023 *“Modifica dei requisiti soggettivi di inserimento nell'elenco nonché delle cause di incompatibilità con l'esercizio dell'attività di mediatore esperto in giustizia riparativa, ed altresì del termine di presentazione della domanda di iscrizione all'elenco, di cui al decreto 9 giugno 2023, recante: «Istituzione presso il Ministero della giustizia dell'elenco dei mediatori esperti in giustizia riparativa. Disciplina dei requisiti per l'iscrizione e la cancellazione dall'elenco, del contributo per l'iscrizione allo stesso, delle cause di incompatibilità, dell'attribuzione della qualificazione di formatore, delle modalità di revisione e vigilanza sull'elenco, ed infine della data a decorrere dalla quale la partecipazione all'attività di formazione costituisce requisito obbligatorio per l'esercizio dell'attività»”*.

A livello locale ci si è confrontati con la Direzione carceraria di Brissogne sull'attivazione di questo strumento nuovo che ha dato risultati importanti in altri Stati europei dove è praticato da tempo.

Il limite nell'avvio di tali programmi è la mancanza di mediatori; il processo di selezione e formazione richiederà ancora del tempo.

Nel frattempo sta proseguendo nei primi mesi del 2024 l'iter di modifica della Riforma Cartabia del processo penale, predisposto dall'esecutivo ai sensi dell'articolo 1, commi 2 e 4, della legge-delega n. 134/2021

Il decreto legislativo 19 marzo 2024, n. 31 *“Disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 10 ottobre 2022, n. 150, di attuazione della legge 27 settembre 2021, n. 134, recante delega al Governo per l'efficienza del processo penale nonché in materia di giustizia riparativa e disposizioni per la celere definizione dei procedimenti giudiziari”*, entrerà in vigore (dopo l'ordinario termine di *vacatio legis* ex articolo 73, comma 3, della Costituzione) il 4 aprile 2024.

5. Applicazione della circolare 3693/6143 sui circuiti di media sicurezza del Ministero della Giustizia del 18 luglio 2022.

Premessa

Come si illustrerà di seguito, nell'anno 2023 è stata data attuazione ad una circolare del Ministero della giustizia e precisamente del Capo del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria (D.A.P.) del 2022 recante "*Circuito media sicurezza - Direttive per il rilancio del regime penitenziario e del trattamento penitenziario*" che riprende comunque l'idea di riordinare le prassi eterogenee applicate nel tempo, focalizzando l'attenzione sul circuito di media sicurezza, con il fine di "*offrire a tutte le persone ristrette adeguate opportunità trattamentali, evitando che la molteplicità dei circuiti e dei diversi modelli organizzativi possa determinare l'inattività di molte persone detenute e una stasi nella capacità progettuale da parte di chi ha responsabilità nell'istituto*".

I principi richiamati rispetto al trattamento e all'assegnazione dei detenuti nelle sezioni possono essere rinvenuti, tra l'altro, negli articoli seguenti.

L'articolo 13 dell'O.P. dispone in particolare, in relazione all'individualizzazione del trattamento che "*Il trattamento penitenziario deve rispondere ai particolari bisogni della personalità di ciascun soggetto, incoraggiare le attitudini e valorizzare le competenze che possono essere di sostegno per il reinserimento sociale.*

Nei confronti dei condannati e degli internati è predisposta l'osservazione scientifica della personalità per rilevare le carenze psicofisiche o le altre cause che hanno condotto al reato e per proporre un idoneo programma di reinserimento.

Nell'ambito dell'osservazione è offerta all'interessato l'opportunità di una riflessione sul fatto criminoso commesso, sulle motivazioni e sulle conseguenze prodotte, in particolare per la vittima, nonché sulle possibili azioni di riparazione.

Nei confronti dei condannati e degli internati è favorito il ricorso a programmi di giustizia riparativa.

L'osservazione è compiuta all'inizio dell'esecuzione e proseguita nel corso di essa. Per ciascun condannato e internato, in base ai risultati dell'osservazione, sono formulate indicazioni in merito al trattamento rieducativo ed è compilato il relativo programma, che è integrato o modificato secondo le esigenze che si prospettano nel corso dell'esecuzione".

I criteri di assegnazione dei detenuti ai singoli istituti e il loro raggruppamento in una determinata sezione rinvenibili nel succitato articolo 14 O.P. sono i seguenti:

- ✓ in base al principio di territorialità della pena: assegnazione un istituto quanto più vicino possibile alla stabile dimora della famiglia o, se individuabile, al proprio centro

di riferimento sociale, salvi specifici motivi contrari. (Disposizione modificata dal d.lgs. 2 ottobre 2018, n. 123);

- ✓ il numero dei detenuti e degli internati negli istituti e nelle sezioni deve essere limitato e, comunque, tale da favorire l'individualizzazione del trattamento;
- ✓ l'assegnazione dei condannati e degli internati ai singoli istituti e il raggruppamento nelle sezioni di ciascun istituto sono disposti con particolare riguardo alla possibilità di procedere a trattamento rieducativo comune e (Disposizione modificata dal d.lgs. 2 ottobre 2018, n. 123);
- ✓ esigenza di evitare influenze nocive reciproche.

I criteri enunciati sembrano andare tutti nella direzione di una creazione di gruppi omogenei, evitando “influenze nocive” e puntando alla realizzazione di un percorso trattamentale individualizzato che veda nelle affinità tra i detenuti il terreno migliore per rendere possibile l'opera rieducativa.

La legge sull'ordinamento penitenziario e il regolamento di esecuzione lasciano alla fonte regolamentare interna il compito di definire le modalità del trattamento, nonché gli orari di apertura e di chiusura degli istituti, gli orari relativi all'organizzazione della vita quotidiana della popolazione detenuta o internata; le modalità relative allo svolgimento dei vari servizi predisposti per i detenuti e per gli internati; gli orari di permanenza nei locali comuni; gli orari, i turni e le modalità di permanenza all'aperto; i tempi e le modalità particolari per i colloqui e la corrispondenza anche telefonica; le possibili affissioni e le relative modalità e i giochi consentiti.

Tuttavia, l'iter previsto per l'approvazione del regolamento è complesso e risulta incompiuto in molti istituti. Pertanto, trovano applicazione per lo più le circolari del D.A.P. e gli ordini di servizio.

Si evidenzia che la legge sull'ordinamento penitenziario non differenzia gli istituti e il raggruppamento dei detenuti nelle diverse sezioni riferendosi espressamente alle esigenze di sicurezza.

Il cosiddetto “regime aperto” che, per i detenuti di scarsa pericolosità, allarga lo spazio della pena fino a coprire l'intera sezione e, se possibile, anche gli spazi esterni ad essa, era già stato declinato tra l'altro in circolari del Ministero della Giustizia del 2011.

In particolare, entrano in gioco le valutazioni attinenti anche alla pericolosità penitenziaria, in riferimento alla condotta in carcere. Tale concetto è rimasto inalterato: occorre valutare l'adesione alle attività trattamentali, la condotta del detenuto e le capacità relazionali sia con gli operatori sia con i compagni. In quegli anni rispetto ai circuiti di media sicurezza si rimarcava che gli stessi mutavano gli spazi della pena, modulandoli al fine di favorire sempre

più la frequenza di corsi scolastici e di formazione professionale, di attività lavorative, culturali e ricreative, cercando appunto di assicurare istituti o sezioni a completo “regime aperto”.

Ci si basava già allora su un patto formale tra detenuto e amministrazione penitenziaria: chi voleva accedere alla custodia aperta, doveva aderire a precise regole comportamentali.

Importante in tale prospettiva la cosiddetta “sorveglianza dinamica”: nuovo modello di vigilanza e custodia che si accompagna alla custodia aperta, prevedendo la collocazione degli agenti all'esterno delle sezioni e la libera circolazione nella sezione, responsabilizzando i soggetti in stato di detenzione e incrementando le attività trattamentali necessarie per la concreta attuazione della finalità rieducativa della pena.

Nel tempo, con riferimento al circuito di media sicurezza, è stato accentuato il ruolo dell'équipe, presieduta dal Direttore dell'Istituto, su indicazione del Comandante della polizia penitenziaria, per l'allocazione nelle sezioni a custodia aperta: se la valutazione della pericolosità non può condurre al collocamento in sezione a custodia aperta, i detenuti saranno destinati in sezioni a custodia chiusa. L'équipe accerta quindi la pericolosità penitenziaria del soggetto, guardando anche al comportamento in carcere, con particolare riferimento alla “revisione critica” rispetto al fatto di reato e alla predisposizione ad intraprendere un percorso rieducativo.

5.1. Istruzioni operative e consigli del Provveditore in materia di applicazione della circolare 3693/6143.

Il Provveditore del Provveditorato del Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta, dott.ssa Rita Russo, aveva illustrato, nel corso di un incontro con i Garanti territoriali e regionali, alla presenza di alcuni magistrati di sorveglianza competenti territorialmente, nell'anno 2022, le linee guida delle Direttive rivolte ai Direttori e al personale degli istituti delle tre regioni per l'applicazione della circolare sul circuito media sicurezza. Il percorso, in istituti con caratteristiche molto diverse, era apparso per i tanti contenuti della circolare e per le poche risorse di personale e strumentali del Ministero della Giustizia, non facile.

Tra i problemi rilevanti, sottolineati da alcuni Garanti, è emersa soprattutto la mancanza dei cosiddetti “educatori” e la scarsa motivazione e propensione al cambiamento attribuibile anche alla media dell'età anagrafica di questi funzionari. In Italia nel pubblico impiego, in termini generali, la media dell'età dei dipendenti pubblici sembrerebbe aggirarsi intorno ai 55 anni.

Il Provveditore aveva evidenziato lo sforzo del Ministero della Giustizia di indire concorsi nel 2022, ma, con obiettività, si era notato che la scelta degli idonei cadeva preferibilmente su sedi perlomeno adeguatamente collegate, considerato il crescere generale dei prezzi dei beni di consumo, particolarmente sentito in alcune zone rientranti nella competenza del Provveditorato.

È emerso comunque, quale nota molto positiva, che la Casa circondariale di Brissogne è riuscita ad ottenere quasi un detenuto per ogni cella, in considerazione di tanti fattori concomitanti. Ovviamente, dal punto di vista del Provveditorato, l'azione volta a all'applicazione a Brissogne dell'ordinamento penitenziario, fortemente voluta dalla Direzione carceraria, comporta necessariamente un potenziale sovraffollamento di altri Istituti.

Il Provveditore fa presente la criticità generale della sanità penitenziaria affidata alle Regioni.

Il Provveditorato, ma anche i Garanti presenti hanno trattato il tema comune della difficile collocazione dei detenuti con problemi psichiatrici che potrebbero e dovrebbero essere accolti, almeno a fine pena, in comunità terapeutiche. L'ostacolo sembrerebbe essere rappresentato dalla mancanza di residenza di alcuni ristretti o cittadini sottoposti a misure restrittive della libertà personale nella Regione; pertanto l'ASL di riferimento non se ne può fare carico. Tuttavia, recentemente, è stato siglato un Protocollo con il comune di Torino per superare il problema.

Il Provveditorato del Ministero della Giustizia ha osservato che, nonostante le disposizioni del Protocollo tra Ministero della Giustizia e Regione Autonoma Valle d'Aosta del 2022 (reperibile sul sito del Consiglio regionale, nella sezione dedicata al Difensore civico, www.consiglio.vda.it), perlomeno nell'anno 2022, i detenuti valdostani ospitati a Brissogne non erano una percentuale significativa degli ospiti. Tuttavia, occorre tenere presente a tale riguardo che tali decisioni, cioè quelle relative all'assegnazione ad un carcere per l'esecuzione della pena, dipendono sostanzialmente dalla magistratura di sorveglianza.

Già nel 2022 è stato anticipato che, considerati i numeri della C.C. di Brissogne, nell'applicazione della succitata circolare del D.A.P. 3693/6143 del 2022, si ipotizza di destinare, con provvedimenti sul punto della Direzione carceraria, cinque celle di pernottamento per coloro che sono nelle condizioni descritte dall'articolo 32 del d.P.R. 30 giugno 2000 n. 230 *“Regolamento recante norme sull'ordinamento. Assegnazione e raggruppamento per motivi cautelari penitenziario e sulle misure privative e limitative della libertà”*.

L'articolo, rubricato (Assegnazione e raggruppamento per motivi cautelari), dispone quanto segue: *“1. I detenuti e gli internati, che abbiano un comportamento che richiede particolari cautele, anche per la tutela dei compagni da possibili aggressioni o sopraffazioni, sono assegnati ad appositi istituti o sezioni dove sia più agevole adottare le suddette cautele.*

2. La permanenza dei motivi cautelari viene verificata semestralmente.

3. Si cura, inoltre, la collocazione più idonea di quei detenuti ed internati per i quali si possano temere aggressioni o sopraffazioni da parte dei compagni. Sono anche utilizzate apposite

sezioni a tal fine, ma la assegnazione presso le stesse deve essere frequentemente riesaminata nei confronti delle singole persone per verificare il permanere delle ragioni della separazione delle stesse dalla comunità”.

Il Provveditorato, attraverso anche l’apporto dei funzionari presenti, ritorna sulla necessità di prevedere stanze per la cosiddetta “accoglienza” sia di coloro che entrino in un qualsiasi carcere per la prima volta, sia per coloro che siano stati trasferiti da un altro istituto della circoscrizione territoriale di competenza dello stesso.

L’applicazione della direttiva rende indispensabile, per tutti i presenti, promuovere, in ogni modo possibile, da un lato la formazione e la riconversione del personale già esistente, dall’altro il coinvolgimento, senza sovrapporre i compiti, per esempio dell’Ufficio matricola composto da agenti penitenziari.

Altro elemento da migliorare per il Provveditore è la collaborazione con l’U.E.P.E. sia per l’importanza di accompagnare chi esce dal carcere, ma è sottoposto a misure di sicurezza, sia per lavorare, in sinergia con le direzioni carcerarie, per coloro che sono negli istituti, magari per scontare una pena breve oppure sono persone purtroppo cadute nella recidiva di reato e rientrate in carcere.

Uno dei magistrati di sorveglianza di Torino, presente all’incontro, ha fatto notare che spesso le relazioni sono povere e non si legge o intravedono contenuti utili per comprendere davvero la distanza o consapevolezza di ogni ristretto rispetto al reato commesso.

Il Provveditore ritiene che la formazione dei funzionari debba assolutamente tenere presente questa priorità cioè la corretta stesura delle relazioni.

L’obiettivo centrale della circolare, che attua le disposizioni della legge sull’ordinamento penitenziario e del succitato d.P.R. 230/2000, è porre fine al “girovagare” nelle sezioni, non spendendo utilmente e concretamente il tempo della detenzione, con la convinta adesione del detenuto ad un progetto formativo o lavorativo che gli consenta il proseguimento in regime di trattamento ordinario o l’adozione di quello avanzato.

5.2. Direttive per il rilancio del regime penitenziario e del trattamento penitenziario. Applicazione ai detenuti della Casa circondariale di Brissogne.

L’articolo 1 della legge 26 luglio 1975, n. 354 “*Norme sull’ordinamento penitenziario e sulla esecuzione delle misure privative e limitative della libertà*” prevede i principi su cui si basa il trattamento penitenziario di cui il legislatore non fornisce una definizione.

Si prevede infatti unicamente “*(...) Il trattamento penitenziario deve essere conforme a umanità e deve assicurare il rispetto della dignità della persona. Esso è improntato ad assoluta imparzialità, senza discriminazioni in ordine a sesso, identità di genere,*

orientamento sessuale, razza, nazionalità, condizioni economiche e sociali, opinioni politiche e credenze religiose, e si conforma a modelli che favoriscono l'autonomia, la responsabilità, la socializzazione e l'integrazione.

Il trattamento tende, anche attraverso i contatti con l'ambiente esterno, al reinserimento sociale ed è attuato secondo un criterio di individualizzazione in rapporto alle specifiche condizioni degli interessati. (...)

Com'è noto, la circolare n. 3693/6173 del 18 luglio 2022 del Ministero della Giustizia - D.A.P. impartisce direttive per il rilancio del regime penitenziario e del trattamento penitenziario.

L'applicazione, dapprima in via sperimentale delle direttive della circolare D.A.P. in esame, è stata oggetto di un approfondito studio da parte del Garante Nazionale dei diritti delle persone private della libertà personale recante *“Studio del Garante nazionale sull'applicazione sperimentale delle nuove direttive per il circuito media sicurezza”*.

Il Garante introduce lo studio chiarendo che *“Nel circuito della media sicurezza è detenuta la parte quantitativamente più consistente della popolazione detenuta: infatti alla data del 31 agosto 2023, su una popolazione di 58491, le persone a esso assegnate erano 415971, pari a oltre il 71 per cento del totale”*.

Infatti, pur comprendendo l'impostazione di fondo della nuova disciplina organizzativa che intende tenere insieme l'effettività di un modello custodiale aperto con la partecipazione ad attività e progetti che impieghino il tempo di tale apertura, è evidente che l'assenza di capacità progettuale da parte dell'istituzione detentiva si riflette su un'accentuazione della chiusura del modello detentivo stesso.

In aggiunta, il passaggio a un modello custodiale di tipo intensificato e, come tale, maggiormente aderente all'impianto costituzionale dell'esecuzione penale, rischia di venire interpretato come istituto premiale o addirittura come una concessione da parte di chi ha responsabilità amministrativa dell'esecuzione penale e non già come modello prioritario in assenza di specifiche esigenze di sicurezza. Si ravvede, quindi, *“una preoccupante correlazione tra l'andamento del percorso trattamentale e la maggiore o minore apertura delle camere di pernottamento”*.

La possibilità di trascorrere almeno otto ore fuori dalle camere di pernottamento occupate in attività significative è lo standard previsto dal Comitato per la prevenzione della tortura del Consiglio d'Europa per tutte le persone detenute.

Tale indicazione è seguita dalla raccomandazione di prevedere regimi ancora più favorevoli negli Istituti per detenuti la cui sentenza è definitiva. L'eventuale riduzione di tale ampiezza del tempo di apertura delle camere di pernottamento, seppure per un settore ristretto di

popolazione detenuta, risulta negare quanto previsto dalla Commissione ministeriale per le questioni penitenziarie, di cui al DM 13 giugno 2013.

Il Garante Nazionale ha preso in considerazione i dati della sperimentazione, osservando che *“anche l’analisi storica dal 2019 al 2023, dalla quale è emerso che nel corso degli anni le persone assegnate alle sezioni a custodia aperta sono notevolmente diminuite passando da un complessivo numero di 32.643 nel 2019 a 12.757 nel 2023 (con una diminuzione di circa il 42%). Nello stesso periodo, hanno avuto, invece, un considerevole aumento le persone detenute assegnate nelle sezioni cosiddette a «custodia chiusa» che sono passate dalle 17.715 del 2019 alle 23.387 del 2023”*.

Nel medesimo studio sulla sperimentazione si legge ancora sul punto *“Ciò è avvenuto in concomitanza con un andamento leggermente crescente della complessiva popolazione detenuta che nel 2022 era ferma a 55.984 persone e che, nei primi sei mesi del 2023, è salita a 57.335”*.

Le direttive si basano sul concetto di trattamento individualizzato previsto dall’articolo 13 dell’Ordinamento penitenziario che dispone tra l’altro che *“Il trattamento penitenziario deve rispondere ai particolari bisogni della personalità di ciascun soggetto, incoraggiare le attitudini e valorizzare le competenze che possono essere di sostegno per il reinserimento sociale”*.

La partenza per l’applicazione delle direttive è la nuova definizione dei circuiti che punti ad accorpare in strutture uniformi le diverse tipologie di persone detenute (ad esempio media sicurezza, cd. protetti, alta sicurezza, collaboratori). L’obiettivo è offrire adeguate opportunità trattamentali, scongiurando l’inattività di molte persone detenute.

Ogni istituto ha dovuto definire un’articolazione strutturata in sezioni/reparti, al fine di garantire una gradualità del regime e degli interventi di trattamento, per sostenere atteggiamenti partecipativi delle persone detenute.

Si raccomanda di considerare tutte le strade percorribili nella predisposizione dei servizi degli operatori, cercando di conciliare le esigenze di sicurezza con quelle del trattamento. La presa in carico del detenuto passa necessariamente dalla massima diffusione di un modello di intervento multiprofessionale.

Bisogna, quindi, puntare al miglioramento degli aspetti relazionali, coinvolgendo volontari e “terzo settore”, sempre tenendo presente l’importanza dell’interiorizzazione e dell’adesione alle regole che scandiscono la quotidianità.

Le tipologie di sezioni detentive, prendendo spunto soprattutto dalla descrizione contenuta nella circolare del D.A.P. del 3693/6143, sono sinteticamente riportate di seguito.

- Stanze per l'accoglienza: si tratta di luoghi di particolare importanza, considerata la delicatezza del momento di ingresso in istituto sia dalla libertà sia dal trasferimento. Teoricamente dovrebbe rappresentare un luogo di transito nel quale, terminate le operazioni di immatricolazione e le incombenze legate all'ingresso in carcere, si effettua un'osservazione anche sotto il profilo psicologico e valutazioni di ordine sanitario, prima dell'assegnazione nelle camere di pernottamento.
- Sezioni ordinarie di preparazione al trattamento intensificato. Accolgono i soggetti in ingresso o provenienti da altri istituti, per i quali sia necessario approfondire la conoscenza; coloro che non siano ritenuti in grado di sostenere programmi con maggiore margine di libertà e coloro per i quali sia conclusa la permanenza nelle sezioni ex articolo 32 del d.P.R. 230 del 2000. Il limite temporale di permanenza fuori dalle camere di pernottamento è pari ad almeno otto ore. In questo modello non è prevista la libertà di movimento e di stazionamento dei detenuti all'interno della sezione. La direzione carceraria dovrà attivarsi per contrastare il fenomeno dell'ozio che spesso porta con sé episodi, anche gravi, di rilevanza disciplinare e riempire di contenuti i momenti di vita in comune, avvalendosi di tutti gli spazi possibili per attività di orientamento, di discussione e di formazione scolastica. Occorre, in altri termini, dare attuazione all'articolo 15 dell'O.P. che declina gli elementi del trattamento e chiede azioni che possano generare il "fare costruttivo" della persona ristretta. Molta attenzione, sempre ai fini del successo delle attività trattamentali, deve essere posta ai contatti con la famiglia.
- Sezioni ordinarie a trattamento intensificato. In questo caso i detenuti devono avere un maggior grado di autodeterminazione, essendo garantita una maggiore permanenza fuori dai reparti detentivi e una permanenza fuori dalle camere di pernottamento per un tempo non inferiore alle dieci ore al giorno. La presenza dei detenuti in tali sezioni presuppone previsioni specifiche nel Programma di trattamento individualizzato. Peculiarità di tale modello è la libertà di movimento delle persone ristrette nella sezione, nei reparti e in altri spazi di socializzazione. Tutte le necessarie verifiche, anche in merito alla costante partecipazione dei detenuti alle attività trattamentali, da parte del personale della Polizia penitenziaria, possono avvenire anche tramite l'ausilio di sistemi di videosorveglianza. In tali sezioni si richiede un rafforzamento dei processi di responsabilizzazione e partecipazione delle persone detenute. Il programma di trattamento prevede numerose prescrizioni da rispettare in termini di condotta rispettosa della convivenza comunitaria, di attiva partecipazione nell'organizzazione della vita comunitaria, di rispetto di orari, regolamenti, di cura dell'igiene personale dei luoghi. L'équipe di osservazione e trattamento, se ne ricorrono le condizioni, potrebbe decidere per il rientro in sezioni ordinarie.

- Sezioni ex articolo 32 del d.P.R. 30 giugno 2000, n. 230 *“Regolamento recante norme sull’ordinamento penitenziario e sulle misure privative e limitative della libertà”*. L’articolo 32, già citato nei precedenti paragrafi, del d.P.R. 230/2000 prevede l’assegnazione, per un periodo massimo di sei mesi a tale sezioni, di *“detenuti (...) che abbiano un comportamento che richiede particolari cautele, anche per la tutela dei compagni da possibili aggressioni o sopraffazioni”*, *“nonché di quei detenuti (...) per i quali si possano temere aggressioni o sopraffazioni da parte dei compagni”*. Durante il periodo di assegnazione a tali sezioni, il livello di sorveglianza richiesto è maggiore rispetto al modello detentivo ordinario.

Dovrà comunque essere garantito il rispetto dell’articolo 10 dell’O.P. in materia di permanenza all’aperto, rendendosi necessario un controllo in presenza fisso ex art. 42 del d.P.R. n. 82 del 1999. Risulta importante evitare la commistione con persone destinate a provvedimenti di isolamento disciplinare. Si tratta della parte più impegnativa dell’intervento penitenziario.

Occorre una presa in carico multidisciplinare, con una presenza significativa di funzionari giuridico pedagogici, esperti ex articolo 80 dell’O.P., volontari e mediatori per giungere ad un programma di intervento personalizzato, senza trascurare i contatti familiari. Nel caso di detenuti stranieri, risulta centrale la presenza di mediatori culturali.

Non si deve però dimenticare il carattere di temporaneità dell’inserimento in tali reparti. Il trattamento, oggetto di valutazioni semestrali o all’occorrenza anche bimestrali, ha come finalità il superamento delle difficoltà che hanno determinato l’inserimento in tali sezioni.

- Sezioni di isolamento ex art. 33 O.P. Tali sezioni sono dedicate all’esecuzione dei provvedimenti indicati dal succitato articolo 33 (isolamento giudiziario, isolamento sanitario, isolamento disciplinare). La permanenza in detti reparti non può superare i limiti temporali prescritti dalla norma.

Sono, inoltre, previste altre tipologie di Istituti e Sezioni:

- gli Istituti (o singole sezioni) a custodia attenuata: si tratta di sezioni con una specifica, peculiare progettualità che traduca la vocazione trattamentale che si intende perseguire. Occorre uno specifico regolamento interno e l’accordo con enti locali e strutture sanitarie coinvolte. Queste sezioni sono distinte in base alle caratteristiche delle persone detenute quali: 1) le persone affette da dipendenze psicologiche (sono già stati previsti istituti a custodia attenuata per Tossicodipendenza); 2) le detenute madri con prole (Istituti a custodia attenuata per madri); 3) gli appartenenti al circuito di media sicurezza con i quali sia possibile attivare programmi di trattamento avanzato di ancora maggiore ampiezza;

- le Articolazioni per la tutela della salute mentale e i Reparti di osservazione psichiatrica ex articolo 112 del R.E.

Il d.P.C.M. del 1° aprile 2008 prevede le cosiddette “Articolazioni per la salute mentale” destinate a *“soggetti detenuti che presentino disturbi psichici gravi (...) e portatrici di acclerate patologie della sfera psichica. L’assegnazione a tali strutture è di stretta competenza sanitaria; gli interventi diagnostici e terapeutico-riabilitativi sono assicurati dai dipartimenti di salute mentale dell’ASL competenti territorialmente”*. Tali articolazioni richiedono un’attenta formazione per il personale destinato alle stesse.

Come già ricordato, l’applicazione, dapprima in via sperimentale delle direttive della circolare D.A.P. in esame, è stata oggetto di un approfondito studio da parte del Garante Nazionale dei diritti delle persone private della libertà personale, attinente però alla sperimentazione prevista dalla circolare stessa e concernente solo alcune regioni e i relativi istituti.

La Direzione della Casa circondariale di Brissogne, con la collaborazione di tutto il personale, ha dato applicazione, a partire dal mese di ottobre dell’anno 2023, in tempi coerenti e ragionevoli al pari di quanto fatto anche nel resto d’Italia, alle direttive finora esaminate.

Per quanto concerne la situazione monitorata al 31 dicembre 2023, quindi, si palesa che gli ospiti della Casa sono per lo più detenuti comuni, ad eccezione di 20 collaboratori di giustizia, le sezioni a trattamento ordinario rappresentano la maggioranza, rispecchiando la tendenza nazionale. Si tratta di 4 sezioni a trattamento ordinario e 1 a trattamento intensificato e di 5 camere destinate a situazioni ascrivibili all’articolo 32 dell’O.P.

La sezione a trattamento intensificato prevederebbe una disponibilità di posti di circa 23 unità, anche se concretamente solo 15 detenuti sono stati assegnati alle stesse.

Non va dimenticato, infatti che, i requisiti per la collocazione prevedono l’assenza di provvedimenti disciplinari per almeno sei mesi, la continuità in corsi di formazione o di istruzione o in attività lavorative o di intrattenimento e avere un comportamento corretto e rispettoso delle regole di convivenza.

6. Ufficio esecuzione penale esterna (U.E.P.E.) del Ministero della Giustizia: competenze e dati.

L’Ufficio Difesa civica, nell’anno in esame, come riportato anche nell’elenco della attività divulgative della presente Relazione, ha preso contatto con la dirigente dell’Ufficio esecuzione penale esterna (U.E.P.E.), dott.ssa Barbara Boda, e con il funzionario, dott.ssa Silvia Messina.

La responsabile ha precisato che il ruolo principale dell’U.E.P.E. è occuparsi di coloro che sono al di fuori del carcere, liberi o ancora in una fase di esecuzione della pena, sottoposti a misure alternative, misure di sicurezza, sanzioni di comunità (lavori di pubblica utilità) e altre

misure quali la messa alla prova, nonché misure alternative alla detenzione derivanti dalla Riforma Cartabia.

Un compito di grande rilevanza è la stesura delle indagini socio-familiari che consentono l'accesso alle succitate misure e sanzioni alternative, ma anche il monitoraggio, sentita una psicologa assunta ai sensi dell'articolo 80 dell'O.P., tramite prestazione occasionale, per un totale di 40 ore mensili, per gli aspetti dell'analisi della persona.

Il funzionario ha precisato che l'intervento del personale U.E.P.E. nella Casa circondariale può avvenire esclusivamente su segnalazione o richiesta della Direzione carceraria e in particolare dell'ufficio educatori. Diversamente le linee guida nazionali sul ruolo dell'U.E.P.E. non consentirebbero una presa in carico della persona.

La responsabile ha specificato che avvengono incontri, con cadenza semestrale, con la Direzione ed il personale del carcere durante i quali si fa il punto della situazione, caso per caso, di tutti coloro che hanno una pena da espiare al di sotto dei 4 anni e possono, pertanto, potenzialmente ottenere misure o sanzioni alternative oppure lavorare al di fuori dell'Istituto.

L'U.E.P.E. ha informato l'Ufficio difesa civica, che, nell'anno 2023, sono state gestite da questo ufficio 49 osservazioni scientifiche della personalità all'interno del carcere di Brissogne che hanno permesso l'accesso a diverse misure alternative che si riportano sinteticamente di seguito.

- Affidamento in Prova al servizio sociale – Consente al condannato di espiare la pena detentiva inflitta, o comunque quella residua, in regime di libertà assistita e controllata. L'applicazione dell'affidamento da un lato fa venir meno ogni rapporto con l'istituzione carceraria e dall'altro comporta l'istaurarsi di una relazione di tipo collaborativo con l'Ufficio di Esecuzione Penale Esterna. L'esito positivo del periodo di prova, la cui durata coincide con la pena da scontare, estingue la pena. Questa misura è concessa dal Tribunale di Sorveglianza competente per territorio.
- Detenzione domiciliare – L'esecuzione della pena nella propria abitazione o in altro luogo di privata dimora, in luogo pubblico di cura, assistenza e accoglienza. Se l'esecuzione della pena è già iniziata, la misura è concessa dal Tribunale di Sorveglianza competente (dal Magistrato di Sorveglianza provvisoriamente nel caso di grave pregiudizio derivante dalla protrazione dello stato di detenzione). Anche in questo caso si istaura una relazione con l'U.E.P.E., ma il controllo è di competenza delle Forze dell'Ordine.
- Semilibertà – Il soggetto rimane in stato di detenzione. Si concede al condannato di trascorrere parte del giorno fuori dall'istituto di pena per partecipare ad attività

lavorative, istruttive o comunque utili al reinserimento sociale, in base ad un programma di trattamento, la cui responsabilità è affidata al direttore dell'istituto di pena.

2 – ATTIVITÀ DEL DIFENSORE CIVICO QUALE GARANTE DELLE PERSONE SOTTOPOSTE A MISURE RESTRITTIVE DELLA LIBERTÀ. LA CASA CIRCONDARIALE DI BRISSOGNE E L'ORGANIZZAZIONE DELL'UFFICIO DIFESA CIVICA.

1. Attività a tutela dei detenuti e attività complementari.

1.1. I colloqui con i detenuti: criticità, questioni emerse e analisi delle istanze trattate.

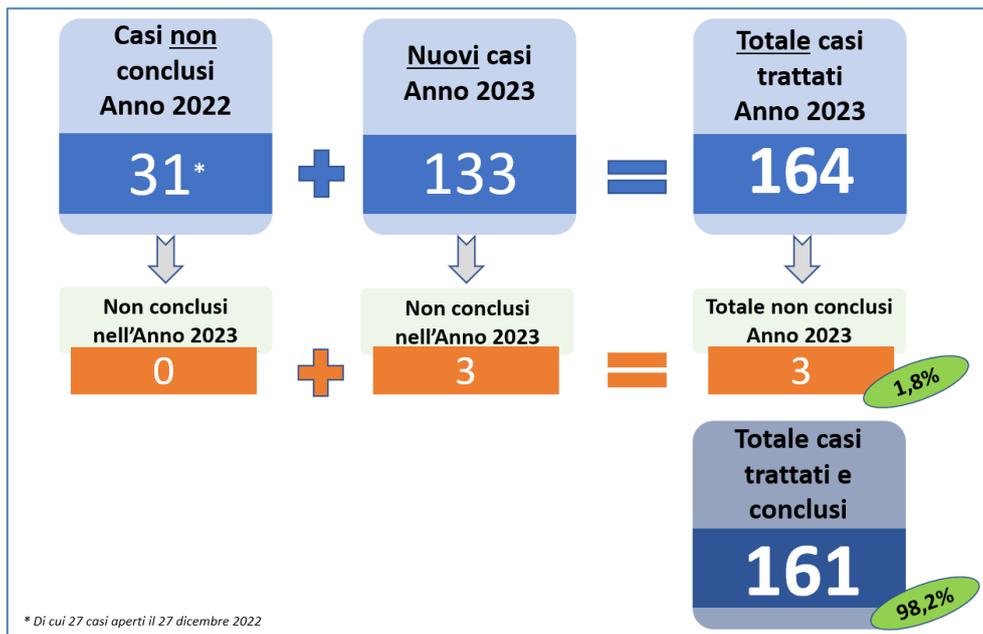
Nel corso dell'esercizio 2023, come rappresentato nell'immagine 1, l'Ufficio del Garante ha trattato 91 fascicoli che hanno prodotto 164 casi. Mediamente, quindi, ogni fascicolo ha generato quasi 2 casi.

Immagine 1



Dall'immagine 2, si può notare come i 164 casi dell'esercizio 2023 derivino da 31 casi non conclusi nel 2022 (di cui 27 generati a seguito dei colloqui tenuti dal Garante a Brissogne il 27 dicembre 2022) e da 133 nuovi casi aperti nel corso dell'anno. Solo 3 casi non hanno avuto una conclusione al termine dell'esercizio 2023. Il totale dei casi trattati e conclusi è stato, in conclusione, 161.

Immagine 2



Effettuando un paragone con l'esercizio 2022, possiamo vedere nell'immagine 3, come non solo vi sia stato un incremento dei casi trattati, passando da 122 a 164, ma vi sia stato anche un innalzamento della percentuale di conclusione degli stessi, incrementata, infatti, dal 74,6% al 98,2%, risolvendo, quindi 161 casi rispetto ai 91 dell'anno 2022.

Immagine 3

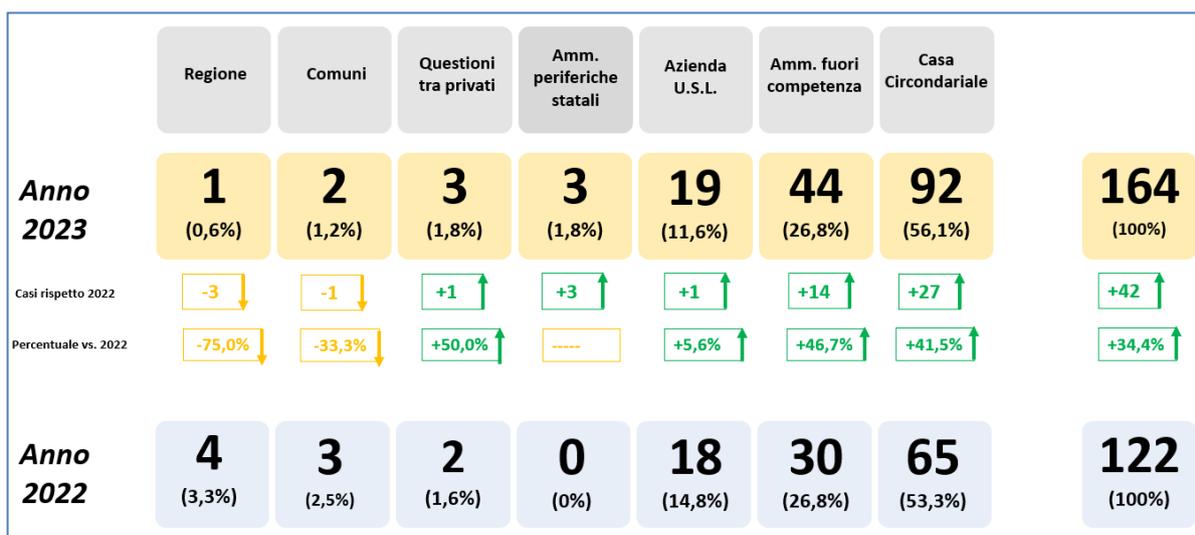


La prevalenza dei casi trattati sono strettamente connessi alla condizione di restrizione della libertà personale e, pertanto, attinenti al rapporto con il carcere, infatti, analizzando la suddivisione dei casi per ente, si può notare dall'immagine 4, come 92 casi su 164 sono inerenti a questioni sorte nella C.C. di Brissogne, con un incremento di ben 27 casi (+41,5%) rispetto all'anno precedente.

Nell'esercizio 2023 sono aumentati (+46,7%) i casi inerenti Amministrazioni fuori dalla competenza di questo Ufficio, passando da 30 casi del 2022 a 44 casi del 2023. Le richieste dei ristretti vertevano sostanzialmente su questioni attinenti alle funzioni e competenze del Magistrato di Sorveglianza sulle quali, ovviamente, il Garante può solo dare consigli o suggerire al detenuto di rapportarsi nuovamente al proprio legale di fiducia.

Infine, si segnala che le questioni oggetto di confronto, di richiesta di chiarimenti oppure di approfondimenti concernenti l'Azienda USL Valle d'Aosta, sono rimaste, nel corso dell'anno 2023, stabili rispetto al 2022, assestandosi a 19 casi.

Immagine 4



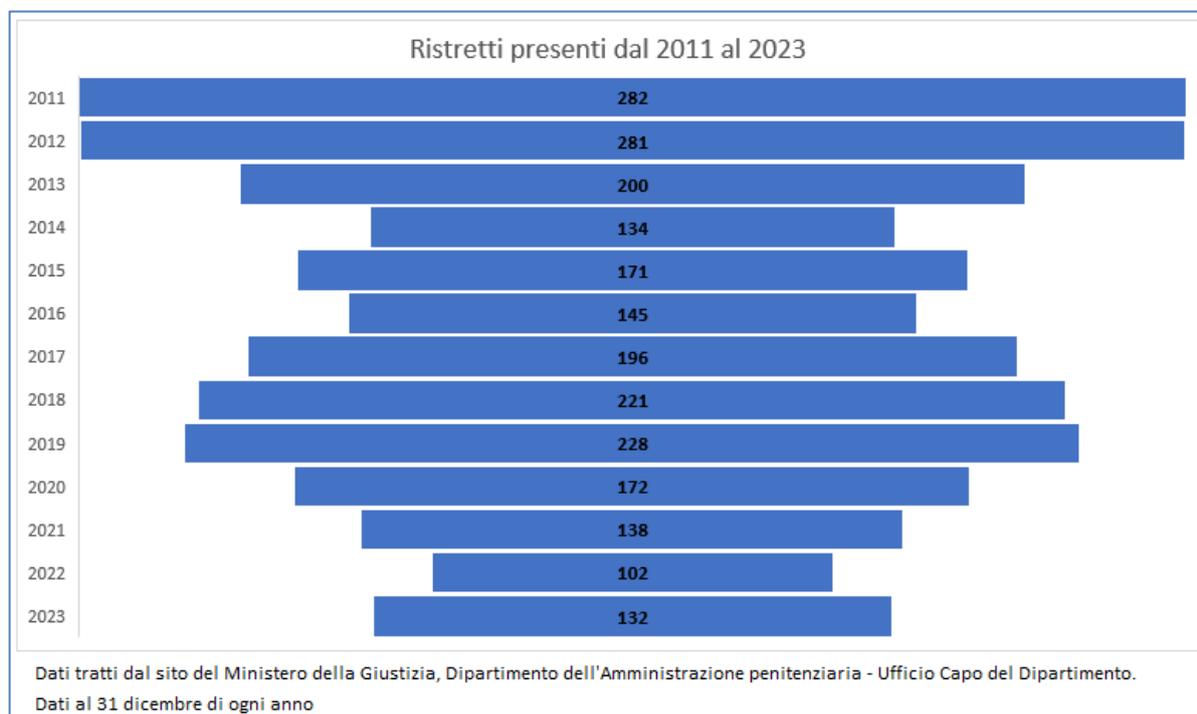
Per un'analisi ancora più approfondita, si riporta nell'immagine 5 una declinazione puntuale delle aree tematiche affrontate nell'esercizio 2023 e poste a confronto con l'anno precedente.

Immagine 5

RAFFRONTO CASI PER AREE TEMATICHE ANNI 2022 - 2023							
Aree tematiche	Casi 2023	Casi 2022	%		Aree tematiche	Share 2023	Share 2022
			Differenza	Incres. / Decrem.			
Previdenza sociale	1	0	1	-	Previdenza sociale	0,6%	0,0%
Politiche sociali	2	1	1	100,0%	Politiche sociali	1,2%	0,8%
Questione tra privati	3	2	1	50,0%	Questione tra privati	1,8%	1,6%
Diritto all'istruzione	9	11	-2	-18,2%	Diritto all'istruzione	5,5%	9,0%
Diritto all'affettività	12	6	6	100,0%	Diritto all'affettività	7,3%	4,9%
Diritti fondamentali	14	14	0	0,0%	Diritti fondamentali	8,5%	11,5%
Diritto alla salute	20	21	-1	-4,8%	Diritto alla salute	12,2%	17,2%
Ordinamento	38	32	6	18,8%	Ordinamento	23,2%	26,2%
Organizzazione	65	35	30	85,7%	Organizzazione	39,6%	28,7%
	164	122	42			100,0%	100,0%

La situazione al 31 dicembre 2023, in base ai dati reperibili sul sito del Ministero della Giustizia, come riportato nel grafico 1, ha visto la presenza di 132 ristretti all'interno della Casa circondariale di Brissogne, evidenziando il 29% di ristretti in più rispetto allo stesso periodo del 2022, ma sostanzialmente con un numero in linea con quello riferibile all'anno 2021.

Grafico 1



Dall'immagine 6 notiamo come i ristretti nati in Valle d'Aosta, al 31 dicembre 2023, risultavano essere 16 con un decremento del 64% rispetto all'anno precedente, mentre coloro che avevano una residenza in uno dei Comuni valdostani erano 43. Un terzo quindi dei ristretti risiede in Valle d'Aosta.

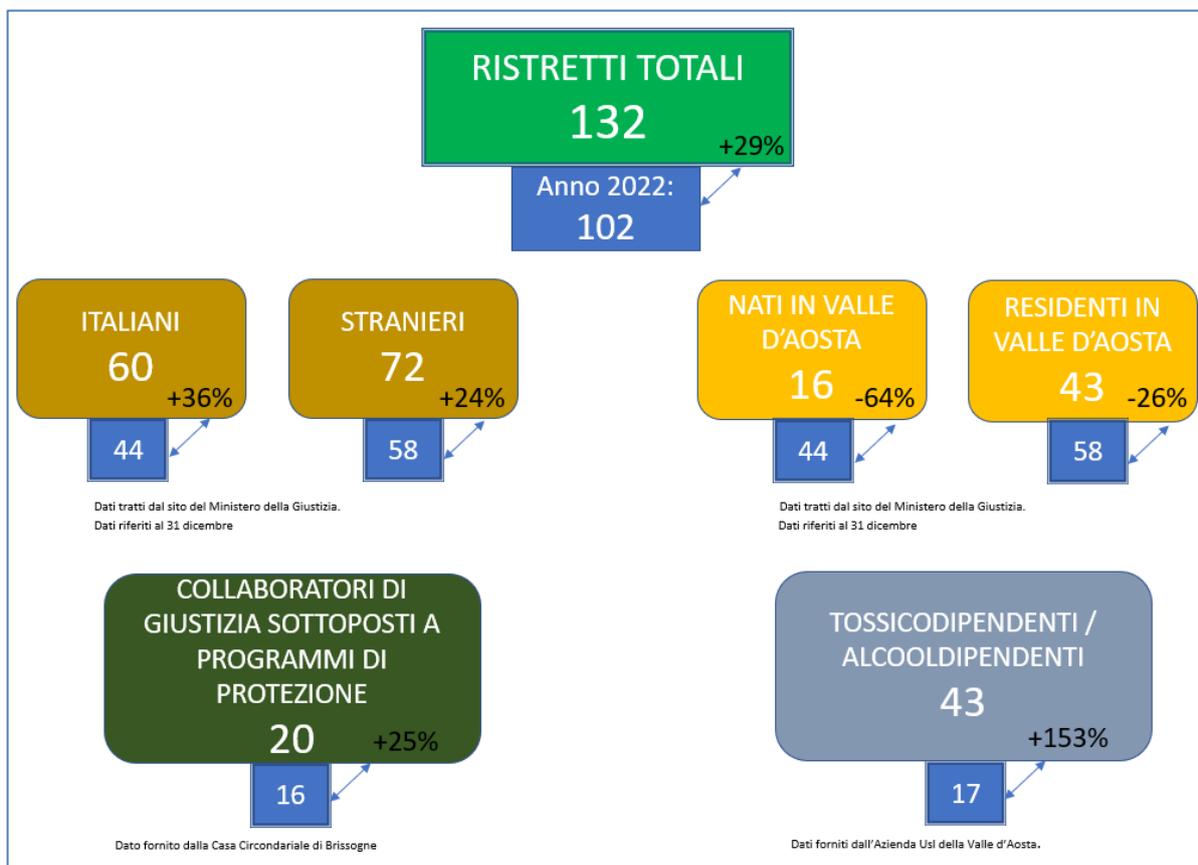
Nel 2023 il 55% del totale dei presenti era di nazionalità straniera passando, infatti, da 58 a 72 presenze.

Il restante 45% del totale, quindi 60 ristretti, è di nazionalità italiana. Se raffrontiamo l'incremento delle due categorie, possiamo evidenziare che i ristretti di nazionalità italiana sono incrementati del 36%, mentre l'incremento dei detenuti di nazionalità straniera è del 24%.

Il numero di collaboratori di giustizia, sottoposti a programmi di protezione, è aumentato di quattro unità, passando da 16 ospiti del 2022 a 20 del 2023. Vi è stato quindi un incremento del 25%.

I ristretti tossicodipendenti, alcolodipendenti o con altre forme di dipendenza sono 43, incrementati del 153% in quanto nel 2022 erano solo 17.

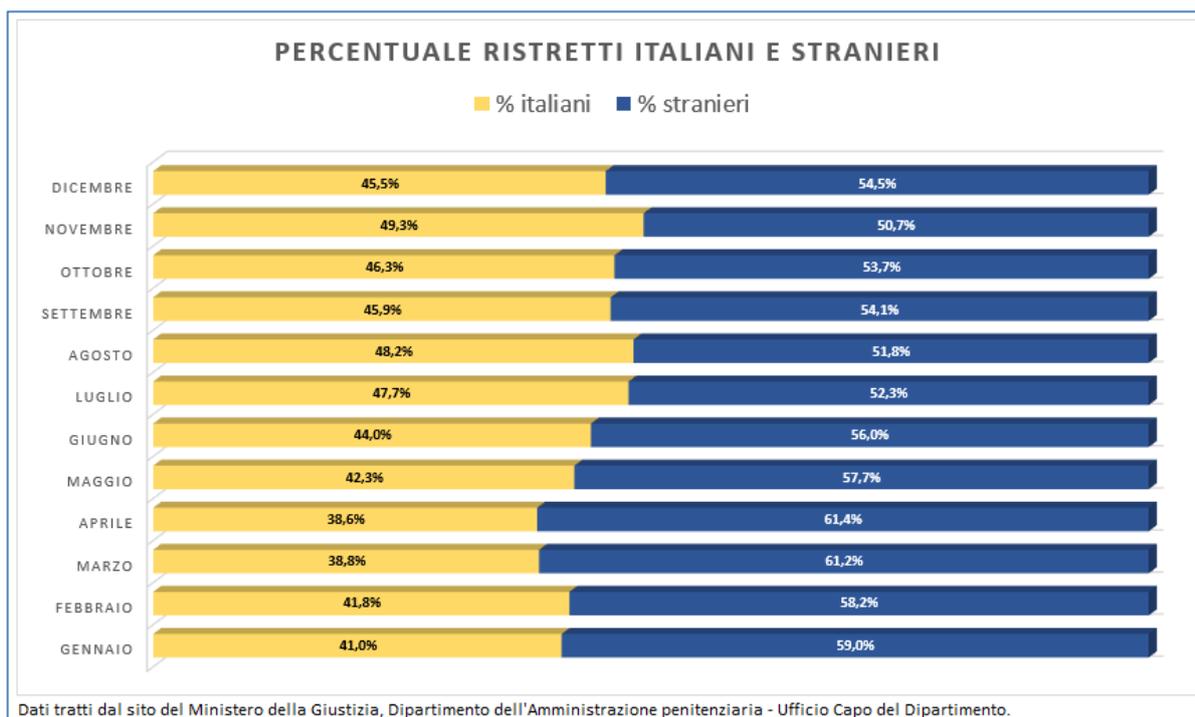
Immagine 6



I ristretti con una nazionalità straniera sono percentualmente numerosi, tendenza confermata negli anni e riscontrabile anche nelle Relazioni degli ultimi dieci anni.

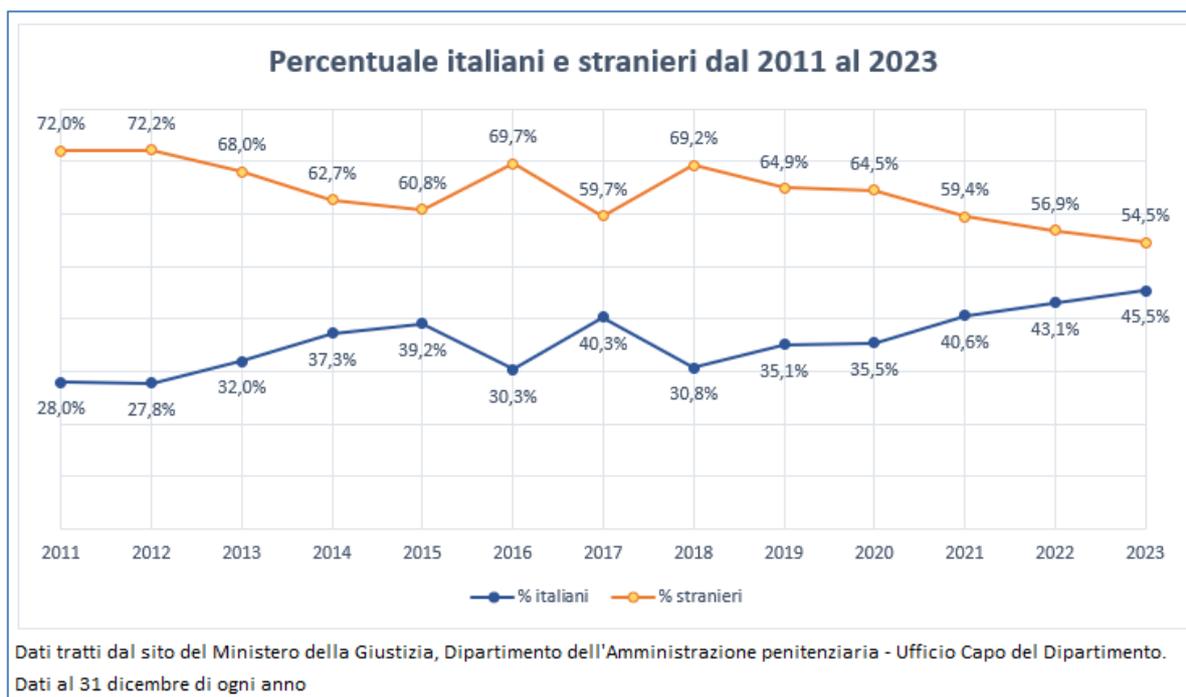
Per l'anno in esame, si segnala e si conferma, mese dopo mese, una presenza di detenuti di nazionalità straniera in percentuale maggiore rispetto a quelli di nazionalità italiana, oscillando da un minimo del 51,8% di agosto fino ad un massimo del 61,4% di aprile 2023, come riportato nel grafico 2.

Grafico 2



Nel corso degli anni, il divario di ristretti italiani e stranieri si sta, un po' alla volta, assottigliando, infatti, come riportato nel grafico 3 si è partiti da un 72% di stranieri nel 2011 ad un 54,5% del 2023.

Grafico 3

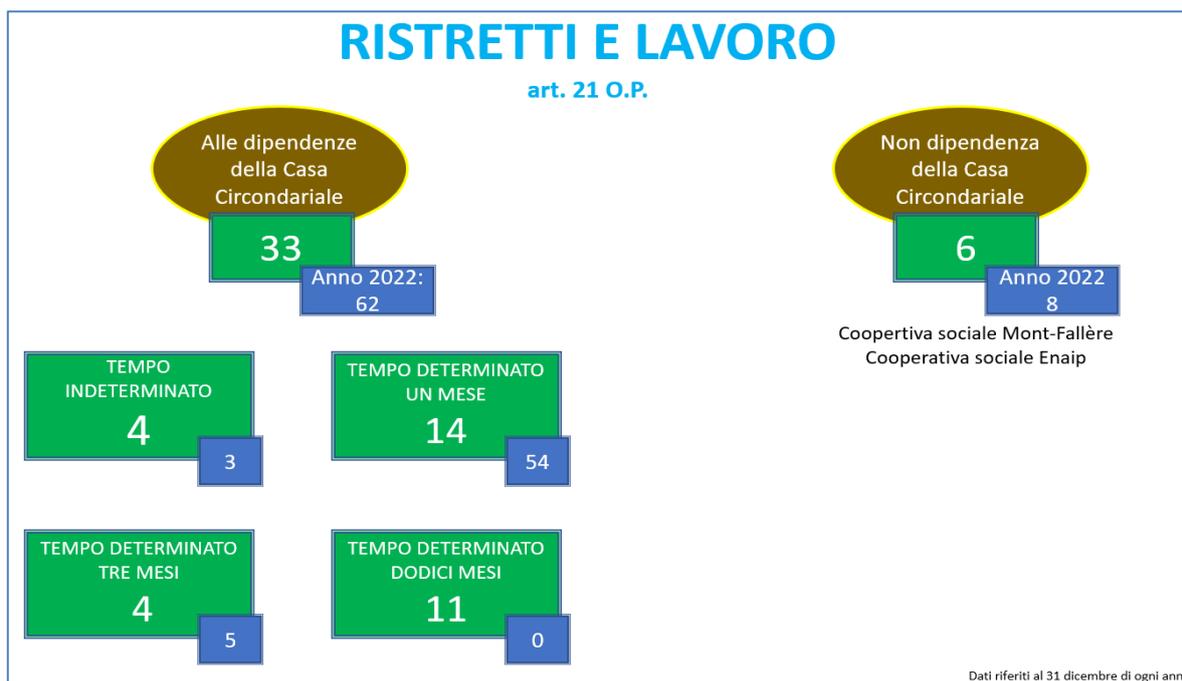


Per quanto riguarda il tema del lavoro, nell'immagine 7 sono schematizzati i dati del 31 dicembre 2023 raffrontati allo stesso periodo del 2022 da cui emergerebbe una significativa riduzione dei detenuti "lavoratori" della Casa circondariale.

I 33 ristretti che lavoravano erano quasi il doppio lo scorso anno, ma se si analizzano i dettagli si può riscontrare che i contratti a tempo indeterminato sono aumentati diventando 4 e sono aumentati i contratti di dodici mesi, arrivando addirittura a 11. Il calo più significativo si registra per i contratti a tempo determinato di un mese.

Il lavoro, invece, presso la Cooperativa sociale Mont Fallère e la Cooperativa sociale Enaip, ha registrato una riduzione di due unità, assestandosi a 6 contratti rispetto agli 8 del 2022.

Immagine 7



Un dato rilevante, presente nell'immagine 8, è la distinzione tra i ristretti in attesa di giudizio, i condannati non definitivi e quelli definitivi. Il 18% dei ristretti era presente nella Casa circondariale in attesa di giudizio o in qualità di condannato non definitivo. Nel 2022 tale percentuale era del 17%.

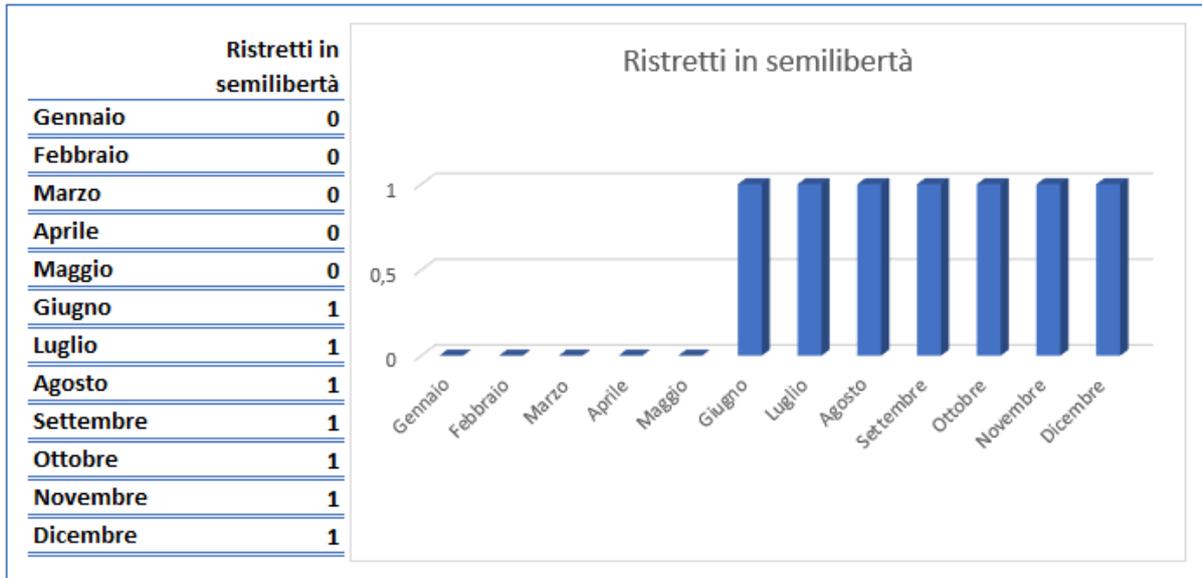
I ristretti in attesa di primo giudizio erano 11, mentre nel 2022 erano solo 2.

Immagine 8



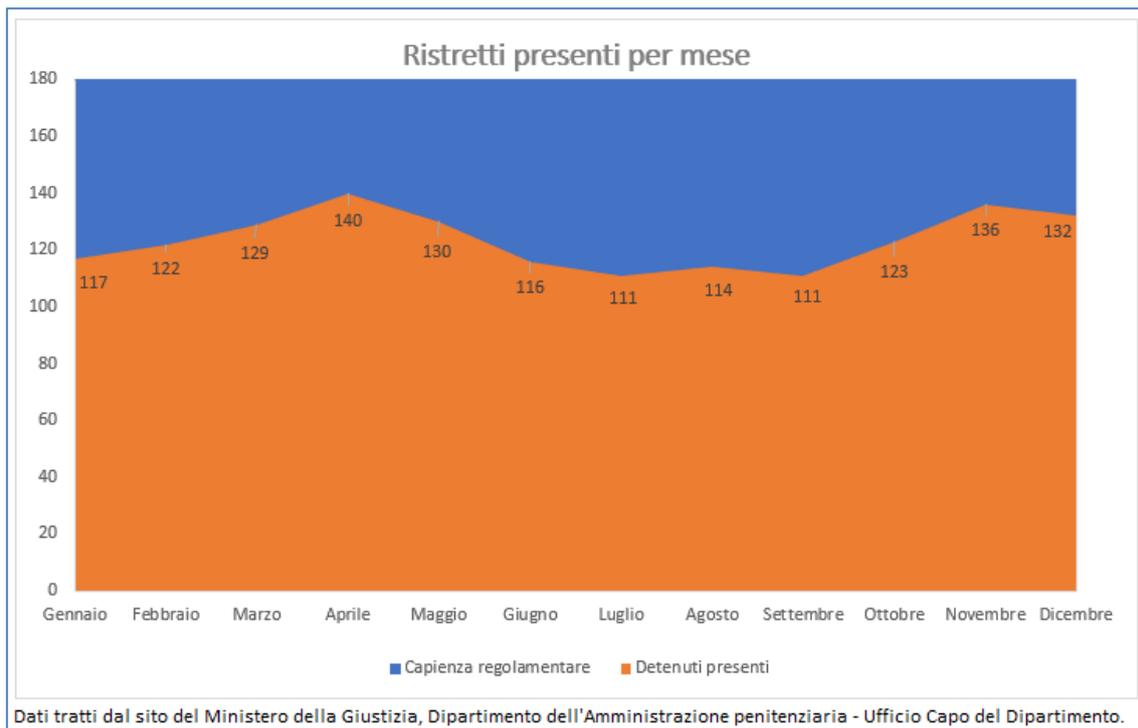
Un solo detenuto è in regime di semilibertà da giugno 2023 (grafico 4). Si rammenta che l'istituto della semilibertà consente al condannato di trascorrere parte del giorno fuori dell'Istituto per partecipare ad attività lavorative, istruttive o comunque utili al reinserimento sociale.

Grafico 4



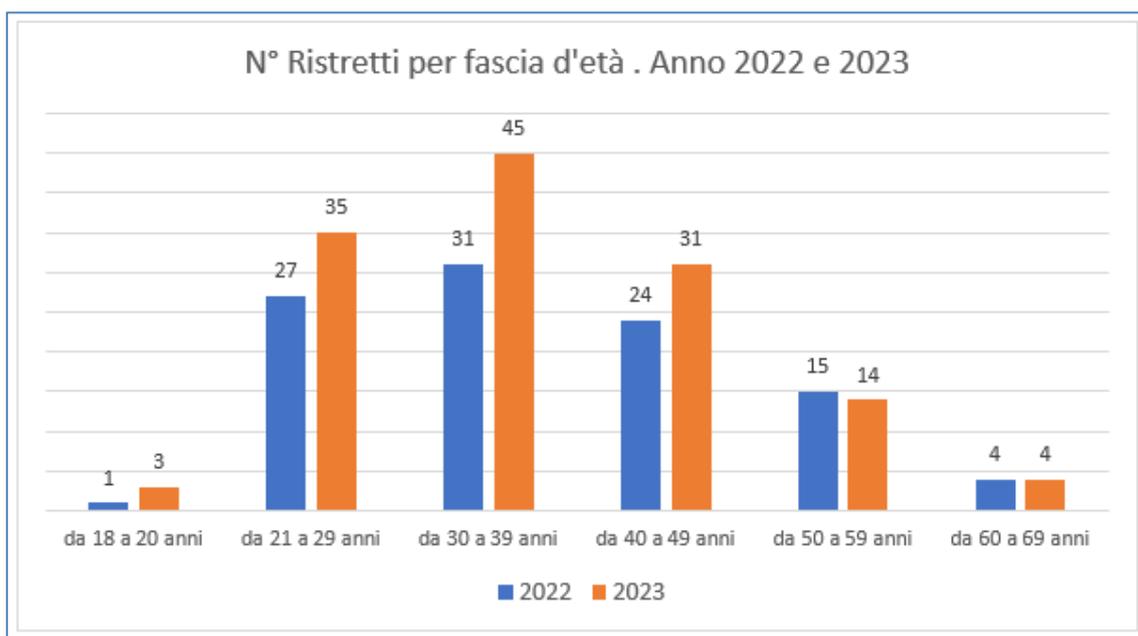
La presenza dei detenuti presso la Casa circondariale di Brissogne, nel corso del 2023, non ha mai sfiorato la capienza regolamentare fissata a 181 unità. Il picco massimo, come riportato nel grafico 5, si è raggiunto ad aprile 2023 con 140 ristretti, mentre la soglia minima si è registrata a luglio e settembre con 111 presenze.

Grafico 5



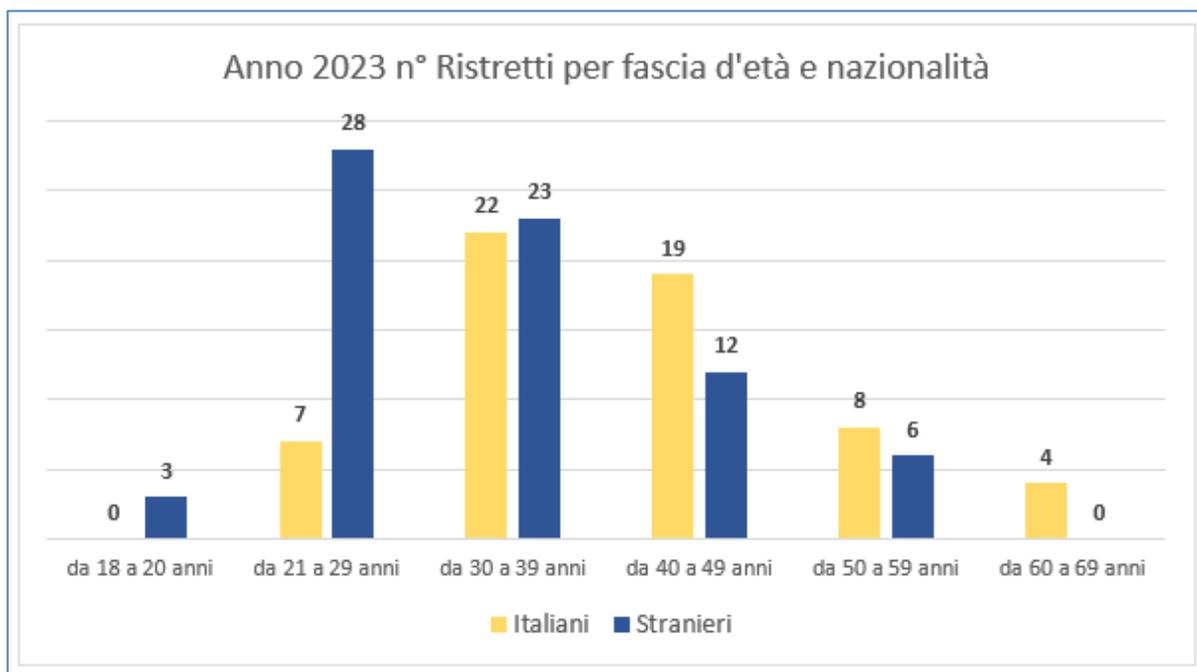
Dall'analisi per fascia d'età, emerge dal grafico 6 che la fascia 30-39 anni è anche nel 2023 quella con il maggior numero di detenuti presenti, seguita poi da quella dei più giovani della fascia 21-29 anni. In buona sostanza il 63% dei ristretti presenti a Brissogne ha meno di 40 anni.

Grafico 6



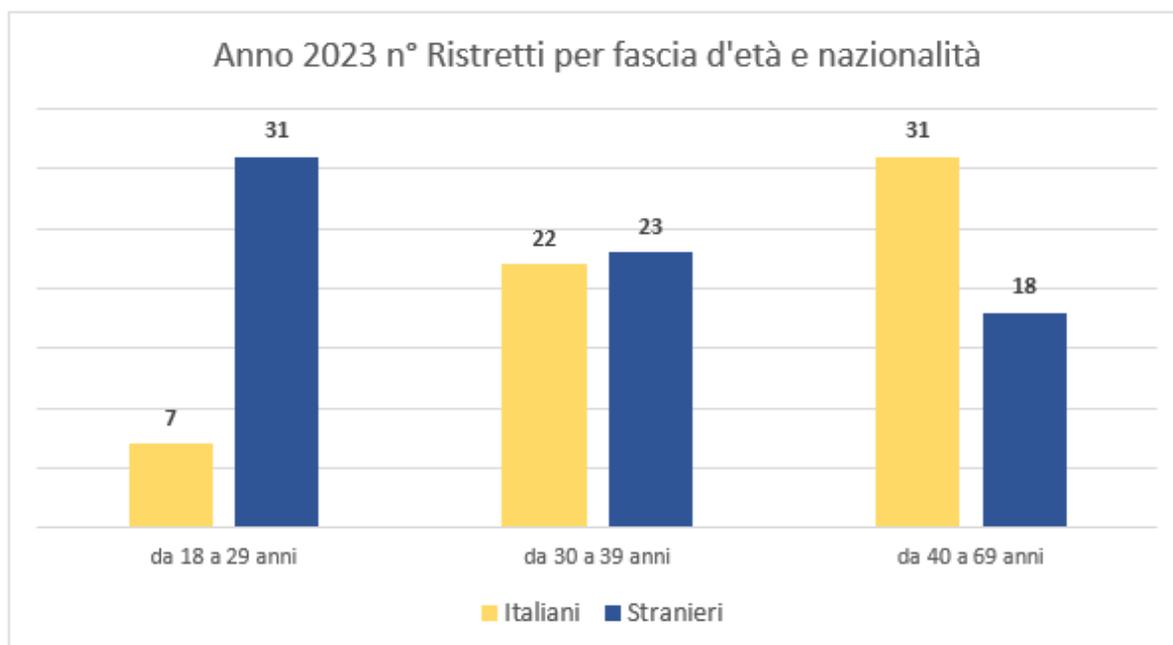
Nel successivo grafico 7 si evidenzia come, in rapporto alle varie fasce d'età, vi siano significative differenze tra numero di presenti italiani e stranieri. Solo nella fascia tra i 30 e i 39 anni, si pareggia con 22 italiani e 23 stranieri.

Grafico 7



Se accorpamo ulteriormente (grafico 8) le fasce d'età emerge chiaramente come, sotto i 29 anni, la predominanza dei ristretti è straniera (31 stranieri / 7 italiani), tra i 30 e i 39 anni la situazione, come detto precedentemente è allineata, mentre nella fascia dai 40 anni, si capovolge, ospitando la C.C. di Brissogne più italiani che stranieri: 31 rispetto a 18.

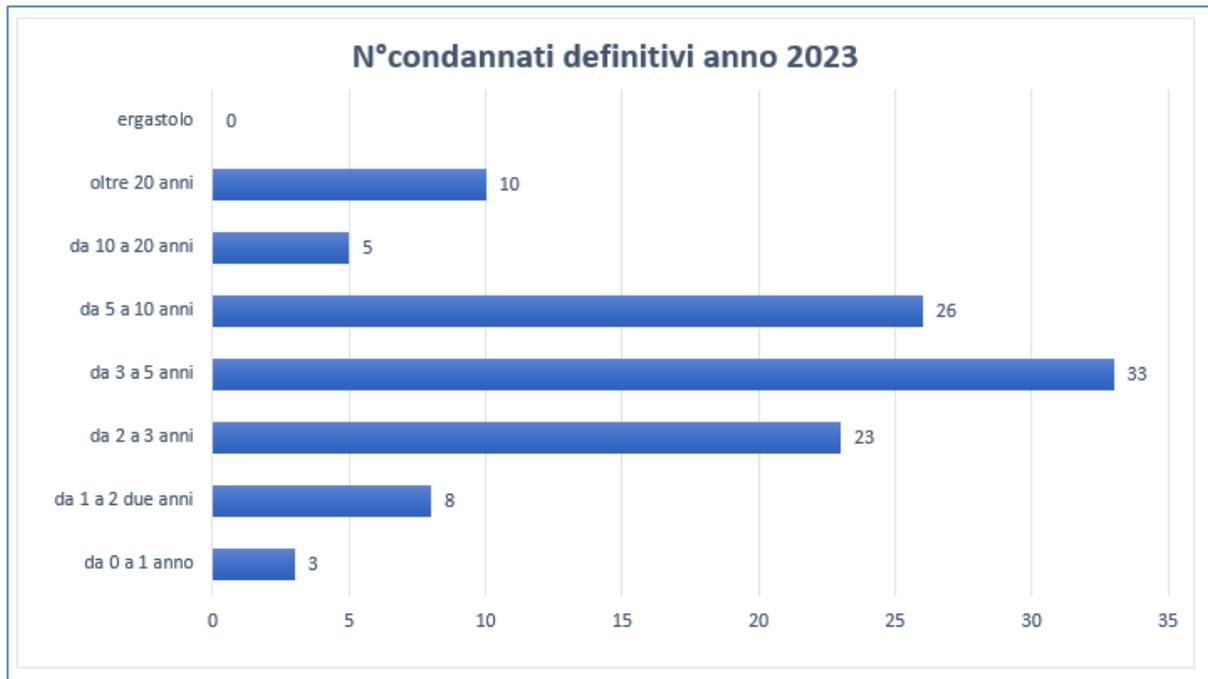
Grafico 8



Infine, da un'analisi dei ristretti condannati, emerge, dal grafico 9, quanto segue:

- 33, il maggior numero dei detenuti, ha una condanna tra i 3 e i 5 anni;
- 26 ristretti con una condanna tra i 5 e i 10 anni;
- 23 hanno dai due a i tre anni di pena;
- 3 detenuti hanno meno di un anno di carcere da scontare.

Grafico 9



Per quanto concerne il personale in servizio presso l'Istituto, gli agenti penitenziari sono 121 (previsione in pianta organica 158), il personale dirigenziale, amministrativo e tecnico è composto, invece, da 9 unità (previste 19 unità).

1.2. La Casa circondariale di Brissogne: personale e situazione sanitaria.

In Valle d'Aosta, com'è noto, è presente un solo istituto, la Casa circondariale di Brissogne, aperta nel 1984, fino all'anno 2022 articolata in cinque sezioni ordinarie di media sicurezza, una sezione per collaboratori di giustizia, una sezione di transito e una di isolamento.

La Casa circondariale non prevede, però, una sezione femminile.

La sezione di transito e di isolamento potrebbe invece accogliere, all'occorrenza, anche persone di sesso femminile, a disposizione dell'Autorità giudiziaria locale e semiliberi.

Oggi, alla luce della circolare del Ministero della Giustizia 3693/6143 del 2022 concernente il circuito di media sicurezza di cui si è fatto ampiamente cenno precedentemente, si è proceduto dal mese di ottobre 2023, sia per i detenuti in arrivo da altri istituti sia per quelli già presenti a Brissogne, a collocare i ristretti in sezioni nelle quali il regime trattamentale è differente. Come nella maggior parte degli istituti italiani, le sezioni a trattamento ordinario rappresentano la maggioranza con 4 sezioni, una sola è quella a trattamento intensificato e 5 camere destinate a situazioni ascrivibili all'articolo 32 dell'O.P.

Sostanzialmente occorre compiere un grande sforzo al fine di consentire ai detenuti, motivati nell'investire il tempo della pena in attività utili per il reinserimento nella società, di frequentare percorsi di istruzione, attività formative e al tempo stesso avere l'opportunità di lavorare nel carcere o all'esterno, per un'attuazione della succitata circolare lineare e conforme rispetto alla funzione rieducativa della pena, principio cardine dell'articolo 27 della Costituzione.

I lavori effettuati nella Casa circondariale di Brissogne, nell'anno 2022, sono giunti a termine ed è stato possibile nel mese di giugno 2023, inaugurare la nuova tensostruttura per lo svolgimento di attività sportive. Questa iniziativa, auspicata anche dal personale dell'Istituto, vede la collaborazione e lo sforzo della Presidenza della Regione e in particolare dell'Assessorato Beni e attività culturali, sistema educativo e politiche per le relazioni intergenerazionali, nonché il coinvolgimento di associazioni sportive per l'organizzazione di tornei e di attività di intrattenimento, soprattutto in un contesto in cui gli spazi esterni non sono sempre fruibili per ragioni climatiche. Il periodo da novembre a marzo resta, infatti, critico per ragioni di scarsa esposizione dell'edificio al sole.

Si sottolinea, comunque, che la Casa circondariale di Brissogne al momento garantisce la possibilità di una cella di pernottamento per ogni detenuto, tranne che in alcuni casi in cui qualche detenuto ha scelto, di condividere questo spazio con un altro ospite.

In tema di miglioramento degli spazi, come si accennerà in prosieguo in riferimento ad attività divulgative svolte nell'anno 2023, la Garante, unitamente ai Garanti delle Regioni Piemonte e

Liguria, ha richiesto al Provveditore dell'Amministrazione penitenziaria del Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta, una ricognizione degli spazi disponibili nelle carceri delle tre regioni.

I lavori effettuati a Brissogne nel periodo 2021-2023 non risolvono alcune esigenze ancora attuali, quali spazi adeguati per la didattica laboratoriale ai fini soprattutto della formazione professionale. La questione è complessa e, nei momenti di confronto con il Provveditore, dott.ssa Rita Monica Russo, è emersa la condivisione delle preoccupazioni evidenziate, ma, per quel che concerne l'Istituto di Brissogne, risalente al 1984, richiederà del tempo.

Per quanto concerne la situazione sanitaria, l'assistenza sanitaria e socio-riabilitativa, come previsto dal Protocollo d'intesa tra il Ministero della Giustizia e la Regione Autonoma Valle d'Aosta del 2022, continua ad essere garantita per i ristretti, attraverso un servizio sanitario penitenziario, dall'Azienda USL della Valle d'Aosta. Risulta essere stata rinnovata, alle medesime condizioni previste nel periodo precedente e con il medesimo budget e numero di personale medico e paramedico, la Convenzione dell'Azienda USL della Valle d'Aosta con una cooperativa sociale che si occupa della gestione sanitaria dei detenuti, ferma restando la disponibilità di appositi spazi atti a garantire anche la sicurezza e la possibilità di sorveglianza nell'Ospedale "U. Parini" di Aosta, in caso di ricoveri urgenti, per interventi programmati o malori dei ristretti.

Dalla Direzione sanitaria è pervenuta a questo Ufficio una sintesi, in ordine al servizio esternalizzato di sanità penitenziaria, affidato alla C.M. Service di Cascinette d'Ivrea (TO) che, al 31 dicembre 2023, risulta organizzato, come riportato di seguito:

- a. I medici a turnazione con orario feriale 8-18.30 dal lunedì al venerdì e 8-14 sabato, domenica e festivi (come da deliberazione della Giunta regionale 1850/2015) sono in numero di 5.

Per accordi interni l'orario feriale è stato prolungato sino alle 20.00 e – in caso di necessità per nuovi ingressi/trasferimenti – l'orario festivo oltre le 14.00.

Nelle restanti ore è possibile far intervenire, su chiamata, il medico di continuità assistenziale.

Si segnala, da parte della Direzione sanitaria, che un numero maggiore di medici in turn-over potrebbe – a prima impressione – sembrare più performante, ma in realtà impedirebbe la presa in carico e la conoscenza delle problematiche dei pazienti/detenuti, delle loro esigenze e delle loro cronicità. Il numero di 5 medici garantisce la continuità del servizio e le conoscenze delle problematiche peculiari interne.

- b. Gli infermieri sono presenti in numero di 7 a turnazione, 24 ore su 24 nell'arco dell'intero anno.
- c. Un Coordinatore infermieristico.

Inoltre, è confermato che l'Azienda USL della Valle d'Aosta garantisce, attraverso il Servizio per le dipendenze patologiche (Ser.D.) un'assistenza e percorsi per i detenuti che abbiano problemi legati alla prevenzione, cura e riabilitazione delle problematiche legate a uso, abuso e dipendenza da sostanze o presentino comportamenti compulsivi e dipendenze comportamentali, attraverso la professionalità del responsabile della Struttura Semplice dipartimentale, specialista in psichiatra, dott. Gerardo Di Carlo e dell'assistente sociale, dott.ssa Marcella Gilli.

Anche per l'anno 2023 continuano, oltre che le consuete attività di aiuto e supporto in relazione alla situazione di ogni ristretto con problemi di dipendenza, gli incontri di gruppo e individuali dell'assistente sociale del Ser.D., dott.ssa Marcella Gilli, con i detenuti tossicodipendenti, che si occupa praticamente a tempo pieno degli stessi. Rientra, inoltre, tra le attività del Ser.D., quella di individuare fra i detenuti quelli che dovrebbero essere inseriti, a fine pena, nelle comunità.

Il gruppo nel tempo si è sviluppato e trasformato in gruppo terapeutico, mentre lo staff del Ser.D. organizza comunque, per i nuovi giunti, attività a scopo motivazionale.

Il Ser.D. ha inoltre promosso nel 2023, grazie anche alla collaborazione con l'Assessorato Beni e attività culturali, sistema educativo e politiche per le relazioni intergenerazionali, un corso di scacchi destinato a detenuti tossicodipendenti, sottolineando la valenza in termini di miglioramento della socialità e di possibile modalità attiva di riempimento del "tempo vuoto" che caratterizza la pena detentiva.

Dai colloqui continua, tuttavia ad emergere la criticità di un bisogno di supporto di tipo psicologico per tutti i detenuti.

Al momento, anche in base ai dati soprariportati, la Convenzione non prevede la copertura dell'intera giornata da parte di personale medico, ma, solo la presenza di un infermiere nei turni festivi e notturni. Uno psichiatra è presente per 8 ore alla settimana, mentre lo psicologo per un totale di 32 ore.

Attualmente attraverso la convergenza di fondi statali (PNRR), della Cassa Ammende e fondi regionali, si è provveduto all'approvazione di Piani regionali di azione triennale, che concernono una pluralità di interventi.

Resta fermo che l'assunzione di esperti, con strumenti previsti dall'articolo 80 O.P., non sono equiparabili per azioni e continuità al necessario ampliamento delle ore di disponibilità dello psicologo previsto dalla Convenzione dell'ASL Valle d'Aosta, in applicazione delle disposizioni previste anche nel succitato Protocollo d'intesa tra Ministero della Giustizia e Regione Autonoma Valle d'Aosta del 2022

La Cassa delle Ammende, insieme ai dipartimenti competenti per l'esecuzione penale, resta strumento per l'attuazione di un nuovo modello di esecuzione penale, da realizzare insieme agli enti di governo del territorio, al terzo settore e alla società civile.

Tale dipartimento ha una sede distaccata dell'U.E.P.E. con un funzionario sempre presente presso la succitata sede e un dirigente di riferimento della struttura. Va rammentato che esistono fondi messi a disposizione dalla Cassa delle Ammende, prevista dal Ministero della Giustizia per le persone private della libertà personale.

Non va dimenticato, infatti, che, trattasi di fondi statali del Dipartimento dell'amministrazione della Giustizia, utili per il reinserimento nella società dei detenuti, importante per gli istituti carcerari ed essenziali per le persone sottoposte a misure alternative alla detenzione, gestiti, per l'anno 2023, con il coordinamento dell'Assessorato alla Sanità, Salute e Politiche sociali, in coprogettazione con associazioni e cooperative, insieme all'Assessorato competente in materia di istruzione e in materia di lavoro.

L'Accordo tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano e gli Enti locali, del 28 aprile 2022, sempre nell'ottica della riabilitazione delle persone, ha approvato le *“Linee di indirizzo per la realizzazione di un sistema integrato di interventi e servizi per il reinserimento sociale delle persone sottoposte a provvedimenti privativi o limitativi della libertà personale”* che sono state successivamente oggetto del Protocollo d'intesa tra il Ministero della Giustizia, la Conferenza delle regioni e province autonome e la Cassa delle Ammende del 28 giugno 2022, finalizzato a definire le modalità di attuazione delle suddette linee di indirizzo.

In applicazione delle succitate *“Linee di indirizzo per la realizzazione di un sistema integrato di interventi e servizi per il reinserimento sociale delle persone sottoposte a provvedimenti privativi o limitativi della libertà personale”* la Regione Autonoma Valle d'Aosta, mediante la deliberazione della Giunta regionale n. 1629 del 28 dicembre 2022, ha istituito la Cabina di regia regionale per l'integrazione dei servizi socio-sanitari e di inclusione socio-lavorativa delle persone sottoposte a provvedimenti limitativi o restrittivi della libertà personale. Tra i membri con funzione consultiva della Cabina di regia c'è anche la Garante regionale dei diritti delle persone private della libertà personale.

La Giunta regionale, con la succitata deliberazione n. 1629 del 28 dicembre 2022 ha inoltre stabilito l'istituzione, nell'ambito della Cabina di regia, di quattro Tavoli tecnici regionali (politiche sociali, sanità, istruzione e lavoro e formazione), guidati dai rispettivi Coordinatori dei Dipartimenti regionali competenti, con il compito di codificare nello specifico i progetti da intraprendere e i loro finanziamenti nei quattro ambiti di azione e di demandare alla Cabina di regia l'individuazione delle modalità organizzative e operative più efficaci nell'ambito delle funzioni rispettivamente assegnate: politiche sociali, salute, inclusione lavorativa e istruzione.

La Cabina di regia coordina i Tavoli sopra citati e rappresenta la sede di sintesi di quanto predisposto operativamente dagli stessi.

I quattro Tavoli tecnici, nel corso dell'anno 2023, mediante un approccio partecipato che ha coinvolto i differenti *stakeholder* territoriali, hanno collaborato all'elaborazione del Piano regionale 2024-2026. Nello specifico, nell'ambito del Piano di zona, è stata effettuata una raccolta di dati relativi al contesto territoriale, ovvero alle caratteristiche del target e al fabbisogno locale, nonché una ricognizione delle risorse e degli interventi già in essere sul territorio. Tale ricognizione è stata successivamente sintetizzata e sistematizzata e ha rappresentato la base conoscitiva di partenza ai fini della concertazione con i diversi *stakeholder* delle linee di intervento per il triennio 2024-2026.

La Garante ha preso parte nel mese di luglio 2023 alla riunione di insediamento del "Piano di zona - Tavolo tecnico politiche sociali" durante il quale è stato possibile portare all'attenzione del Coordinamento del Dipartimento politiche sociali l'importanza di prevedere interventi per prevedere la possibilità di maggiore ascolto dei detenuti tramite psicologi, considerato che le risorse umane disponibili risultano insufficienti. Nuovamente si è sottolineato la carenza di personale con il profilo di funzionario giuridico pedagogico (cosiddetti educatori), stante la mancata assegnazione di personale incluso nella graduatoria in esito al concorso del Ministero della Giustizia del 2022 da destinarsi alla Casa circondariale di Brissogne.

Come già ribadito nella Relazione per l'anno 2022, si ricorda, ad ogni buon fine, che trova applicazione la deliberazione della Giunta regionale n. 237 in data 28 febbraio 2014 di approvazione di modalità di realizzazione degli interventi assistenziali a favore dei detenuti, nonché delle persone giunte a fine pena, residenti e non residenti sul territorio della Valle d'Aosta, che versano in situazione di disagio economico.

Tali interventi assistenziali si concretizzano in contributi erogati al momento della scarcerazione, volti a fronteggiare le spese di vitto e viaggio con mezzi pubblici, ai fini del rientro presso le proprie abitazioni.

Inoltre, per quanto riguarda i detenuti che si trovano in stato di bisogno, sono previste provvidenze economiche per far fronte alle spese di prima necessità (quali, ad esempio, generi in sopravvitto, prodotti per l'igiene personale, telefonate ai familiari), nonché alle spese per eventuali bisogni di carattere straordinario (quali, ad esempio, protesi dentarie, occhiali da vista, farmaci non a carico del Servizio sanitario regionale); questi ultimi benefici sono erogati quando il ristretto non può contare su una rete familiare o amicale.

È doveroso soffermarsi brevemente, considerato che l'anno 2023 ha purtroppo confermato l'elevato e inaccettabile numero di suicidi in carcere in Italia, sulla situazione rilevata presso la Casa circondariale di Brissogne.

La Direzione sanitaria del servizio sanitario in ordine alla questione relativa ai suicidi in carcere evidenzia che il protocollo di prevenzione per le condotte suicidarie, già esistente, è in via di aggiornamento; sono infatti in via di definizione alcuni dati di competenza dei funzionari giuridico-pedagogici dell'Istituto.

In merito ai dati, così come testimoniato anche nelle precedenti relazioni, non si è verificato nell'anno di riferimento alcun suicidio.

Circa gli atti di autolesionismo, il dato fornito dalla Direzione sanitaria dell'ASL Usl e della Valle d'Aosta si basa sulla compilazione del registro mod. 99 comprendente le consegne infermieristiche, mediche ed alcune cartelle cliniche; la Casa circondariale non è in possesso di un sistema informatico finalizzato allo scopo e, pertanto, il dato è frutto di analisi sul registro

Le prestazioni sono state suddivise in alcuni gruppi:

- ferite da taglio a scopo autolesionistico o a scopo di offesa altrui: n. 55;
- ingestione corpi estranei (Lamette, pile, oggetti metallici, pezzi di lavandino divelto etc.): n. 9;
- contusioni, ematomi, traumi cranio-facciali, fratture, abrasioni, morsi (Avvenuti in dinamica offensiva, non durante sport): n. 21;
- controlli dopo inalazione volontaria di gas dai fornelli: n. 3;
- controlli dopo incendi dolosi celle: n. 6;
- stati di agitazione-depressione meritevoli di valutazione urgente psichiatrica con invio al pronto soccorso all'Ospedale di Aosta: n. 11 di cui n. 5 sono rimasti ricoverati;
- tentativi di impiccagione: n. 2;
- scioperi della fame "significativi" (almeno prolungati oltre i 3 giorni): n. 13;
- pazienti in attenzione "alto": una media di n. 3 al giorno;
- traduzioni in urgenza al pronto soccorso all'Ospedale di Aosta: n. 69.

Si specifica che molte visite psichiatriche urgenti non sono state effettuate presso il pronto soccorso all'Ospedale di Aosta, grazie alla circostanza che vi era la concomitante presenza dello psichiatra in struttura per le usuali visite programmate.

Altro dato importante è che il numero di detenuti tossicodipendenti a Brissogne nel 2023 è 43, comprensivo di tossicodipendenti, alcolodipendenti, giocatori patologici e farmacodipendenti.

Si tratta di numero di cartelle Ser.D. aperte di detenuti certificabili, ma di fatto vengono seguiti anche detenuti per cui non è possibile produrre una certificazione di tossicodipendenza tramite esami strumentali o che non hanno anamnesi di precedenti prese in carico.

Fortunatamente è stato possibile anche con la cooperativa piemontese CM Service garantire continuità, attraverso la prestazione di due medici che già operavano con la ditta precedentemente in convenzione.

La Direzione sanitaria del servizio sanitario carcerario osserva che si potrebbe ulteriormente migliorare la prestazione resa con la presenza di un coordinatore infermieristico dedicato e più presente, specie delle ore diurne.

Per completare il quadro si aggiunge che, come testimoniato dal Comandante della polizia penitenziaria, l'attività degli agenti è stata particolarmente intensa nell'anno 2023. Sono stati affrontati 976 eventi critici (violazioni di norme penali, danneggiamento di beni dell'Amministrazione, aggressioni ai danni del personale, minacce e provvedimenti disciplinari), 596 traduzioni (motivi di giustizia, esigenze penitenziarie e visite in luoghi esterni di cura) e 413 collegamenti in videoconferenza per la partecipazione a distanza alle udienze dibattimentali).

Anche per l'anno 2023, nei colloqui e nelle visite nella Casa circondariale di Brissogne le criticità, sempre sottoposte alla Direzione carceraria e alla Direzione sanitaria, non sono sfociate in situazioni di reclamo, agitazione o episodi particolarmente significativi che descrivano o richiedano segnalazioni. Resta la fragilità di molti detenuti, acuita dalla mancanza di continuità nel rapporto con i funzionari giuridico pedagogici, causata dalla carenza di organico, e come già accennato, di psicologi.

In alcuni colloqui è parso infatti preminente la necessità di ascolto e di esternazione di problemi, senza addivenire a quesiti di competenza della Garante, accolti sempre con empatia, in considerazione del senso di solitudine descritto da alcuni ristretti. Taluni hanno manifestato anche difficoltà nell'interazione con gli altri ospiti, mentre altri hanno fatto riferimento a legami di tipo amicale con altri detenuti.

Per i dati relativi alla popolazione carceraria, si è fatto riferimento ai dati forniti dalla Direzione della Casa circondariale di Brissogne, dal Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria e dal Dipartimento Giustizia minorile e di Comunità del Ministero della Giustizia, dall'Ufficio Esecuzione penale esterna di Torino, dalle Strutture regionali Sanità ospedaliera, territoriale e gestione del personale sanitario, e Politiche della formazione, nonché dall'Istituzione scolastica "Innocent Manzetti di Aosta" cui compete la gestione del C.R.I.A., nonché ai dati pubblicati sul sito ufficiale del Ministero della Giustizia.

Pertanto, è importante sottolineare che la presenza di detenuti presso la Casa circondariale di Brissogne, nel corso del 2023, non ha mai sfiorato la capienza regolamentare.

La popolazione carceraria effettiva, alla data del 31 dicembre 2023, è di 132 unità, di cui:

- detenuti italiani 60;

- detenuti stranieri 72;
- detenuti tossicodipendenti e alcolodipendenti 43;
- detenuti collaboratori di Giustizia sottoposti a programmi di protezione 20;
- detenuti lavoranti alle dipendenze dell'Istituto 4 (articolo 21 dell'O.P.) a tempo indeterminato, 14 a tempo determinato massimo un mese e 4 a tempo determinato di tre mesi, 11 a tempo determinato di un anno;
- detenuti lavoranti non alle dipendenze dell'Istituto 6 (presso le Cooperative Mont Fallère ed Enaip);
- detenuti lavoratori di pubblica utilità 0;
- detenuti lavoranti all'esterno 0.

Si sottolinea che si registra sempre più l'aumento di detenuti con una pena non breve, nel raffronto tra l'anno 2022 e l'anno 2023 (Allegati 10 e 11), circostanza ormai comune a molte case circondariali. Questo richiede un approccio e una preparazione e formazione degli agenti e del personale amministrativo, per affrontare momenti di scoramento o disagio, esternati anche in alcuni colloqui.

Anche questo dato rende necessaria e non rinviabile una programmazione di offerta d'istruzione, formativa, di lavoro e di intrattenimento per la realizzazione di un trattamento penitenziario volto alla riabilitazione del detenuto.

Per quanto concerne il personale in servizio presso la Casa circondariale di Brissogne, dal mese di novembre 2023, si registra un'importante novità. Dopo molti anni, l'Istituto ha un Direttore la cui sede di titolarità, in qualità di vincitrice del concorso pubblico indetto nel 2020 dal Ministero della Giustizia per l'accesso alla carriera dirigenziale penitenziaria per 45 posti elevati a 57, è l'Istituto di Brissogne, a partire, adempiute tutte le formalità, dal 13 dicembre 2023.

La Garante ha avuto modo di incontrare la Direttrice, già all'atto dell'insediamento, per cominciare ad evidenziare e condividere criticità, progetti e programmi per l'Istituto, partendo, come di consueto, da quanto rilevato nei colloqui con i detenuti.

Si tratta davvero della possibilità data anche alla Garante, dopo quasi dieci anni, di costruttivi confronti con la Direttrice titolare con continuità, instaurando un dialogo e un rapporto che porti all'analisi della situazione attuale e a valutazioni per il futuro della Casa circondariale di Brissogne.

Resta invece problematica la situazione dei funzionari giuridico pedagogici. Inizialmente i funzionari in questione erano tre. Attualmente si prospetta, dopo il pensionamento di un'unità, che resti un solo educatore, non sempre presente per rilevanti ragioni personali.

Il Provveditorato ha cercato di dare supporto all'Istituto, inviando da altro carcere un funzionario giuridico pedagogico per alcune ore alla settimana.

Tuttavia, dai colloqui con i detenuti è emerso che la mancanza di queste figure in numero adeguato sta generando preoccupazione, in quanto, tra l'altro, le relazioni di questo personale sono prodromiche alla concessione da parte della magistratura di sorveglianza di molti istituti previsti dall'ordinamento penitenziario quali i permessi o le misure alternative alla detenzione.

Inoltre, come già evidenziato nella Relazione per l'anno 2022, anche se i concorsi indetti dal Ministero della Giustizia hanno portato alla formazione di graduatorie, i vincitori non hanno scelto la Casa circondariale di Brissogne.

La Direzione carceraria e il Comando degli agenti penitenziari continuano ad auspicare che possano essere organizzati in futuro, previo accordo tra Regione Autonoma Valle d'Aosta e Ministero della Giustizia, concorsi per il reclutamento di personale destinato alla Casa circondariale di Brissogne.

Complessivamente gli agenti penitenziari sono 124, il personale dirigenziale, amministrativo e tecnico è composto invece da poche unità. Si evidenzia che, a partire dal mese di ottobre 2023, è stata assunta, ai sensi dell'articolo 80 dell'O.P., una mediatrice culturale. Si è trattato di un dato molto rilevante, considerando l'elevato numero di stranieri che ha, tra l'altro, consentito, di comunicare con gli interessati in una fase delicata quale quella dell'ingresso nell'Istituto.

L'assistenza sanitaria di competenza regionale, gestita dall'Azienda Asl Valle d'Aosta, come previsto dal Protocollo d'intesa tra Ministero della Giustizia e Regione del 4 maggio 2022, è, come si è già fatto cenno, affidata ad una cooperativa convenzionata con la previsione di figure mediche e infermieristiche, nel numero indicato.

La Dirigente della struttura competente per il presidio nel carcere e per eventuali ricoveri presso l'Ospedale di Aosta è la dott.ssa Marina Tumiatì.

Come osservato già nella Relazione per l'anno 2022, il rinnovo della Convenzione, aggiudicataria la cooperativa piemontese CM Service, alle medesime condizioni e con le stesse professionalità previste nel precedente capitolato, determina che il personale copra le stesse fasce orarie, con la presenza di un solo infermiere nei turni notturni.

Non è semplice per esempio garantire la presenza di personale che accompagni i detenuti alle visite mediche, nel rispetto di procedure di sicurezza previste dall'ordinamento penitenziario, autorizzate dalla Direzione carceraria, poiché questo comporta la sottrazione di risorse nell'interno dell'Istituto. Inoltre, come per altri cittadini valdostani, in alcuni casi è stato necessario pazientare e attendere per visite specialistiche e ricoveri, in considerazione della presenza di liste di attesa.

TABELLA 1 – Detenuti presenti e capienza

Anno 2023¹.

Mese di riferimento	N. Istituti	Capienza regolamentare ²	Detenuti presenti		di cui stranieri	Detenuti presenti in semilibertà ³	
			Totale	Donne		Totale	Stranieri
31.01.2023	1	181	117	//	69	0	0
29.02.2023	1	181	122	//	71	0	0
31.03.2023	1	181	129	//	79	0	0
30.04.2023	1	181	140	//	86	0	0
31.05.2023	1	181	130	//	75	0	0
30.06.2023	1	181	116	//	65	1	0
31.07.2023	1	181	111	//	58	1	0
31.08.2023	1	181	114	//	59	1	0
30.09.2023	1	181	111	//	60	1	0
31.10.2023	1	181	123	//	66	1	0
30.11.2023	1	181	136	//	69	1	0
31.12.2023	1	181	132	//	72	1	0

¹ Dati tratti mensilmente dal sito del Ministero della Giustizia, Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria – Ufficio Capo del Dipartimento – Sezione statistica.

² I posti sono calcolati sulla base del criterio di 9 m² per singolo detenuto + 5 m² per gli altri, lo stesso per cui in Italia viene concessa l'abitabilità alle abitazioni, più favorevole rispetto ai 6 m² + 4 stabiliti dal C.P.T. + servizi sanitari. Il dato sulla capienza non tiene conto di eventuali situazioni transitorie che comportano scostamenti temporanei dal valore indicato.

³ I detenuti presenti in semilibertà sono compresi nel totale dei detenuti presenti.

TABELLA 2 – Detenuti presenti e capienza al 31 dicembre.**Anni 2011-2023⁴.**

Anno di riferimento	Numero Istituti	Capienza regolamentare ⁵	Detenuti presenti		di cui Stranieri	Detenuti presenti in semilibertà ⁶	
			Totale	Donne		Totale	Stranieri
2011	1	181	282	0	203	0	0
2012	1	181	281	0	203	1	0
2013	1	181	200	0	136	2	1
2014	1	180 ⁷	134	0	84	1	0
2015	1	181 ⁸	171	0	104	0	0
2016	1	181	145	0	101	1	0
2017	1	181	196	0	117	2	0
2018	1	181	221	0	153	0	0
2019	1	181	228	0	148	0	0
2020	1	177 ⁹	172	0	111	1	0
2021	1	177	138	//	82	0	0
2022	1	181 ¹⁰	102	//	58	0	0
2023	1	181	132	//	72	1	0

⁴ Dati tratti dal sito del Ministero della Giustizia, Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria – Ufficio del Capo del Dipartimento – Sezione statistica.

⁵ I posti sono calcolati sulla base del criterio di 9 m² per singolo detenuto + 5 m² per gli altri, lo stesso per cui in Italia viene concessa l'abitabilità alle abitazioni, più favorevole rispetto ai 6 m² + 4 stabiliti dal C.P.T. + servizi sanitari. Il dato sulla capienza non tiene conto di eventuali situazioni transitorie che comportano scostamenti temporanei dal valore indicato.

⁶ I detenuti presenti in semilibertà sono compresi nel totale dei detenuti presenti.

⁷ Ad aprile 2014 la capienza regolamentare è variata per effetto della diminuzione di un posto letto.

⁸ A giugno 2015 la capienza regolamentare è variata per effetto del ripristino di un posto letto.

⁹ A aprile 2020 la capienza regolamentare è diminuita passando da 181 a 177.

¹⁰ A novembre 2022 la capienza regolamentare è ritornata ad essere 181 unità.

TABELLA 3 – Dati generali relativi ai ristretti - Anno 2023¹¹.

Ristretti per tipologia	N°
Presenti	132
di cui:	
Stranieri	72
Italiani	60
di cui:	
Nati in Valle d’Aosta	16
Residenti in Valle d’Aosta	43
In attesa di primo giudizio	11
Totale condannati non definitivi	13
di cui:	
Appellanti	5
Ricorrenti	7
Misto ¹²	1
Condannati definitivi	108
Ristretti tossicodipendenti e alcolodipendenti ¹³	43
Ristretti nella sezione collaboratori di giustizia sottoposti a programmi di protezione ¹⁴	20

¹¹ Dati tratti dal sito del Ministero della Giustizia, Dipartimento dell’Amministrazione penitenziaria – Ufficio del Capo del Dipartimento – Sezione statistica.

¹² Nella categoria “misto” confluiscono i detenuti imputati con a carico più fatti, ciascuno dei quali con il relativo stato giuridico, purché senza nessuna condanna definitiva.

¹³ Dato trasmesso dalla Struttura Semplice Dipartimentale – Medicina Preventiva e Risk Management – Ufficio Sanità Penitenziaria dell’Azienda USL Valle d’Aosta.

¹⁴ Dato trasmesso dalla Casa circondariale di Brissogne, Ufficio Segreteria generale – Settore Polizia penitenziaria.

TABELLA 4 – Detenuti presenti per posizione giuridica - Anni 2022-2023¹⁵.

Detenuti	Attesa di primo giudizio	Condannati non definitivi				Condannati definitivi	Internati ⁽¹⁶⁾	Da impostare ¹⁷	Totale
		Appellanti	Ricorrenti	Misto ⁽¹⁸⁾	Totale condannati non definitivi				
Anno 2022									
Italiani	0	2	4	0	6	38	0	0	44
Stranieri	2	5	3	1	9	47	0	0	58
Totale	2	7	7	1	15	85	0	0	102
Anno 2023									
Italiani	8	2	3	1	6	46	0	0	60
Stranieri	3	3	4	0	7	62	0	0	72
Totale	11	5	7	1	13	108	0	0	132

¹⁵ Dati tratti dal sito del Ministero della Giustizia, Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria – Ufficio del Capo del Dipartimento – Sezione statistica.

¹⁶ Dal 2016, i dati tratti dal sito del Ministero della Giustizia, Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria – Ufficio del Capo del Dipartimento – Sezione statistica, prevedono per la categoria “internati” un’ulteriore suddivisione in “internati in ex O.P.G.” e “internati in case lavoro, colonie agricole, altro”. Essendo il valore complessivo relativo alla Casa circondariale di Brissogne pari a zero, non è stata evidenziata nel grafico *de quo* la menzionata suddivisione.

¹⁷ La categoria “da impostare” si riferisce ad una situazione transitoria. È infatti relativa a quei soggetti per i quali è momentaneamente impossibile inserire nell’archivio informatico lo stato giuridico, in quanto non sono ancora disponibili tutti gli atti ufficiali necessari.

¹⁸ Nella categoria “misto” confluiscono i detenuti imputati con a carico più fatti, ciascuno dei quali con il relativo stato giuridico, purché senza nessuna condanna definitiva.

TABELLA 5 – Detenuti per classi di età - Anni 2022-2023¹⁹.

Detenuti	da 18 a 20 anni	da 21 a 24 anni	da 25 a 29 anni	da 30 a 34 anni	da 35 a 39 anni	da 40 a 44 anni	da 45 a 49 anni	da 50 a 59 anni	da 60 a 69 anni	70 e oltre	Non rilevato	Totale
Anno 2022												
Italiani	0	3	3	6	8	5	6	9	4	0	0	44
Stranieri	1	7	14	6	11	4	9	6	0	0	0	58
Totale	1	10	17	12	19	9	15	15	4	0	0	102
Anno 2023												
Italiani	0	1	6	13	9	10	9	8	4	0	0	60
Stranieri	3	6	22	15	8	6	6	6	0	0	0	72
Totale	3	7	28	28	17	16	15	14	4	0	0	132

TABELLA 6 – Detenuti condannati per pena inflitta - Anni 2022-2023²⁰.

Anni di detenzione	da 0 a 1 anno	da 1 a 2 anni	da 2 a 3 anni	da 3 a 5 anni	da 5 a 10 anni	da 10 a 20 anni	oltre 20 anni	ergastolo	Totale
Anno 2022									
N° detenuti	2	5	18	28	19	5	7	1	85
Anno 2023									
N° detenuti	3	8	23	33	26	5	10	0	108

¹⁹ Dati tratti dal sito del Ministero della Giustizia, Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria – Ufficio del Capo del Dipartimento – Sezione statistica.

²⁰ Dati tratti dal sito del Ministero della Giustizia, Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria – Ufficio del Capo del Dipartimento – Sezione statistica.

TABELLA 7 – Detenuti per tipologia di reato - Anno 2023^{21, 22}.

Tipologia di reato	Totale
Associazione di stampo mafioso (416 bis)	20
Legge droga	65
Legge armi	54
Ordine pubblico	3
Contro il patrimonio	190
Prostituzione	1
Contro la pubblica Amministrazione	35
Incolunità pubblica	2
Fede pubblica	25
Contro la famiglia	13
Contro la persona	89
Contro l'Amministrazione della giustizia	16
Economia pubblica	5
Contravvenzioni	12
Legge stranieri	4
Altri reati	6

²¹ Dati tratti dal sito del Ministero della Giustizia, Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria – Ufficio del Capo del Dipartimento – Sezione statistica.

²² La numerosità indicata per ogni categoria di reato corrisponde esattamente al numero di soggetti con quella tipologia di reato. Nel caso in cui ad un soggetto siano ascritti reati appartenenti a categorie diverse, egli viene conteggiato all'interno di ognuna di esse. Ne consegue che ogni categoria deve essere considerata a sé stante e non risulta corretto sommare le frequenze.

TABELLA 8 – Personale di Polizia penitenziaria - Anno 2023²³.

Tipologia	Donne	Uomini	Totale
Commissario Capo (distaccato)	//	1	1
Sostituto Commissario Coordinatore	//	1	1
Sostituto Commissario	//	2	2
Ispettore Superiore	//	3	3
Ispettori	1	2	3
Vice Ispettori	//	2	2
Sovrintendente Capo	//	2	2
Sovrintendenti	//	1	1
Vice Sovrintendenti	2	1	3
Assistenti Capo Coordinatori	1	27	28
Assistenti Capo	1	7	8
Assistenti	1	9	10
Agenti Scelti	2	11	13
Agenti	3	44	47
Totale	11	113	124

²³ Dato trasmesso dalla Direzione della Casa circondariale di Brissogne, Ufficio Segreteria Generale – Settore Polizia Penitenziaria.

TABELLA 9 – Altri soggetti operanti nella Casa circondariale - Anno 2023.

Tipologia	N°
Educatori	2
Assistenti sociali ministeriali (presso strutture esterne Uiepe)	1
Mediatrice culturale ²⁴	1
Cappellano	1
Altri Ministri di culto ²⁵	2

TABELLA 10 – Servizio di sanità penitenziaria - Anno 2023.

Tipologia	N°
Coordinatore infermieristico	1
Medici	5
Infermieri	7 ²⁶

²⁴ Dal mese di ottobre opera presso la Casa circondariale di Brissogne portando un miglioramento soprattutto per i detenuti stranieri per quanto attiene i corsi di alfabetizzazione e all'ingresso in carcere.

²⁵ Sono presenti Ministri di culto dei "Testimoni di Geova" e "Evangelici".

²⁶ Infermieri a turnazione, 24/24h die sui 365 giorni dell'anno.

1.3. Progetti, attività lavorative, proposte culturali e di intrattenimento.

La Casa circondariale di Brissogne, grazie alla Sovrintendenza agli studi della Regione Autonoma Valle d'Aosta, si avvale dei docenti messi a disposizione del Centro regionale istruzione adulti (C.R.I.A.) dell'Istituzione scolastica di istruzione tecnica e professionale "Innocent Manzetti" per la realizzazione di corsi rivolti ai detenuti. La Direzione carceraria, con la collaborazione di tutti i soggetti interessati, ha provveduto all'elaborazione di un Progetto d'Istituto per l'anno 2023.

Dopo la parentesi della pandemia, sono ripresi in presenza i corsi di alfabetizzazione alla lingua italiana e corsi per il conseguimento del diploma conclusivo del primo ciclo d'istruzione.

I docenti rilevano scarsa partecipazione ai corsi e alcuni detenuti sembrano necessitare di maggiori informazioni in merito all'offerta di istruzione, formativa. Alcuni hanno sottolineato di avere bisogno di maggiori ragguagli, anche rispetto alla prospettazione di attività illustrate nei cosiddetti "Open Day" dal personale competente dell'Assessorato regionale Beni e attività culturali, sistema educativo e politiche per le relazioni intergenerazionali, e dell'Assessorato regionale Sviluppo economico, formazione e lavoro, trasporti e mobilità sostenibile.

Da una ricognizione di questo Ufficio è stata accertata l'attivazione di corsi di alfabetizzazione per l'anno scolastico 2022-2023, con 16 detenuti iscritti. Risultano frequentare con continuità tali corsi solo 8 detenuti.

Sfortunatamente invece per l'anno 2023 nessuno tra i 4 iscritti ha concluso il percorso di primo livello. Le motivazioni sono legate in parte alla posizione di ogni detenuto relativamente a ipotesi di trasferimento, in parte all'offerta di lavoro che risulta centrale per i ristretti, tale da accantonare un percorso di studi.

Occorre ricordare che tutti i corsi (alfabetizzazione; 1 livello; 2 livello) si attivano previa iscrizione, partendo da metà maggio fino a metà ottobre; se i numeri sono superiori a 25 per classe, si redigono liste d'attesa. Oltre tale data non è possibile accogliere nuovi iscritti se non con deroga speciale (immigrati appena arrivati; minori non accompagnati). I corsi alfa e di primo livello si interrompono a fine gennaio per la sessione d'esame straordinaria e ripartono a metà febbraio. A giugno si sostengono gli esami finali.

Anche per i corsi di alfabetizzazione si registra una presenza intermittente dei detenuti che spesso non arrivano ad una certificazione delle competenze.

I docenti auspicano anche la possibilità di avere spazi per i corsi adeguati alle caratteristiche dei detenuti, per poter diversificare e personalizzare gli insegnamenti impartiti.

Tuttavia, la struttura del carcere non rende facile il ripensamento degli spazi.

Un tema particolarmente rilevante proprio nell'ottica del trattamento nel carcere finalizzato al reinserimento nella società di ogni detenuto è quello del lavoro. Si riporta di seguito una sintesi delle attività formative e lavorative svolte dai detenuti, attingendo ai dati trasmessi anche dall'Assessorato Sviluppo economico, Formazione e Lavoro, Trasporti e Mobilità sostenibile.

Le attività svolte nel corso del 2023 sono riassumibili in tre diverse tipologie:

- attività lavorative interne;
- formazione professionale;
- attività lavorative esterne condotte nell'ambito dei Progetti di Inclusione Attiva (P.I.A.).

Per quanto attiene alle attività lavorative interne, si riporta di seguito la sintesi proposta dalle due cooperative operanti all'interno della Casa circondariale.

- Panetteria: gestita dalla Cooperativa sociale EnAIP.

Nel corso del 2023 è proseguita regolarmente l'attività del Panificio "Brutti e Buoni" ubicato all'interno della Casa circondariale.

Il livello di fatturato è rimasto sostanzialmente invariato rispetto all'anno precedente, attestandosi intorno ai 114.000,00 euro.

Anche quest'anno è stato caratterizzato da un discreto turn over del personale: l'anno è iniziato con tre detenuti assunti a tempo indeterminato (30 ore settimanali), uno è uscito dal carcere per fine pena nel mese di gennaio, mentre un altro è stato trasferito in un diverso Istituto penitenziario nel mese di ottobre. Ad aprile sono stati attivati due tirocini della durata di sei mesi; al termine un tirocinante è stato assunto.

L'anno si è quindi chiuso con due detenuti dipendenti, oltre alla costante presenza del responsabile di produzione, dipendente della Cooperativa "esterno" che coordina il lavoro, si occupa delle consegne e cura i rapporti con clienti e i fornitori.

L'Assessorato regionale competente in materia di sviluppo economico, formazione e lavoro sottolinea la criticità del turnover dei dipendenti, oltre che dal punto di vista organizzativo, anche sotto l'aspetto economico: la cooperativa deve infatti provvedere a pagare il ticket di licenziamento in assenza di dimissioni volontarie.

Nonostante le difficoltà, comunque, l'anno 2024 sarà il decimo anno di apertura del panificio Brutti e Buoni. Si osserva nella sintesi del succiato Assessorato che, dopo dieci anni, il valore economico della produzione pareggia grosso modo i costi.

I referenti dell'Assessorato testimoniano di aver esplorato e cercato altri spazi di mercato a livello locale con buoni riscontri, ma l'attuale organizzazione del lavoro non sempre consente

di evadere tutti gli ordini così reperiti. La cooperativa avrebbe intenzione di esplorare la possibilità di avere ulteriori spazi (all'interno o all'esterno della Casa circondariale) e di costruire sinergie con altri attori locali per garantire maggiore continuità e produttività dell'attività, con maggior beneficio della popolazione detenuta.

➤ Lavanderia: gestita dalla Cooperativa Sociale Mont Fallère.

Nel 2023, sulla base dei dati in possesso Assessorato Sviluppo economico, Formazione e Lavoro, Trasporti e Mobilità sostenibile il fatturato complessivo dei servizi di lavanderia gestiti dalla cooperativa Sociale Mont Fallère, ammontano a circa 290.000 euro.

Poco meno del 50% del fatturato è generato dalle attività realizzate all'interno dell'istituto di pena (circa 138.000 Euro); la commessa che maggiormente incide sul fatturato generato è quella affidata dalla Casa di riposo "J.B. Festaz", la quale rappresenta, a sua volta, il 60% del valore prodotto all'interno della Casa circondariale.

Nel mese di giugno del 2024, la Casa di riposo dovrebbe indire nuovamente una gara d'appalto per l'affidamento del servizio succitato. La Garante e l'Assessorato auspicano che il servizio reso dalla cooperatrice che vincerà la gara sia sempre di ottimo livello, senza ripercussioni sull'attuale situazione occupazionale dei detenuti.

Attualmente i detenuti assunti con contratto a tempo indeterminato dalla cooperativa Sociale Mont Fallère ammontano a 3 unità, mentre un quarto è stato assunto con contratto a tempo determinato sino al 31 marzo 2024, con la prospettiva di una trasformazione del contratto a tempo indeterminato. Nel corso dell'anno un detenuto è stato scarcerato e prontamente sostituito.

Essendosi creata un'opportunità lavorativa presso i servizi di lavanderia esterni, la cooperativa, di concerto con l'area trattamentale del carcere e nel rispetto dell'ordinamento penitenziario, ha proposto di inserire in tale contesto lavorativo un detenuto che opera all'interno della Casa circondariale da diversi anni. Espletate le procedure per l'autorizzazione al lavoro esterno ai sensi dell'art. 21 O.P, saranno effettuati nuovi colloqui di selezione per l'inserimento di un nuovo lavoratore presso il servizio di lavanderia del carcere.

Non di poco conto è l'inserimento tramite la cooperativa nelle lavanderie ubicate all'interno della case di riposo "J.B. Festaz" e "Père Laurent" di tre ex detenuti grazie al percorso formativo e lavorativo svolto presso la lavanderia della Casa circondariale di Brissogne.

Il servizio è costantemente monitorato e seguito da tre operatori, che, oltre a fare le opportune verifiche dell'intero ciclo di produzione, presidiano i singoli percorsi dei detenuti.

Nonostante le criticità legate all'assenza di personale, prosegue proficuamente la collaborazione con l'area educativa da parte del Responsabile sociale della cooperativa. Grazie

infatti al lavoro sinergico, è stato possibile progettare e dare avvio all'iter per la prosecuzione del percorso di inserimento lavorativo di un detenuto all'esterno.

La formazione professionale, elementi acquisiti sempre dal referente del succitato Assessorato regionale, ha visto la realizzazione di 4 corsi di formazione finanziati dal PNRR, tra i quali un corso di formazione inerente la figura dell'acconciatore. Questa formazione è finalizzata in particolare all'acquisizione della competenza n. 4 "Realizzare tagli femminili e maschili", rivolto a 8 detenuti della sezione "comuni".

L'ente che ha gestito l'iniziativa – Progetto Formazione srl di Pollein – relaziona così in merito: "(...) L'individuazione del corso è avvenuta dopo aver attentamente analizzato le figure professionali del repertorio e la loro spendibilità nel mercato locale. Successivamente si è trattato di definire quali, tra le competenze che componevano ciascun profilo, potessero essere maggiormente spendibili anche in forma singola (ossia potessero essere capaci di favorire l'inserimento lavorativo di un individuo anche senza che quest'ultimo possieda la certificazione della completa qualificazione) oltre che completamente acquisibile con un monte ore definito di 200 ore". La proposta formativa si è rivolta alla popolazione detenuta della Casa circondariale di Brissogne e, attraverso il raccordo con il servizio educativo, è stato promosso internamente proprio per formare detenuti che potessero apprendere e acquisire competenze spendibili sia all'interno della C.C. che all'esterno a scarcerazione avvenuta.

Le attività corsuali hanno preso avvio il 27 marzo e sono terminate con l'ultima lezione il 31 maggio 2023 per quanto riguarda l'erogazione delle 140 ore relative al modulo taglio maschile e taglio femminile, mentre le restanti 60 ore di stage hanno coinvolto i corsisti dal 5 al 30 giugno con un impegno giornaliero di 5 ore.

L'esperienza di stage, dal momento che i detenuti non potevano uscire dalla Casa circondariale, in accordo con gli educatori e con il referente degli agenti penitenziari, è stata organizzata come un vero *barber shop*.

A conclusione dello stage sono stati attivati dei momenti di recupero per potenziare le abilità relative al taglio femminile che non hanno potuto approfondire durante lo stage. Nonostante gli spazi messi a disposizione dalla Casa circondariale fossero piccoli, i corsisti sono comunque riusciti a svolgere le lezioni e ad acquisire le competenze richieste.

I docenti hanno dimostrato grande professionalità e impegno, nonostante non sempre fosse facile riuscire a gestire il gruppo classe a causa di dinamiche che si creavano all'interno della Casa circondariale (isolamenti dei detenuti, trasferimenti, colloqui durante le lezioni...).

Gli allievi che hanno partecipato al corso sono stati in totale 8 e come nazionalità hanno coinvolto 5 ragazzi del Marocco, un ragazzo della Guinea Conakry, un albanese e un peruviano. Durante il corso ci sono state alcuni abbandoni legati anche alle dinamiche interne

della Casa circondariale e nello specifico: uno studente che è stato scarcerato prima dell'inizio del corso; uno espulso durante il corso; un altro che ha ottenuto gli arresti domiciliari e infine uno che è stato trasferito in un altro carcere.

Il corso ha previsto un esame di certificazione delle competenze che si è svolto nella giornata del 10 luglio 2023 e su 5 allievi che erano arrivati alla fine del corso solo in 4 hanno sostenuto l'esame e ottenuto la certificazione di competenza prevista, dal momento che una persona era stata trasferita in altro carcere proprio prima di sostenere l'esame.

La prova d'esame ha previsto un taglio femminile, un taglio maschile e la rasatura della barba tutto su *poupette*.

L'attività del modulo "Realizzare tagli femminili e maschili", oltre al rilascio dell'attestato di sicurezza 81/2008, ha previsto una parte teorica relativa agli elementi di igiene, alle regole per effettuare un taglio e alla definizione delle diverse parti del cranio. Riguardo alla parte pratica, effettuata su *poupettes*, i corsisti hanno appreso le diverse tecniche di taglio maschile, la regolazione della barba e le differenti tecniche di taglio femminile (pieno, scalato, *degradé*). Durante le ore di aula gli allievi hanno sostenuto delle prove pratiche relativi ai tagli svolti sia maschili sia femminili e sulla barba riportando delle votazioni più che sufficienti. La frequenza durante il corso è stata buona e continua con una percentuale vicina al 90% per tutti i corsisti, ad eccezione di un unico corsista che ha comunque raggiunto il 73% di frequenza, soglia utile per accedere all'esame di certificazione. L'organizzazione didattica ha previsto uno sviluppo delle attività su 4 giornate (escluso il martedì che era giornata di colloqui con i famigliari) e con un orario predefinito (dalle 9 alle 11,30 e dalle 13 alle 15) concordato con la struttura circondariale in base alle regole di accesso alle aule e alla pausa pranzo.

Il principale elemento qualificante per la buona riuscita del percorso, considerato anche il target di utenza e la tipologia di corso sono state:

- la collaborazione con il personale educativo della Casa circondariale, in maniera da concordare la migliore tipologia di approccio didattico più adatta all'utenza;
- un sostegno didattico da parte dei docenti tecnici per tutto il periodo di corso, con una supervisione tecnica fornita anche durante l'esperienza di stage;
- un approccio pratico che ha permesso l'acquisizione della competenza sul taglio, dimostrato anche dai risultati dell'esame conclusivo di certificazione "Interventi di pubblicità" (dal reclutamento dei partecipanti alla diffusione dei risultati realizzati);
- un elemento di forza dell'iniziativa progettuale analizzata è stata sicuramente quella relativa all'esperienza di stage. Durante le 60 h previste, infatti, i corsisti si sono realmente potuti esercitare sul taglio maschile e sulla rasatura della barba, visto che il coordinatore di corso, in collaborazione con gli educatori e gli agenti penitenziari, ha

impostato l'esperienza di stage (mese di giugno 2023) in maniera che tutti i detenuti della Casa circondariale potessero accedere all'aula adibita a "laboratorio di acconciatura" per potersi far sistemare la barba e tagliare i capelli dagli allievi del corso. Si è riusciti a ricreare un vero e proprio salone di acconciatura dove tutti e 5 gli allievi riuscivano a lavorare e mettere in pratica quello che avevano imparato durante le ore di aula /laboratorio e approfondire le conoscenze alle abilità;

- un altro punto di forza è stato quello di affiancare due docenti tecnici come tutor di stage: questo ha aiutato gli allievi a sentirsi più sicuri in quanto il docente poteva intervenire in eventuali momenti di difficoltà o incertezza relativi al taglio e alla rasatura.

Un punto di debolezza, purtroppo è quello di aver dovuto attivare lo stage all'interno della Casa circondariale e di conseguenza aver fatto svolgere ai corsisti esclusivamente la parte di taglio maschile e barba, senza quella relativa la taglio femminile.

Altro elemento di criticità da prendere in considerazione è quello legato agli spazi visto che i corsisti avevano a disposizione un'aula molto piccola per poter lavorare e questa limitazione ha rallentato la possibilità di poter effettuare il taglio maschile o una barba al massimo con due detenuti alla volta.

Inoltre, una limitazione derivava anche dall'orario del corso: non più di 4,5 ore al giorno, escluso il martedì e il venerdì pomeriggio. Questa organizzazione, dovuta alla concreta disponibilità del personale del carcere, in situazione anche di carenza di organico, ha rallentato la chiusura del corso e la partenza dello stage.

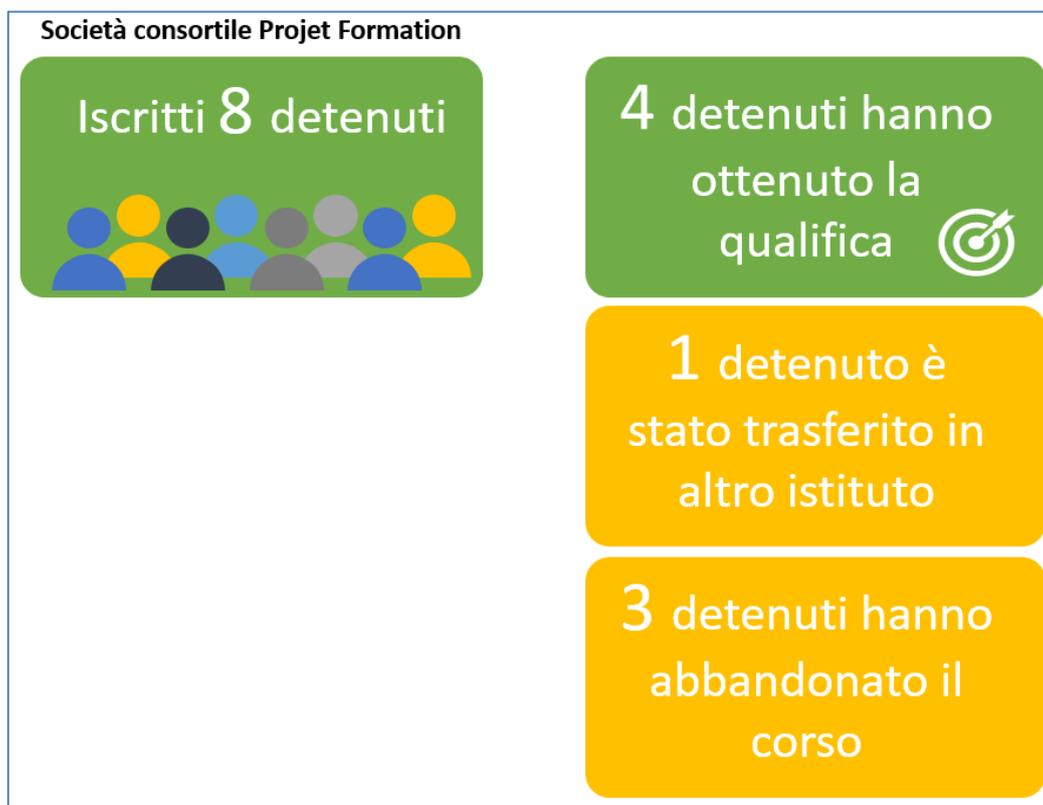
Si fa presente che sono stati attivati corsi di formazione inerenti la figura dell'operatore dei servizi e delle produzioni di cucina, si è trattato di tre corsi, ciascuno dei quali della durata di 200 ore e finalizzato all'acquisizione di una o più competenze afferenti al profilo indicato. I corsi destinati a n. 8 detenuti, reclusi nella sezione "collaboratori", hanno visto la qualificazione di tutti gli allievi. L'ente promotore dell'iniziativa è la Fondazione per la formazione professionale turistica di Châtillon.

In materia di inclusione lavorativa, come descritto dal referente dell'Assessorato regionale competente in materia di lavoro, nel corso del 2023, sono state realizzate anche attività lavorative esterne condotte nell'ambito dei Progetti di Inclusione Attiva (P.I.A.). Nello specifico due Cooperative sociali – Tandem e Mont Fallère – titolari di svariati progetti P.I.A., di cui alla deliberazione di Giunta regionale n. 1181/2021, hanno assunto 6 detenuti da aprile ad ottobre per attività di manutenzione e ripristino di aree verdi, impluvi, alvei canali e messa in sicurezza della rete sentieristica.

Si è trattato di un'importante ripresa della collaborazione tra le cooperative sociali e l'ufficio di esecuzione penale esterna, nonché la Direzione della C.C. di Brissogne che ha così consentito ai detenuti di effettuare un'esperienza lavorativa, regolarmente retribuita, all'esterno dell'Istituto penitenziario.

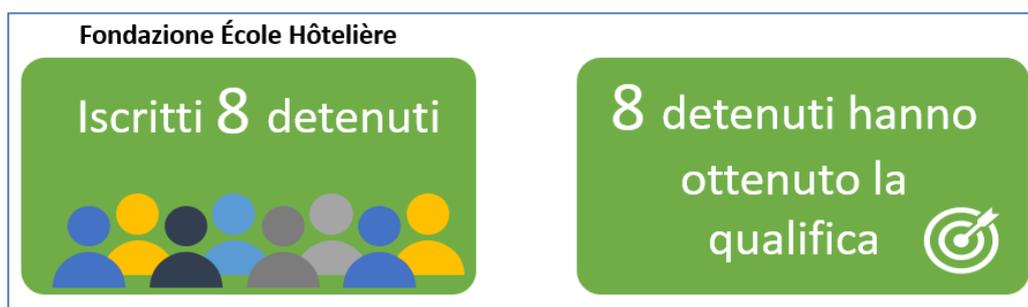
I P.I.A., che rappresentano per la Valle d'Aosta uno strumento di politica attiva del lavoro volto a favorire il reinserimento lavorativo delle fasce maggiormente vulnerabili, previsti dal Piano di Politica del Lavoro, saranno riproposti anche per il 2024 e le cooperative coinvolte hanno già dato la loro disponibilità ad assumere un numero pari – e forse anche superiore – di cittadini soggetti a provvedimenti restrittivi della libertà personale.

La *Società Consortile Projet Formation s.c.r.l.*, ubicata a Pollein, ha realizzato, per l'anno 2023, una formazione ed un tirocinio per il profilo di acconciatore del taglio maschile e femminile, rivolto ad un n. 8 detenuti al fine dell'acquisizione di competenze e titoli da spendere nel mercato del lavoro. Solo 4 di loro sono arrivati alla fine del percorso con il conseguimento della certificazione. Durante il percorso ci sono stati degli abbandoni. Un detenuto è stato trasferito presso un altro istituto.



La *Fondazione École Hôtelière*, ubicata a Châtillon, ha realizzato un progetto affinché i detenuti possano acquisire delle competenze e delle qualifiche da spendere nel mercato del

lavoro, nell’ambito della cucina, a favore di n. 8 detenuti. Il percorso si è svolto con l’acquisizione della qualifica e tutti hanno raggiunto la conclusione del percorso.



La *cooperativa sociale EnAip* di Aosta, finalizzata all’inserimento lavorativo di persone svantaggiate, nel corso del 2023 ha proseguito l’attività del Panificio “Brutti e Buoni” ubicato all’interno della Casa circondariale di Brissogne. A seguito dell’attivazione di un percorso di tirocinio anche quest’anno sono stati inseriti n. 3 detenuti e assunti a tempo indeterminato, di cui un detenuto è stato trasferito ad altro Istituto.

La *cooperativa Mont Fallère* di Aosta, di tipo B, è finalizzata agli inserimenti lavorativi di persone sottoposte a provvedimenti dell’autorità giudiziaria. Da alcuni anni gestisce i servizi di lavanderia sia all’interno della Casa circondariale di Brissogne e sia nelle Case di riposo “J.B. Festaz” e “Père Laurent” di Aosta presso cui operano n. 3 detenuti, assunti due a tempo indeterminato ed uno a tempo determinato. Inoltre, la cooperativa Mont Fallère gestisce inoltre i P.I.A., vale a dire progetti di inclusione attiva, che prevede formazione, tirocinio ed inserimenti lavorativi stagionali per la manutenzione aree verdi e ambientali di n. 3 detenuti, di cui n. 2 hanno concluso il percorso ed n. 1 è stato trasferito ad altro Istituto.

La *cooperativa Tandem* di Aosta, di tipo B, realizza e gestisce i P.I.A. ossia progetti di inclusione attiva, per la manutenzione, la pulizia e il ripristino di aree verdi e ambientali a favore di n. 4 detenuti che hanno partecipato alla formazione, tirocinio e assunzione stagionale, concludendo il percorso.



Nell'anno 2023, sono proseguite le attività promosse dall'Assessorato regionale competente in materia di istruzione e cultura per i detenuti della Casa circondariale di Brissogne nell'ambito del "Piano Corresponsabilità educativa & Legalità 2022-2023".

La Garante è stata coinvolta in più occasioni, nel corso dell'anno in esame, nei lavori del Tavolo tecnico permanente sulla Corresponsabilità educativa e legalità, istituito con Deliberazione di Giunta regionale n. 550 del 2022.

Il percorso "Forum giovani e detenuti a confronto" è proseguito nel 2023, con un ampliamento dei numeri dei partecipanti. Si tratta di attività che non prevedono il passivo ascolto di studenti e detenuti, ma, attraverso il contributo di alcuni ospiti e la moderazione da parte del funzionario della Sovrintendenza agli studi, dott.ssa Laura Ottolenghi, chiedono a tutti i partecipanti al Forum di esprimere il loro punto di vista sul tema oggetto del Forum. Il percorso è stato condiviso anche dal "Gruppo Coordinamento Genitori", definito dalla Deliberazione della Giunta regionale n. 433/2023 "Gruppo portavoce delle esigenze e delle richieste in una rete educativa di continuità", in un'ottica di collaborazione per la realizzazione di azioni comuni condivise e utili per le parti coinvolte.

Il percorso dei Forum prevede più fasi: la fase preliminare con la finalità di preparare in modo significativo i docenti e gli alunni partecipanti, funzionale alla condivisione degli aspetti metodologici, procedurali e organizzativi che caratterizzano la Casa circondariale di Brissogne; la fase della messa in campo con la finalità di trasmettere anche i valori tipici dello sport come il rispetto delle regole e dell'altro e favorire i momenti di socialità; la fase di approfondimento con la finalità di creare una reale continuità tra realtà scolastica e la Casa circondariale attraverso la messa a punto di un report/elaborato/prodotto finale a carattere narrativo / grafico pittorico / multimediale / ludico / artistico espressivo, a cura della classe partecipante da presentare a fine percorso; la fase Forum inteso come un momento di condivisione e di discussione in cui i giovani e i detenuti sono i veri protagonisti; la fase di rielaborazione dell'attività svolta all'interno della Casa circondariale di Brissogne, con la finalità di creare un confronto funzionale e strutturato con i docenti e gli alunni partecipanti ed infine la fase di restituzione con lo scopo di ripercorrere le fasi al fine di favorire una riflessione condivisa sugli aspetti salienti del percorso.

I Forum sono realizzati in stretta sinergia con lo staff del Ser.D. dell'Azienda USL Valle d'Aosta e con la Caritas di Aosta.

Nell'anno 2023 sono stati inoltre promossi i percorsi progettuali *Caffè letterari: Il Teatro dentro* e le *Attività laboratoriali: La musica dentro*, con contributo dell'Associazione Libera VdA, dell'Istituto Musicale Pareggiato della Valle d'Aosta – *Conservatoire de la Vallée d'Aoste* e della Fondazione "Maria Ida Viglino" per la cultura musicale.

Le attività svolte in particolare dal maestro Enrico Montrosset della SFOM si sono tradotte anche in un concerto con la partecipazione dei detenuti e dalla prof.ssa Donatella Corti dell'Associazione Libera VdA in rappresentazioni teatrali proponendo agli iscritti anche un pezzo teatrale di spessore accolto favorevolmente e che consente loro di esprimere i personali vissuti. Per entrambi gli eventi è stato richiesto il coinvolgimento dell'Associazione volontari del carcere.

Non sono mancate le difficoltà per i docenti impegnati in tali attività di intrattenimento, poiché i detenuti, per questioni anche di disagio personale o problemi di salute, raramente riescono a seguire con continuità e impegno costante le attività proposte, considerato che le offerte di lavoro rappresentano una priorità e che provvedimenti di natura disciplinare, crisi transitorie o decisioni della magistratura di sorveglianza impattano sulla posizione del ristretto.

È apparso da subito difficile mantenere il “gruppo classe”, ma i docenti con esperienza di lungo corso hanno cercato di utilizzare tecniche e di adeguare il metodo didattico proprio alle difficoltà dei detenuti, cercando soprattutto di aiutare a investire il proprio tempo, riuscendo talvolta a trovare insieme la concentrazione necessaria.

Molto presente e costruttivo l'apporto dato dall'Associazione delle Società sportive della Valle d'Aosta e dal Segretario generale del Comitato regionale UISP Valle d'Aosta, Carlo Finessi, nell'organizzazione di attività sportive nel carcere, favorite dal mese di giugno 2023, anche dall'utilizzo della tensostruttura.

Infine, importante e centrale l'instancabile opera di ascolto e intrattenimento del l'Associazione Valdostana Volontariato Carcerario Onlus (A.V.V.C.), fatto anche di attività legate alla coltivazione, con particolare riguardo alla produzione di verdura e ortaggi, di zafferano e all'apicoltura, con l'offerta e la condivisione di attività di intrattenimento, di rappresentazioni teatrali o di film, la presentazione di libri o il reciproco racconto di esperienze guidato da personale docente e non, attento ed esperto, rispetto a tale target.

1.4. Organizzazione dell'ufficio Difesa civica e risorse strumentali.

La funzione del Difensore civico di Garante dei diritti delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale si deve caratterizzare, in rapporto anche alla particolare delicatezza e fragilità nel confronto con i detenuti, i loro familiari, nonché l'Associazione di volontariato valdostana carcerario e altri attori istituzionali o del cosiddetto “Terzo settore”, per la facilità di accesso e la gratuità, garantita dal Consiglio regionale, al servizio di consulenza, supporto, ascolto e mediazione dell'ufficio difesa civica.

La descrizione dei compiti di cui all'articolo 2 quater della legge regionale 17/2001 e successive modifiche assegna, sostanzialmente, al Garante il compito di un ascolto attento e

di uno sguardo sulla realtà della Casa circondariale di Brissogne, sempre vigile e solidale, nei confronti dei ristretti e del personale che opera nell'Istituto.

Il Difensore civico, anche nelle sue molteplici funzioni di Garante, accoglie tutti coloro che intendano rivolgere un'istanza, un quesito o segnalare situazioni da approfondire nell'interno della Casa circondariale o chiedono comunque un confronto in caso di concessione di misure alternative o di messa alla prova previste dall'ordinamento penitenziario.

Si riporta di seguito sinteticamente, per facilitare la comprensione per l'utenza, per i familiari, per i volontari e per i detenuti della procedura di intervento del Difensore civico, in funzione di Garante dei diritti delle persone private della libertà.

Schematicamente, seguono le fasi procedurali per l'intervento del Garante, a partire dal primo contatto dei minori o degli adulti di riferimento con l'ufficio difesa civica.







In merito all'organizzazione dell'Ufficio Difesa civica si fa presente che i cittadini sono stati ricevuti, anche per l'anno 2023, su appuntamento, nella sede di via Boniface Festaz 46 ad Aosta, ogni martedì e mercoledì, nelle fasce orarie stabilite sia al mattino sia al pomeriggio.

In caso di particolare esigenze dell'utenza, si è assicurata, come di consueto, la possibilità di fissare un appuntamento anche in orari e giorni diversi.

In merito alla sede dell'ufficio, ci si trova attualmente in uno stabile privo di barriere architettoniche e dotato di tutti gli strumenti tecnologici e facilitazioni nell'accesso: ciò ha reso agevole l'accesso anche di persone disabili o fragili, superando le difficoltà avvertite in passato.

Per quanto concerne i detenuti della Casa circondariale di Brissogne, la Garante insieme al funzionario dell'Ufficio difesa civica Dario Detti, si è recata invece con continuità presso l'Istituto, in caso di richieste di colloquio da parte dei ristretti.

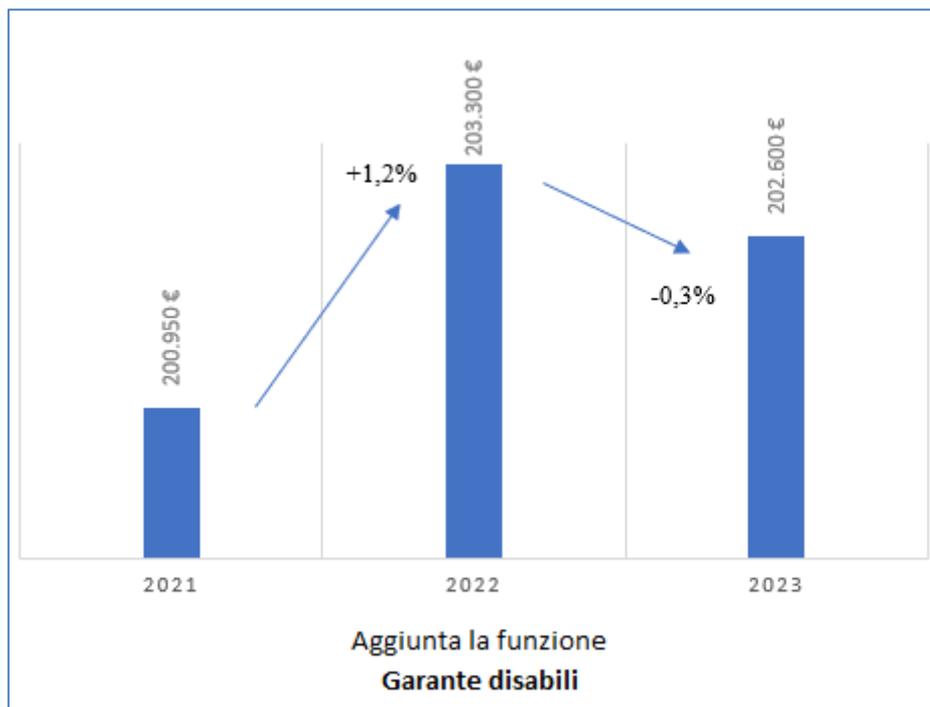
L'ufficio è attualmente composto da due coadiutori, impiegati in compiti amministrativi e un funzionario (categoria D). Tali risorse sono state messe a disposizione e assegnate all'Ufficio difesa civica dal Consiglio regionale.

In considerazione delle molteplici funzioni svolte, come più volte ribadito anche nelle relazioni del mio predecessore e nella Relazione relativa all'anno 2022, tra le quali anche quella di Garante per i diritti delle persone disabili, sarebbe necessario ampliare le unità in servizio presso l'ufficio, almeno con un funzionario in più che curi l'istruttoria delle pratiche.

Le dotazioni strumentali dell'ufficio e le risorse finanziarie sono coperte, con stanziamento annuale del Consiglio regionale.

Il bilancio assegnato copre il trattamento economico, le trasferte e le missioni del Difensore civico; i locali assegnati ed al funzionamento amministrativo degli stessi; le attività di promozione e di rappresentanza; le consulenze, le traduzioni e gli incarichi.

Le risorse finanziarie iscritte a bilancio per le spese di funzionamento e gestione dell'Ufficio di difesa civica ammontano a euro 202.600 per l'anno 2023 (nel 2022 erano pari a euro 203.300 e nel 2021 a euro 200.950).



Si fa presente che la crescente digitalizzazione e diffusione di nuove tecnologie ha reso possibile, anche per questo Ufficio, partecipare ad incontri istituzionali o eventi, anche a distanza, determinando una diminuzione delle spese per le trasferte rispetto agli anni precedenti.

1.5. Attività divulgative e complementari.

Si rinvia, in merito alle attività divulgative e complementari agli allegati della presente Relazione concernente le attività svolte dalla Garante nell'anno 2023.

Ci si sofferma di seguito solo su alcune attività ritenute dalla scrivente più significative.

Si fa presente, rispetto alle attività istituzionali che, in occasione della Conferenza dei Garanti territoriali di Roma del 3 marzo 2023, è stato fatto un punto dal Portavoce Stefano Anastasia e dai colleghi che hanno coordinato i gruppi di lavoro sugli esiti degli stessi.

L'intento è stato soprattutto quello della condivisione di problematiche comuni trattate dai Garanti con i detenuti e di garantire inoltre tramite questi incontri a distanza un intento formativo.

La Conferenza ha ascoltato i referenti dei gruppi di lavoro costituiti in seno alla stessa in materia di: a) lavoro e formazione professionale; b) questioni di genere; c) scuola e università; d) stranieri; e) vitto e sopravvitto; f) salute mentale.

Per il gruppo sulle questioni di genere, si rilevano regolamenti diversi per uomini e donne. Un esempio portato dalla referente concerne l'uso del rasoio. Mal tollerate in generale le persone *transgender*; solo in alcune realtà esistono sezioni speciali. Il lesbismo appare più normale e tollerato. Occorre anche una riflessione sulle attività comuni a uomini e donne, negli istituti dove ci sono entrambe le sezioni. Poche le detenute in regime di 41 bis, ancora meno visibili e resta ancora attuale il fenomeno incivile dei bambini "galeotti".

Il referente del gruppo sul lavoro e la formazione professionale segnala la mancata erogazione da parte dell'INPS dell'indennità di disoccupazione. Alcuni ricorsi sul punto sono stati vinti, ma sarebbe necessario prendere contatti con i vertici dell'ente.

Così come il dialogo deve riprendere con le questure per il rinnovo dei permessi di soggiorno.

Il gruppo di lavoro su scuola e università mette in evidenza molte criticità. Su una popolazione di circa 54.000 detenuti, solo 1.546 persone sono iscritte all'università, circa 16.000 hanno conseguito la licenza media. Risulta molto alto il tasso di analfabetismo. Le criticità sono molteplici: l'instabilità delle presenze, coincidenza tra gli orari di studio e quelli di lavoro; laboratori e attrezzature obsolete; mancanza di spazi di studio, non adeguata offerta scolastica; necessità di potenziare le biblioteche e docenti non sempre disponibili a recarsi in carcere o ad adattare la didattica alle esigenze dei detenuti.

Per il gruppo sugli stranieri la referente esplicita molte difficoltà tra le quali: inviare somme di denaro all'estero per i divieti previsti dalla legge anticiclaggio; parziale impossibilità di sentire i propri cari all'estero; poco rispettato per gli stranieri il principio di territorialità della pena; poco aiuto e supporto psichiatrico; scarsa applicazione da parte dei magistrati di sorveglianza della liberazione anticipata.

La referente per il gruppo sul vitto e sopravvitto fa riferimento alla denuncia alla Corte dei conti per la pessima qualità delle merci fornite e per appalti sul sopravvitto che vedevano sempre le stesse ditte affidatarie in tutta Italia.

La questione è stata sollevata con un esposto alla Guardia di Finanza già del 2021. Il Capo del D.A.P. ha fatto riferimento alla necessità di una commissione d'inchiesta sul punto.

La referente sul gruppo giustizia riparativa fa presente, in quella data, che tale istituto è entrato in vigore alla fine del 2022, con il d.lgs 150/2022, ma si attendono decreti attuativi.

Gli articoli 59, 60, 61 e 93 fanno riferimento a competenze degli enti locali tramite conferenze cui affidare progetti di individuazione delle modalità di giustizia riparativa.

Bisogna valutare se ci sono figure già esperte e formate in materia di mediazione nei territori di riferimento.

La norma sulla giustizia riparativa fa intravedere, quale conseguenza degli esiti positivi della stessa, elementi per la magistratura di sorveglianza utili per la concessione di benefici.

Si tratta di un percorso che si aggiunge e si distingue dal trattamento penitenziario.

Il referente sul gruppo della salute mentale fa notare che pochi garanti hanno preso parte ai lavori dello stesso. Si rammenta che la sanità penitenziaria è di competenza regionale.

Il dibattito sulle Articolazioni tutela salute mentale (ATMS) che sono reparti del carcere, non luoghi di cura, è acceso, tenuto conto che le pratiche di TSO in carcere sono illegali. Sulla salute mentale in carcere c'era stato, alla luce della sentenza della Corte costituzionale 99/2019, un accordo in sede di Conferenza Stato-Regioni del 30 novembre 2022 che era tornato sul rapporto medici/utenti che non pare però esser stato aggiornato.

La Corte costituzionale aveva dichiarato l'illegittimità dell'articolo 47 ter, comma 1 ter O.P., nella parte in cui non consente che la detenzione domiciliare umanitaria sia disposta anche nelle ipotesi di grave infermità psichica sopravvenuta.

Si registra, in seno al gruppo di lavoro, una mancanza di risorse sia per i garanti sia per i magistrati di sorveglianza.

La Garante ha cercato, con la collaborazione del funzionario dott. Dario Detti, di partecipare ai gruppi inerenti la posizione degli stranieri e sugli sviluppi dell'istituto della giustizia riparativa come anticipato nella prima parte della Relazione.

Nell'ambito delle attività promosse dall'Assessorato regionale competente in materia di istruzione e cultura attraverso il "Piano Corresponsabilità educativa&Legalità 2022-2023", la Garante ha partecipato, invece, in data 19 maggio 2023, al Forum "La gestione del tempo vuoto. L'importanza degli aspetti comunicativi-relazionali" e in data 13 ottobre 2023 al Forum "La gestione del tempo vuoto e dello spazio e il senso di libertà". In entrambi i casi si è espresso qualche osservazione estremamente sintetica sulla gestione del tempo, cercando soprattutto di stimolare gli studenti e i detenuti alla condivisione di pensieri e riflessioni. Gli studenti hanno posto delle domande ai ristretti sul loro vissuto quotidiano e riportato episodi e sensazioni del loro rapporto con il tempo.

In questi momenti di confronto i detenuti hanno cercato di trasmettere ai ragazzi l'importanza di non avvicinarsi a persone che sminuiscono l'importanza dello studio, della famiglia e delle amicizie, influenzando i minori per portarli in strade dubbie di apparente facile guadagno e quindi a comportamenti penalmente rilevanti. I ristretti hanno cercato di far capire come sia facile, seguendo cattivi consigli e frequentando persone disoneste, finire in carcere e magari, una volta usciti, tornare a delinquere, e trovarsi di nuovo nei guai.

Si reputa inoltre di grande importanza l'attività divulgativa volta a far conoscere la figura del Difensore civico, nell'incontro con gli studenti dell'Istituzione scolastica di istruzione liceale,

tecnica e professionale (IsilTep) di Verrès, classi III^e TU e AFM, nonché IV^e SSAS e ELE, sul tema “Diritti della persona” con particolare riferimento a tutte e quattro le funzioni del Difensore civico valdostano, organizzato, in occasione della Giornata internazionale per l’eliminazione della violenza contro le donne, nell’ambito del “Piano Corresponsabilità educativa&Legalità 2023-2024” a Verrès in data 20 novembre 2023.

La Garante ha illustrato il ruolo, gli orari di ricevimento, la sede dell’Ufficio difesa civica, e le modalità di accesso dei cittadini allo stesso, portando all’attenzione degli studenti casi pratici, soffermandosi anche sulle competenze riconosciute dall’ordinamento penitenziario al Garante per i diritti delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale. L’organizzazione dell’attività in questione prevedeva un primo momento di sintesi e di delucidazioni della Garante, con l’ausilio di alcune slides predisposte dall’Ufficio. Ogni classe doveva successivamente scegliere un portavoce, invitato ad esporre al termine dell’esposizione da parte dei relatori, all’assemblea plenaria degli studenti, alla presenza dei docenti e del dirigente scolastico, una frase che illustrasse quanto appreso. Gli studenti hanno dimostrato di aver recepito alcuni concetti concernenti il ruolo e il senso dell’organo di garanzia. Il pomeriggio si è concluso con una rappresentazione teatrale molto toccante in tema di violenza contro le donne.

Di particolarmente interesse per i detenuti sono state le giornate organizzate dall’ Assessorato Sviluppo economico, Formazione e Lavoro, Trasporti e Mobilità sostenibile - Dipartimento politiche del lavoro e della formazione presso la Casa circondariale di Brissogne, denominate *Open Day* di informazione e diffusione di tutte le attività o possibilità offerte ai ristretti, suddividendo la trattazione dei temi nelle seguenti aree: l’area lavoro, l’area formazione, area istruzione, area socio-sanitaria, culturale e ricreativa e area garanzia dei diritti. Tutte le istituzioni coinvolte e i partners del “terzo settore” hanno cercato di illustrare le iniziative che attualmente possono vedere il coinvolgimento dei detenuti. La Garante si è soffermata sul ruolo riconosciuto all’organo di garanzia dall’ordinamento penitenziario, sulle modalità di richiesta di colloqui da parte dei ristretti e dei loro familiari e sulle questioni sulle quali è possibile intervenire chiedendo chiarimenti, formulando proposte o tentando attività di mediazione.

Si aggiunge inoltre che si è partecipato nel corso dell’anno 2023, con interventi della Garante in interessanti dibattiti promossi dal Garante dei diritti delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale della Regione Piemonte, Bruno Mellano, dal Consiglio regionale della medesima regione, con la partecipazione del Provveditore dell’Amministrazione penitenziaria del Piemonte, Liguria e Valle d’Aosta.

Infatti, in data 21 febbraio 2023 si è partecipato, al dibattito dal titolo “Il fenomeno dei suicidi in carcere: un’emergenza tragica e un grido di allarme”, evento organizzato, a Torino, dal

Consiglio regionale del Piemonte e dal Garante dei detenuti della Regione Piemonte, Bruno Mellano. La Garante ha fatto presente che negli ultimi anni non si sono verificati, fortunatamente, suicidi presso la Casa circondariale di Brissogne, anche se non sono mancati atti di autolesionismo. Ci si è soffermati sull'importante ruolo svolto, anche in tal senso, da un lato dagli agenti di polizia penitenziaria, purtroppo spesso provati dai numerosi sinistri con conseguenze sulla salute fisica e emotiva degli stessi, dall'altro dal personale medico capace di intervenire con tempestività, anche con la somministrazione di farmaci adeguati a fronte di momenti crisi di alcuni detenuti.

In data 2 ottobre 2023, si è preso parte alla Conferenza “Carcere: il ruolo delle Regioni”, organizzata, a Torino, dal Consiglio regionale del Piemonte e dal Garante dei Detenuti della Regione Piemonte, Bruno Mellano, alla quale sono intervenuti in qualità di relatori il Garante della Regione Lazio e Portavoce della Conferenza nazionale dei Garanti, Stefano Anastasia, la Vice-Rettrice dell'Università degli studi di Torino, Laura Scomparin, la componente del Collegio del Garante nazionale dei detenuti e delle persone private della libertà, Emilia Rossi, e il Provveditore dell'Amministrazione Penitenziaria del Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta, Rita Monica Russo. La Garante ha sottolineato l'importanza per la Casa circondariale di Brissogne del Protocollo d'intesa tra Ministero della Giustizia e la Regione Autonoma Valle d'Aosta del 4 maggio 2022, nel quale le parti esplicitano e sottoscrivono le rispettive competenze e i conseguenti impegni per azioni congiunte nei confronti di soggetti sottoposti a provvedimenti limitativi della libertà. Si è fatto presente che è ripresa l'attività, prevista dal succitato Protocollo dell'Osservatorio per la verifica dell'applicazione degli impegni assunti con il medesimo protocollo. La Presidenza della Regione ha attuato le disposizioni del Protocollo attraverso l'attivazione di alcuni tavoli tecnici.

Il Protocollo di intesa, all'articolo 5 prevede, inoltre, il coinvolgimento di tutti i soggetti territoriali, nell'ambito dell'elaborazione e dell'attuazione del Piano di zona, ai sensi della legge 8 novembre 2000 n. 328 “Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali”. Il Piano di zona, in coerenza con quanto stabilito all'articolo 19 della Legge 328/2000, garantisce il coordinamento con gli organi periferici delle amministrazioni statali, con particolare riferimento all'Amministrazione Penitenziaria e della Giustizia. La Regione Autonoma Valle d'Aosta, coinvolgendo nella Cabina di regia del Piano di zona i coordinatori e referenti dei settori dell'amministrazione regionale relativi a sanità e salute, politiche sociali, istruzione, politiche del lavoro e inclusione sociale, in qualità di Ente capofila del Piano di zona regionale, per il tramite del Dipartimento Politiche sociali dell'Assessorato Sanità, Salute e Politiche sociali, cura, in particolare, l'integrazione dei servizi socio-sanitari e di inclusione socio-lavorativa delle persone sottoposte a provvedimenti limitativi o restrittivi della libertà personale.

Tra gli eventi organizzati nella Regione per avvicinare la comunità valdostana alla realtà carceraria è stato particolarmente significativo l'incontro "Per un lavoro fuori. Il lavoro in carcere e fuori dal carcere: una leva di riscatto", organizzato dall'Assessorato Sviluppo economico, Formazione e Lavoro, Trasporti e Mobilità sostenibile che ha visto la partecipazione di imprenditori provenienti da altre regioni e locali e di ex detenuti, per testimoniare che è possibile avere delle opportunità per vivere una nuova vita, fatta anche di gratificazioni lavorative, attraverso una società più inclusiva. Questo momento di confronto è avvenuto presso la sede dell'Istituto pareggiato della Valle d'Aosta - *Conservatoire de la Vallée d'Aoste*, con il contributo della Direzione carceraria e del Provveditore dell'amministrazione penitenziaria del Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta, Rita Monica Russo: importanti i contributi condivisi dalla cooperative sociali che dentro e fuori dalla Casa circondariale di Brissogne gestiscono le attività lavorative formano i detenuti e molto toccanti le testimonianze di quei ragazzi che hanno avuto la forza e la possibilità di riscatto.

Infine, in riferimento alle restanti attività divulgative attraverso i mezzi di comunicazione o con interventi in presenza o distanza della Garante si rinvia all'allegato n. 15.

OSSERVAZIONI CONCLUSIVE E PROPOSTE

Come anticipato nell'introduzione della presente Relazione, i temi già esplicitati nella Relazione per l'anno 2022 restano purtroppo ancora attuali, con alcune novità di seguito riportate.

Infatti, la situazione di carenza di personale amministrativo con particolare riferimento ai funzionari giuridico pedagogici è argomento di assoluta priorità, come quella delle condizioni di lavoro degli agenti penitenziari che sembrano restare insufficienti rispetto al fabbisogno della Casa circondariale di Brissogne, nonostante l'arrivo di alcune unità recentemente reclutate.

Novità davvero rilevante, di segno positivo, per l'anno 2023, è stato l'arrivo della nuova Direttrice, la dottoressa Velia Nobile Mattei, vincitrice di concorso, come già accennato nell'introduzione, a seguito di reclutamento, avvenuto tra il 2022 e il 2023, e titolare al momento della direzione dell'Istituto.

Si tratta di una circostanza attesa da anni e che potrà portare ad interessanti interazioni tra la Direzione carceraria e gli enti coinvolti, in considerazione della continuità dell'incarico di direzione.

Questa buona notizia non si accompagna purtroppo a certezze in ordine all'arrivo di personale con profilo di funzionari giuridico pedagogici, i cosiddetti educatori, dal momento che il reclutamento di tale personale, avvenuto nel 2022 e nel 2023, non ha portato i vincitori a scegliere, tra le sedi disponibili, quella della di Brissogne.

Non si può ignorare la circostanza, già preannunciata e poi resasi concreta nel 2024 del pensionamento di un educatore, il trasferimento già all'inizio del 2022 di un'educatrice e l'impossibilità per ragioni personali di un funzionario giuridico pedagogico, attualmente in servizio, di dare, pur con costante impegno e professionalità, la continuità su ogni posizione degli ospiti della C.C. di Brissogne che questo lavoro richiede, sia ovviamente l'impossibilità per una sola persona di sostituire i colleghi che non ci sono.

Per motivi di non facile interpretazione si suppone, come già detto, nella Relazione dell'anno 2022 che probabilmente i vincitori abbiano immaginato la Casa circondariale di Brissogne come una sede "disagiata", in quanto il raggiungimento del carcere richiede necessariamente per il personale, così come per i familiari dei detenuti, il possesso di una macchina o la disponibilità di colleghi pronti a percorrere lo stesso tragitto. Non è tuttavia nemmeno facile immaginare una collaborazione tra dipendenti dell'Istituto, tenuto conto che, anche in questo, la turnazione di tutto il personale per coprire esigenze, nell'arco di 24 ore sia di sorveglianza sia di supporto agli ospiti del carcere medesimo, rende comunque complessa la questione.

Il Provveditorato, già nell'anno 2023, ha cercato di sopperire inviando più volte un funzionario giuridico pedagogico, in servizio presso un altro Istituto, condividendo e comprendendo le preoccupazioni della Direzione del carcere.

Si rammenta, ad ogni buon fine, che gli educatori devono occuparsi innanzitutto di predisporre le relazioni con cadenza semestrale utili ai magistrati di sorveglianza per le valutazioni di ogni singola posizione. Come previsto dalla legge sull'ordinamento penitenziario e dal regolamento attuativo della stessa, la relazione degli educatori è frutto di un lavoro di équipe. Tuttavia resta davvero importante il ruolo di questi professionisti del settore del pubblico impiego insostituibili da altre professionalità. Come si può notare anche dagli ultimi bandi per il reclutamento di queste figure del Ministero della Giustizia, in occasione del reclutamento, i titoli di studio prescritti o del Ministero sono quelli previsti per la figura di educatore e non altri, proprio per la specificità delle mansioni svolte.

Passando ad alcune considerazioni sull'istruzione, elemento irrinunciabile per poter parlare davvero di trattamento penitenziario, si osserva che la popolazione carceraria, da sempre composta da detenuti con pene brevi e comunque con una presenza significativa di stranieri, ha delle forti difficoltà a dedicare del tempo per apprendere la lingua italiana, sicché i corsi di alfabetizzazione e le "cosiddette 150 ore" per il conseguimento dell'esame di licenza alla fine del primo ciclo di istruzione hanno visto un alto tasso di abbandono e pochi percorsi conclusi con successo.

Nonostante gli sforzi congiunti della Direzione carceraria e della Sovrintendenza agli studi della Regione Autonoma Valle d'Aosta, le ragioni ravvisabili sono molte. È innegabile che dagli anni ottanta, la C.C. di Brissogne mette a disposizione spazi nell'interno della medesima e garantisce all'occorrenza l'assistenza del personale e la Sovrintendenza agli studi annualmente dispone l'organico necessario e specializzato, composta da personale docente capace di insegnare agli adulti, proprio perché proveniente dal Centro educazione adulti regionale. Tuttavia, i ristretti privilegiano di potersi dedicare ad attività lavorative nell'interno del carcere che consentano loro di inviare del denaro ai propri congiunti o comunque di poter pagare quanto dovuto per il loro vitto e alloggio. Infatti, non è noto a molti che l'ordinamento penitenziario ha previsto che i detenuti contribuiscano, con il proprio lavoro, attraverso regolari contratti, alle spese per il loro vitto e alloggio. Se il detenuto non riuscisse in questo intento, al termine del periodo di carcerazione, il cittadino libero o la sua famiglia che non abbiano comunque provveduto, potrebbero ricevere cartelle di pagamento da parte degli enti competenti in materia, perché risulterebbe non corrisposta, nei tempi dovuti, dalla famiglia o dagli ex detenuti stessi, la spesa affrontata dallo Stato per il sostentamento degli ospiti dentro gli istituti medesimi.

Si valuta che la situazione lavorativa resti quella sostanzialmente descritta nel resto della Relazione con importanti novità derivanti dal Piano di zona di valenza triennale, approvato dalla Regione Autonoma Valle d'Aosta, in applicazione e conseguentemente al Protocollo d'intesa tra Ministero della Giustizia e Regione Autonoma Valle d'Aosta del 2022. Pertanto, le azioni derivanti da questi documenti rilevano la volontà della Regione e la disponibilità del carcere ad avere offerte e proposte che riguardano il lavoro, l'intrattenimento, la formazione, nonché le attività più propriamente concernenti il tempo libero. Si sottolinea come lodevole lo sforzo congiunto delle amministrazioni coinvolte.

Per quel che concerne invece la direzione sanitaria è emerso che la recente assegnazione del servizio sanitario, dopo regolare appalto, alla ditta che attualmente garantisce questo servizio per l'Azienda Usl Valle d'Aosta nell'interno del carcere, sembrerebbe non riuscire a soddisfare tutte le esigenze della popolazione carceraria e, in caso di crisi particolarmente violente e imprevedibili dei detenuti, a soccorrere gli agenti. In taluni casi il soccorso prestato agli agenti ha reso necessario, per la gravità del sinistro, il ricorso al Pronto soccorso dell'Ospedale "U. Parini". L'obiettivo sarebbe ridurre gli accessi all'Ospedale, potendosi avvalere di unità in più o di servizi interni al carcere organizzati per esempio anche con la telemedicina. È difficile comunque garantire una sostanziale assistenza 24 ore su 24, ai circa 130-135 detenuti e ai 21 agenti che si trovano ad operare a stretto contatto con i detenuti medesimi. I turni serali e notturni vedono al momento un solo operatore sanitario presente per gestire le tante criticità.

La fortuna, le capacità e professionalità del personale che ha operato nell'interno della Casa circondariale a partire dal 1984, grazie ad una gestione attenta di episodi inattesi, hanno impedito il verificarsi di eventi quali suicidi, fenomeno in continuo e preoccupante aumento nella maggior parte delle carceri italiane. Una spiegazione può essere anche collegata alle modalità di intervento del personale medico e in particolare degli psichiatri che hanno adottato dei protocolli per personalizzare le cure dei detenuti, evitando la prescrizione di farmaci che possono comunque procurare effetti simili a droghe o creare "dipendenza". Non va dimenticato l'apporto quotidiano e l'azione tempestiva degli agenti di polizia penitenziaria, pronti e operativi, grazie anche al servizio di videosorveglianza messo a punto e utilizzato dalla fine del 2022 e nel 2023. Non mancano, tuttavia, atti di autolesionismo o tentativi di suicidio di persone che vivono un momento non semplice della loro esistenza, private della libertà personale per scontare una pena. Conformemente al dettato costituzionale, la pena non può mai essere afflittiva, ma deve puntare alla rieducazione e reinserimento della società di persone provenienti in molti casi da situazioni di disagio sociale. Non va dimenticato che alcuni detenuti presentano problemi di salute mentale, senza trovare la giusta collocazione in strutture adeguate e volte all'assistenza e alla cura. Pertanto, qui come altrove, si verifica il fenomeno delle cosiddette "porte girevoli" cioè coloro che, purtroppo, escono dal carcere,

avendo molte probabilità di rientrarvi in assenza di una solida rete di amicizie e di familiari al di fuori del carcere.

Come già accennato nella presente Relazione, nell'anno 2023 ci si è confrontati anche con la dirigente e il funzionario dell'U.E.P.E. e si è appreso anche in quel settore di problemi legati alla carenza di risorse. Ciò determina difficoltà nell'espletamento delle funzioni riconosciute in capo all'U.E.P.E. consistenti principalmente nell'occuparsi di coloro che escono dal carcere liberi o sottoposti a misure alternative alla pena o per esempio a sanzioni di comunità (lavori di pubblica utilità) e altre misure quali la messa alla prova. L'U.E.P.E. opera altresì dentro la Casa circondariale mediante incontri semestrali per fare il punto sulla posizione di tutti coloro che possono potenzialmente ottenere misure o sanzioni alternative al carcere. Il dirigente dell'U.E.P.E. ha chiesto alla Garante di sostenere l'importante tema dell'*housing* sociale, uno dei punti più critici per chi esce dall'Istituto, tema accolto e previsto nel Piano regionale triennale di zona 2024/2026.

Rispetto alle prospettive e alle proposte migliorative che comunque la scrivente ha cercato in ogni tavolo e in ogni occasione di portare, in particolar modo in seno all'Osservatorio per il carcere, il punto che appare più rilevante, è ipotizzare una revisione dell'intesa dell'Azienda USL della Valle d'Aosta, con la collaborazione della Direzione carceraria, per poter garantire una maggiore assistenza da un punto di vista psicologico e medico. Appare una buona prospettiva quella del Piano triennale di zona 2024/2026 e l'idea di coinvolgere l'Ateneo valdostano per organizzare tirocini di studenti iscritti alla facoltà di psicologia.

Nel corso dell'anno 2023, si è tornati, anche insieme ad altri Garanti territoriali, a chiedere un ripensamento degli spazi, soprattutto per le attività di istruzione e formazione, in particolar modo se organizzate con attività laboratoriali. L'operazione non è semplice, considerato che la struttura di Brissogne è molto risalente nel tempo e non così facilmente modificabile. Una nota positiva, proprio in merito agli spazi, è, in questo forse unico carcere in Italia, l'opportunità per i ristretti della Casa circondariale di Brissogne di avere una cella di pernottamento singola, laddove non desiderino o non esprimano un desiderio diverso.

Si segnala inoltre, per le positive ricadute, che, alla fine dell'anno 2023, il Provveditorato ha reso disponibile, in applicazione dell'articolo 80 dell'ordinamento penitenziario, una mediatrice culturale, figura preziosa per il primo accesso dalla libertà oppure per l'arrivo a Brissogne a seguito di trasferimento da altri istituti. Si spera che la presenza di questa professionalità prosegua anche nel 2024. Il personale e i detenuti hanno espresso apprezzamento, soprattutto perché la mediatrice facilita il dialogo e, in alcuni casi, aiuta a contenere il disagio di chi non riuscirebbe né a capire né a comunicare, aumentando il senso di isolamento e rendendo più complesso il lavoro di agenti e operatori.

Come già evidenziato lo scorso anno e riprendendo un tema ritenuto centrale nell'esercizio di tutte le funzioni riconosciute al Difensore civico, l'obiettivo irrinunciabile di riempire il "tempo vuoto" e prevenire episodi di malcontento o di autolesionismo in persone sofferenti, provate dalla vita e dalla detenzione, senza trascurare le criticità vissute dal personale dell'Istituto, è alla portata se condiviso e congiunto con il cosiddetto "terzo settore", con le cooperative già presenti a Brissogne, con l'Associazione volontariato carcerario valdostano, e con gli enti del nostro territorio coinvolti, anche in riferimento agli impegni del Protocollo d'intesa tra Ministero della Giustizia e Regione Autonoma Valle d'Aosta del 4 maggio 2022.

La sinergia e il mettere insieme risorse e idee sembra infatti l'unico strumento per gestire la complessa realtà del carcere, da molti definita "dis Scarica sociale" e anche la presenza nel territorio della Regione di persone senza prospettive e speranze, una volta scontata la pena.

Si termina, riportando con piacere, l'impressione palesata in occasione di eventi in Valle d'Aosta dal Provveditore dell'Amministrazione penitenziaria del Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta, Rita Monica Russo, che la Casa circondariale di Brissogne possa rappresentare, nel tempo e con impegno costante, un esempio di istituto non avulso dalla comunità valdostana e in cui tanti attori, tra i quali quelli istituzionali, le associazioni, i volontari e gli enti ecclesiastici desiderano coinvolgere i detenuti, come persone che possono dare un importante contributo a noi tutti, partendo da esperienze fatte di solitudine e marginalità.

APPENDICE

ALLEGATO 1 – Detenuti presenti e capienza regolamentare degli Istituti penitenziari per Regione di destinazione.	101
ALLEGATO 2 – Detenuti presenti stranieri per area geografica di provenienza.	102
ALLEGATO 3 – Detenuti italiani e stranieri presenti per posizione giuridica.	103
ALLEGATO 4 – Detenuti stranieri presenti per posizione giuridica.	104
ALLEGATO 5 – Detenuti italiani e stranieri per classi di età.	105
ALLEGATO 6 – Detenuti stranieri per classi di età.	106
ALLEGATO 7 – Detenuti presenti per Regione di nascita, di residenza e stranieri.	107
ALLEGATO 8 – Detenuti italiani e stranieri con almeno una condanna definitiva, condannati per pena inflitta.	108
ALLEGATO 9 – Detenuti stranieri con almeno una condanna definitiva, condannati per pena inflitta.	109
ALLEGATO 10 – Detenuti italiani e stranieri presenti per pena residua, con almeno una condanna definitiva.	110
ALLEGATO 11 – Detenuti stranieri presenti per pena residua, con almeno una condanna definitiva.	111
ALLEGATO 12 – Detenuti usciti dagli Istituti penitenziari ex legge 199/2010 dall'entrata in vigore fino al 31 dicembre 2023.	112
ALLEGATO 13 – Detenuti italiani e stranieri per tipologia di reato.	113
ALLEGATO 14 – Detenuti stranieri per tipologia di reato.	114
ALLEGATO 15 – Elenco attività complementari.	115
ALLEGATO 16 – Casa circondariale di Brissogne.	122
ALLEGATO 17 – Regione Autonoma Valle d'Aosta.	129
ALLEGATO 18 – Azienda U.S.L. della Valle d'Aosta.	130
ALLEGATO 19 – Comuni valdostani.	132
ALLEGATO 20 – Amministrazioni periferiche dello Stato.	133
ALLEGATO 21 – Amministrazioni ed Enti fuori competenza.	134
ALLEGATO 22 – Questioni tra privati.	137
ALLEGATO 23 – Proposte di miglioramento normativo e amministrativo.	138

ALLEGATO 1 – Detenuti presenti e capienza regolamentare degli Istituti penitenziari per Regione di destinazione²⁷.

Regione di detenzione	Numero Istituti	Capienza Regolamentare ²⁸	Detenuti presenti		di cui Stranieri	Detenuti presenti in semilibertà ²⁹	
			Totale	Donne		Totale	Stranieri
Abruzzo	8	1.689	1.958	82	366	30	5
Basilicata	3	368	479	0	58	3	0
Calabria	12	2.711	3.038	62	667	22	0
Campania	15	6.171	7.330	350	898	173	6
Emilia Romagna	10	2.979	3.572	151	1.694	87	31
Friuli Venezia Giulia	5	475	639	24	255	23	1
Lazio	14	5.284	6.537	435	2.486	48	8
Liguria	6	1.110	1.360	68	743	29	13
Lombardia	18	6.149	8.722	430	4.053	132	32
Marche	6	837	919	24	311	41	8
Molise	3	275	317	0	65	7	0
Piemonte	13	3.982	4.231	157	1.692	121	31
Puglia	11	2.912	4.420	214	574	133	2
Sardegna	10	2.616	2.140	41	519	40	4
Sicilia	23	6.476	6.711	218	1.022	134	7
Toscana	16	3.163	3.094	85	1.378	152	60
Trentino Alto Adige	2	510	483	26	290	6	3
Umbria	4	1.344	1.484	56	414	24	8
Valle d'Aosta	1	181	132	0	72	1	0
Veneto	9	1.947	2.600	118	1.337	61	28
Totale nazionale	189	51.179	60.166	2.541	18.894	1.267	247

²⁷ Dati tratti dal sito del Ministero della Giustizia, Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria – Ufficio del Capo del Dipartimento – Sezione statistica.

²⁸ I posti sono calcolati sulla base del criterio di 9 m² per singolo detenuto + 5 m² per gli altri, lo stesso per cui in Italia viene concessa l'abitabilità alle abitazioni, più favorevole rispetto ai 6 m² + 4 stabiliti dal C.P.T. + servizi sanitari. Il dato sulla capienza non tiene conto di eventuali situazioni transitorie che comportano scostamenti temporanei dal valore indicato.

²⁹ I detenuti presenti in semilibertà sono compresi nel totale dei detenuti presenti.

ALLEGATO 2 – Detenuti presenti stranieri per area geografica di provenienza³⁰.

Continente	Area	Detenuti
Europa	Unione europea	2.759
	Ex Jugoslavia	599
	Albania	1.958
	Altri Paesi europei	723
Totale Europa		6.039
Africa	Tunisia	1.952
	Marocco	3.950
	Algeria	462
	Nigeria	1.175
	Altri Paesi dell’Africa	2.631
Totale Africa		10.170
Asia	Medio Oriente	1.318
	Altri Paesi dell’Asia	198
Totale Asia		1.516
America	Nord	16
	Centro	306
	Sud	828
Totale America		1.150
Altro		19
Totale detenuti stranieri		18.894

³⁰ Dati tratti dal sito del Ministero della Giustizia, Dipartimento dell’Amministrazione penitenziaria – Ufficio del Capo del Dipartimento – Sezione statistica.

ALLEGATO 3 – Detenuti italiani e stranieri presenti per posizione giuridica³¹.

Regione di detenzione	In attesa di primo giudizio	Condannati non definitivi				Condannati definitivi	Internati in case lavoro, colonie agricole altro	Da impostare ⁽³²⁾	Totale
		Appellanti	Ricorrenti	Misti ⁽³³⁾	Totale Condannati non definitivi				
Abruzzo	142	84	51	30	165	1.593	57	1	1.958
Basilicata	121	30	31	7	68	289	0	1	479
Calabria	665	279	145	45	469	1.901	1	2	3.038
Campania	1.254	511	306	140	957	5.053	62	4	7.330
Emilia Romagna	439	154	101	41	296	2.787	47	3	3.572
Friuli Venezia Giulia	217	52	22	9	83	332	7	0	639
Lazio	1.116	471	250	85	806	4.593	18	4	6.537
Liguria	254	108	28	17	153	947	1	5	1.360
Lombardia	1.175	493	231	60	784	6.757	2	4	8.722
Marche	136	41	26	13	80	703	0	0	919
Molise	31	18	12	4	34	252	0	0	317
Piemonte	526	178	113	26	317	3.350	36	2	4.231
Puglia	815	237	174	85	496	3.097	9	3	4.420
Sardegna	197	58	33	15	106	1.813	24	0	2.140
Sicilia	1.164	489	257	114	860	4.647	39	1	6.711
Toscana	392	176	87	28	291	2.403	1	7	3.094
Trentino Alto Adige	93	24	9	0	33	357	0	0	483
Umbria	125	65	52	28	145	1.214	0	0	1.484
Valle d'Aosta	11	5	7	1	13	108	0	0	132
Veneto	386	133	74	22	229	1.978	7	0	2.600
Totale detenuti italiani + stranieri	9.259	3.606	2.009	770	6.385	44.174	311	37	60.166

³¹ Dati tratti dal sito del Ministero della Giustizia, Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria – Ufficio del Capo del Dipartimento – Sezione statistica.

³² La categoria “*da impostare*” si riferisce ad una situazione transitoria. È infatti relativa a quei soggetti per i quali è momentaneamente impossibile inserire nell'archivio informatico lo stato giuridico, in quanto non sono ancora disponibili tutti gli atti ufficiali necessari.

³³ Nella categoria “*misti*” confluiscono i detenuti imputati con a carico più fatti, ciascuno dei quali con il relativo stato giuridico, purché senza nessuna condanna definitiva.

ALLEGATO 4 – Detenuti stranieri presenti per posizione giuridica³⁴.

Regione di detenzione	In attesa di primo giudizio	Condannati non definitivi				Condannati definitivi	Internati in case lavoro, colonie agricole altro	Da impostare ⁽³⁵⁾	Totale
		Appellanti	Ricorrenti	Misti ⁽³⁶⁾	Totale Condannati non definitivi				
Abruzzo	30	9	8	3	20	301	15	0	366
Basilicata	15	4	7	0	11	31	0	1	58
Calabria	158	76	59	2	137	371	0	1	667
Campania	185	88	48	9	145	558	10	0	898
Emilia Romagna	243	99	66	16	181	1.249	18	3	1.694
Friuli Venezia Giulia	137	18	7	1	26	92	0	0	255
Lazio	488	210	107	24	341	1.644	11	2	2.486
Liguria	148	77	17	9	103	489	1	2	743
Lombardia	610	283	144	25	452	2.988	2	1	4.053
Marche	60	13	8	1	22	229	0	0	311
Molise	4	4	1	2	7	54	0	0	65
Piemonte	293	100	68	11	179	1.206	13	1	1.692
Puglia	140	56	30	12	98	333	3	0	574
Sardegna	45	12	4	0	16	453	5	0	519
Sicilia	224	85	51	7	143	651	3	1	1.022
Toscana	242	99	56	8	163	969	0	4	1.378
Trentino Alto Adige	58	11	5	0	16	216	0	0	290
Umbria	40	21	9	4	34	340	0	0	414
Valle d'Aosta	3	3	4	0	7	62	0	0	72
Veneto	211	68	39	5	112	1.013	1	0	1.337
Totale detenuti stranieri	3.334	1.336	738	139	2.213	13.249	82	16	18.894

³⁴ Dati tratti dal sito del Ministero della Giustizia, Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria – Ufficio del Capo del Dipartimento – Sezione statistica.

³⁵ La categoria “*da impostare*” si riferisce ad una situazione transitoria. È infatti relativa a quei soggetti per i quali è momentaneamente impossibile inserire nell'archivio informatico lo stato giuridico, in quanto non sono ancora disponibili tutti gli atti ufficiali necessari.

³⁶ Nella categoria “*misti*” confluiscono i detenuti imputati con a carico più fatti, ciascuno dei quali con il relativo stato giuridico, purché senza nessuna condanna definitiva.

ALLEGATO 5 – Detenuti italiani e stranieri per classi di età³⁷.

Regione di detenzione	Da 18 a 20 anni	Da 21 a 24 anni	Da 25 a 29 anni	Da 30 a 34 anni	Da 35 a 39 anni	Da 40 a 44 anni	Da 45 a 49 anni	Da 50 a 59 anni	Da 60 a 69 anni	70 e oltre	Non rilevato	Totale
Abruzzo	7	33	125	200	233	277	276	479	260	68	0	1.958
Basilicata	3	21	54	75	78	64	66	89	25	4	0	479
Calabria	31	124	299	382	467	473	398	545	262	57	0	3.038
Campania	89	339	671	954	1.038	1.092	1.008	1.507	517	115	0	7.330
Emilia Romagna	45	181	383	477	506	457	452	655	316	99	1	3.572
Friuli Venezia Giulia	12	48	61	80	87	85	83	110	59	14	0	639
Lazio	78	296	635	888	926	948	927	1.189	519	130	1	6.537
Liguria	33	77	172	221	207	186	144	198	91	31	0	1.360
Lombardia	165	522	989	1.195	1.178	1.121	1.053	1.624	700	174	1	8.722
Marche	14	49	88	123	138	134	86	188	85	14	0	919
Molise	3	12	24	35	47	44	44	72	33	3	0	317
Piemonte	68	217	443	498	573	558	572	820	365	114	3	4.231
Puglia	45	212	453	608	667	638	629	818	290	60	0	4.420
Sardegna	10	72	172	259	257	272	281	510	240	67	0	2.140
Sicilia	76	331	807	1.021	991	910	872	1.159	436	108	0	6.711
Toscana	30	124	261	427	458	441	361	662	279	51	0	3.094
Trentino Alto Adige	10	29	91	76	71	73	51	58	21	3	0	483
Umbria	7	25	97	152	220	225	207	354	150	47	0	1.484
Valle d'Aosta	3	7	28	28	17	16	15	14	4	0	0	132
Veneto	26	153	298	371	401	343	342	434	183	49	0	2.600
Totale detenuti italiani + stranieri	755	2.872	6.151	8.070	8.560	8.357	7.867	11.485	4.835	1.208	6	60.166

³⁷ Dati tratti dal sito del Ministero della Giustizia, Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria – Ufficio del Capo del Dipartimento – Sezione statistica.

ALLEGATO 6 – Detenuti stranieri per classi di età³⁸.

Regione di detenzione	Da 18 a 20 anni	Da 21 a 24 anni	Da 25 a 29 anni	Da 30 a 34 anni	Da 35 a 39 anni	Da 40 a 44 anni	Da 45 a 49 anni	Da 50 a 59 anni	Da 60 a 69 anni	70 e oltre	Non rilevato	Totale
Abruzzo	2	18	56	65	79	56	33	41	14	2	0	366
Basilicata	1	3	14	13	13	6	5	3	0	0	0	58
Calabria	17	60	116	103	117	101	69	67	17	0	0	667
Campania	14	69	134	155	159	137	96	114	17	3	0	898
Emilia Romagna	34	122	275	321	320	250	160	166	43	2	1	1.694
Friuli Venezia Giulia	9	30	41	45	44	39	20	21	6	0	0	255
Lazio	48	166	331	429	450	391	292	282	85	11	1	2.486
Liguria	24	52	116	149	142	109	58	74	14	5	0	743
Lombardia	112	387	685	762	690	538	372	402	93	11	1	4.053
Marche	8	23	49	65	64	52	16	23	10	1	0	311
Molise	2	5	10	8	12	11	8	7	1	1	0	65
Piemonte	41	155	275	286	311	243	168	173	32	5	3	1.692
Puglia	11	40	96	106	101	88	65	52	12	3	0	574
Sardegna	7	30	78	100	86	85	57	60	15	1	0	519
Sicilia	24	89	183	186	200	128	94	91	22	5	0	1.022
Toscana	23	91	177	267	261	234	136	151	35	3	0	1.378
Trentino Alto Adige	7	15	60	60	44	49	33	14	8	0	0	290
Umbria	4	14	54	58	91	82	54	46	9	2	0	414
Valle d'Aosta	3	6	22	15	8	6	6	6	0	0	0	72
Veneto	13	100	202	256	277	183	153	124	26	3	0	1.337
Totale detenuti stranieri	404	1.475	2.974	3.449	3.469	2.788	1.895	1.917	459	58	6	18.894

³⁸ Dati tratti dal sito del Ministero della Giustizia, Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria – Ufficio del Capo del Dipartimento – Sezione statistica.

ALLEGATO 7 – Detenuti presenti per Regione di nascita, di residenza e stranieri³⁹.

Regione	Detenuti nati in:	Detenuti residenti in:	Totale detenuti italiani	Totale detenuti stranieri	Totale detenuti presenti
Abruzzo	504	862	1.592	366	1.958
Basilicata	286	287	421	58	479
Calabria	3.925	3.315	2.371	667	3.038
Campania	9.899	9.605	6.432	898	7.330
Emilia Romagna	707	2.765	1.878	1.694	3.572
Friuli Venezia Giulia	260	508	384	255	639
Lazio	3.398	6.145	4.051	2.486	6.537
Liguria	459	1.130	617	743	1.360
Lombardia	3.055	6.643	4.669	4.053	8.722
Marche	312	727	608	311	919
Molise	99	134	252	65	317
Piemonte	1.389	2.874	2.539	1.692	4.231
Puglia	5.322	5.435	3.846	574	4.420
Sardegna	1.088	1.167	1.621	519	2.140
Sicilia	7.800	7.683	5.689	1.022	6.711
Toscana	672	2.010	1.716	1.378	3.094
Trentino Alto Adige	146	385	193	290	483
Umbria	143	497	1.070	414	1.484
Valle d'Aosta	16	43	60	72	132
Veneto	690	1.541	1.263	1.337	2.600
Stato estero	19.996	738	0	0	0
Non rilevato	0	5.672	0	0	0
Totale nazionale	60.166	60.166	41.272	18.894	60.166

³⁹ Dati elaborati sulla base delle fonti statistiche pubblicate sul sito del Ministero della Giustizia, Dipartimento della Amministrazione penitenziaria – Ufficio del Capo del Dipartimento – Sezione statistica.

ALLEGATO 8 – Detenuti italiani e stranieri con almeno una condanna definitiva, condannati per pena inflitta⁴⁰.

Regione di detenzione	Da 0 a 1 anno	Da 1 a 2 anni	Da 2 a 3 anni	Da 3 a 5 anni	Da 5 a 10 anni	Da 10 a 20 anni	Oltre 20 anni	Ergastolo	Totale
Abruzzo	34	68	116	220	383	391	194	187	1.593
Basilicata	4	22	19	58	106	64	8	8	289
Calabria	25	99	218	494	516	367	123	59	1.901
Campania	105	221	440	1.166	1.870	944	225	82	5.053
Emilia Romagna	75	184	298	616	849	416	176	173	2.787
Friuli Venezia Giulia	26	42	52	98	70	30	5	9	332
Lazio	205	381	550	1.179	1.404	564	195	115	4.593
Liguria	57	112	106	266	253	114	24	15	947
Lombardia	267	482	722	1.572	2.020	1.052	347	295	6.757
Marche	44	56	96	168	172	87	55	25	703
Molise	9	11	29	34	78	58	23	10	252
Piemonte	114	268	384	710	794	566	326	188	3.350
Puglia	88	207	384	739	1.057	485	95	42	3.097
Sardegna	27	57	139	337	483	344	222	204	1.813
Sicilia	163	292	503	1.005	1.591	778	201	114	4.647
Toscana	63	124	190	401	632	550	283	160	2.403
Trentino Alto Adige	30	57	74	93	82	18	3	0	357
Umbria	16	35	89	216	295	303	160	100	1.214
Valle d'Aosta	3	8	23	33	26	5	10	0	108
Veneto	109	189	272	429	572	236	91	80	1.978
Totale detenuti italiani + stranieri	1.464	2.915	4.704	9.834	13.253	7.372	2.766	1.866	44.174

⁴⁰ Dati tratti dal sito del Ministero della Giustizia, Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria – Ufficio del Capo del Dipartimento – Sezione statistica.

ALLEGATO 9 – Detenuti stranieri con almeno una condanna definitiva, condannati per pena inflitta⁴¹.

Regione di detenzione	Da 0 a 1 anno	Da 1 a 2 anni	Da 2 a 3 anni	Da 3 a 5 anni	Da 5 a 10 anni	Da 10 a 20 anni	Oltre 20 anni	Ergastolo	Totale
Abruzzo	7	12	45	75	98	53	9	2	301
Basilicata	0	6	2	8	13	2	0	0	31
Calabria	2	21	75	173	62	30	7	1	371
Campania	28	42	71	145	181	69	17	5	558
Emilia Romagna	42	114	172	338	399	137	31	16	1.249
Friuli Venezia Giulia	8	12	15	30	21	5	1	0	92
Lazio	93	179	251	470	468	154	20	9	1.644
Liguria	37	64	63	140	132	45	6	2	489
Lombardia	143	265	412	819	900	358	64	27	2.988
Marche	21	18	33	84	61	12	0	0	229
Molise	2	3	9	9	18	9	4	0	54
Piemonte	64	149	195	329	300	128	34	7	1.206
Puglia	17	40	48	84	101	35	8	0	333
Sardegna	4	16	40	141	175	57	20	0	453
Sicilia	32	55	87	159	200	76	23	19	651
Toscana	39	65	111	209	305	160	49	30	969
Trentino Alto Adige	22	33	43	57	48	13	0	0	216
Umbria	9	16	50	94	99	59	12	1	340
Valle d'Aosta	2	8	16	25	11	0	0	0	62
Veneto	76	99	164	233	281	118	28	14	1.013
Totale detenuti stranieri	648	1.217	1.902	3.622	3.873	1.520	333	133	13.249

⁴¹ Dati tratti dal sito del Ministero della Giustizia, Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria – Ufficio del Capo del Dipartimento – Sezione statistica.

ALLEGATO 10 – Detenuti italiani e stranieri presenti per pena residua, con almeno una condanna definitiva⁴².

Regione di detenzione	Da 0 a 1 anno	Da 1 a 2 anni	Da 2 a 3 anni	Da 3 a 5 anni	Da 5 a 10 anni	Da 10 a 20 anni	Oltre 20 anni	Ergastolo	Totale
Abruzzo	200	228	197	278	317	147	39	187	1.593
Basilicata	38	59	50	68	49	17	0	8	289
Calabria	332	406	282	367	298	135	22	59	1.901
Campania	755	951	846	1.142	967	275	35	82	5.053
Emilia Romagna	455	496	411	606	465	146	35	173	2.787
Friuli Venezia Giulia	90	63	70	71	20	9	0	9	332
Lazio	924	988	767	917	633	215	34	115	4.593
Liguria	236	223	154	189	96	31	3	15	947
Lombardia	1.214	1.186	991	1.528	1.125	365	53	295	6.757
Marche	129	144	135	123	102	38	7	25	703
Molise	41	40	37	46	54	21	3	10	252
Piemonte	623	633	477	582	506	269	72	188	3.350
Puglia	534	595	553	708	521	130	14	42	3.097
Sardegna	238	291	207	329	354	159	31	204	1.813
Sicilia	803	852	818	1.024	766	233	37	114	4.647
Toscana	348	355	309	461	464	261	45	160	2.403
Trentino Alto Adige	98	99	79	63	14	4	0	0	357
Umbria	126	185	139	224	270	141	29	100	1.214
Valle d'Aosta	27	32	18	12	7	11	1	0	108
Veneto	437	375	291	395	286	91	23	80	1.978
Totale detenuti italiani + stranieri	7.648	8.201	6.831	9.133	7.314	2.698	483	1.866	44.174

⁴² Dati tratti dal sito del Ministero della Giustizia, Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria – Ufficio del Capo del Dipartimento – Sezione statistica.

ALLEGATO 11 – Detenuti stranieri presenti per pena residua, con almeno una condanna definitiva⁴³.

Regione di detenzione	Da 0 a 1 anno	Da 1 a 2 anni	Da 2 a 3 anni	Da 3 a 5 anni	Da 5 a 10 anni	Da 10 a 20 anni	Oltre 20 anni	Ergastolo	Totale
Abruzzo	58	70	56	53	46	15	1	2	301
Basilicata	8	6	8	6	3	0	0	0	31
Calabria	97	132	60	46	24	10	1	1	371
Campania	113	145	98	102	73	17	5	5	558
Emilia Romagna	271	284	215	268	152	35	8	16	1.249
Friuli Venezia Giulia	29	16	16	24	5	2	0	0	92
Lazio	361	398	309	325	194	43	5	9	1.644
Liguria	138	126	80	91	42	10	0	2	489
Lombardia	685	617	498	665	392	90	14	27	2.988
Marche	58	57	52	43	18	1	0	0	229
Molise	11	9	8	11	10	4	1	0	54
Piemonte	322	290	203	213	132	36	3	7	1.206
Puglia	89	82	52	54	46	7	3	0	333
Sardegna	111	125	57	85	59	14	2	0	453
Sicilia	168	146	117	105	61	24	11	19	651
Toscana	196	199	149	206	132	50	7	30	969
Trentino Alto Adige	65	62	48	32	7	2	0	0	216
Umbria	60	84	53	66	56	20	0	1	340
Valle d'Aosta	21	24	13	3	1	0	0	0	62
Veneto	264	206	152	196	134	38	9	14	1.013
Totale detenuti stranieri	3.125	3.078	2.244	2.594	1.587	418	70	133	13.249

⁴³ Dati tratti dal sito del Ministero della Giustizia, Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria – Ufficio del Capo del Dipartimento – Sezione statistica.

ALLEGATO 12 – Detenuti usciti dagli Istituti penitenziari ex legge 199/2010 dall’entrata in vigore fino al 31 dicembre 2023^{44, 45}.

Regione di detenzione	Detenuti usciti ex legge 199/2010			di cui stranieri		
	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale
Abruzzo	97	1.111	1.208	19	241	260
Basilicata	16	122	138	3	10	13
Calabria	30	831	861	5	95	100
Campania	278	2.888	3.166	45	247	292
Emilia Romagna	84	950	1.034	36	495	531
Friuli Venezia Giulia	49	493	542	17	158	175
Lazio	358	2.584	2.942	185	812	997
Liguria	63	1.004	1.067	34	466	500
Lombardia	550	5.286	5.836	346	2.639	2.985
Marche	20	409	429	2	125	127
Molise	0	254	254		24	24
Piemonte	201	2.841	3.042	97	1.189	1.286
Puglia	83	2.080	2.163	26	182	208
Sardegna	58	1.408	1.466	26	408	434
Sicilia	126	3.643	3.769	16	370	386
Toscana	192	2.633	2.825	76	1.425	1.501
Trentino Alto Adige	45	377	422	9	191	200
Umbria	59	599	658	26	212	238
Valle d’Aosta	0	151	151		65	65
Veneto	231	2.373	2.604	110	1.211	1.321
Totale detenuti italiani + stranieri	2.540	32.037	34.577	1.078	10.565	11.643

⁴⁴ Dati elaborati sulla base delle fonti statistiche pubblicate sul sito del Ministero della Giustizia, Dipartimento della Amministrazione penitenziaria – Ufficio del Capo del Dipartimento – Sezione statistica.

⁴⁵ Il dato comprende il numero complessivo di usciti dagli Istituti penitenziari per adulti ai sensi della legge 199/2010 e successive modifiche (*Esecuzione presso il domicilio delle pene detentive*) dall’entrata in vigore della stessa. Non comprende, invece, i casi in cui il beneficio sia concesso dallo stato di libertà. Nel numero complessivo vengono conteggiati gli usciti per i quali la pena risulta già scontata e i casi di revoca (ad esempio per commissione di reati o irreperibilità).

I dati relativi agli usciti sono soggetti ad assestamento, pertanto eventuali piccoli scostamenti nel tempo dai valori inizialmente forniti non devono essere considerati imprecisioni.

ALLEGATO 13 – Detenuti italiani e stranieri per tipologia di reato^{46, 47}.

Tipologia di reato	Donne	Uomini	Totale
Associazione di stampo mafioso (416 bis)	187	8.922	9.109
Legge droga	717	19.849	20.566
Legge armi	112	9.171	9.283
Ordine pubblico	104	2.582	2.686
Contro il patrimonio	1.375	32.751	34.126
Prostituzione	74	400	474
Contro la pubblica Amministrazione	269	9.991	10.260
Incolumità pubblica	43	1.683	1.726
Fede pubblica	242	4.461	4.703
Moralità pubblica	2	84	86
Contro la famiglia	142	5.941	6.083
Contro la persona	885	25.326	26.211
Contro la personalità dello Stato	13	140	153
Contro l'Amministrazione della giustizia	318	6.951	7.269
Economia pubblica	22	923	945
Contravvenzioni	100	4.086	4.186
Legge stranieri	78	1.577	1.655
Contro il sentimento e la pietà dei defunti	46	948	994
Altri reati	60	2.100	2.160

⁴⁶ Dati tratti dal sito del Ministero della Giustizia, Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria – Ufficio del Capo del Dipartimento – Sezione statistica.

⁴⁷ La numerosità indicata per ogni categoria di reato corrisponde esattamente al numero di soggetti coinvolti. Nel caso in cui ad un soggetto siano ascritti reati appartenenti a categorie diverse egli viene conteggiato all'interno di ognuna di esse. Ne consegue che ogni categoria deve essere considerata a sé stante e non risulta corretto sommare le frequenze.

ALLEGATO 14 – Detenuti stranieri per tipologia di reato^{48, 49}.

Tipologia di reato	Donne	Uomini	Totale
Associazione di stampo mafioso (416 bis)	5	244	249
Legge droga	137	5.851	5.988
Legge armi	7	676	683
Ordine pubblico	42	465	507
Contro il patrimonio	362	9.273	9.635
Prostituzione	64	275	339
Contro la pubblica Amministrazione	67	3.707	3.774
Incolumità pubblica	8	228	236
Fede pubblica	62	1.414	1.476
Moralità pubblica	2	42	44
Contro la famiglia	35	1.557	1.592
Contro la persona	284	7.846	8.130
Contro la personalità dello Stato	2	43	45
Contro l'Amministrazione della giustizia	59	1.222	1.281
Economia pubblica	0	27	27
Contravvenzioni	26	736	762
Legge stranieri	64	1.457	1.521
Contro il sentimento e la pietà dei defunti	9	89	98
Altri reati	6	144	150

⁴⁸ Dati tratti dal sito del Ministero della Giustizia, Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria – Ufficio del Capo del Dipartimento – Sezione statistica.

⁴⁹ La numerosità indicata per ogni categoria di reato corrisponde esattamente al numero di soggetti coinvolti. Nel caso in cui ad un soggetto siano ascritti reati appartenenti a categorie diverse egli viene conteggiato all'interno di ognuna di esse. Ne consegue che ogni categoria deve essere considerata a sé stante e non risulta corretto sommare le frequenze.

ALLEGATO 15 – Elenco attività complementari.

A – Comunicazione.

- Invio auguri per il nuovo anno ai Detenuti della Casa circondariale – Aosta / Brissogne, 4 gennaio 2023;
- Partecipazione in qualità di Garante dei diritti delle persone private della libertà alla trasmissione televisiva informativa regionale del mattino *Buongiorno Regione* presso la sede di RAI 3 - Sede della Valle d'Aosta – Saint-Christophe, 16 gennaio 2023;
- Illustrazione ad uno studente valdostano, stagista presso il Consiglio della Valle, dell'istituto del Difensore civico, con particolare riferimento alle funzioni proprie e a quelle di Garante dei diritti delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale, di Garante per l'infanzia e l'adolescenza e di Garante dei diritti delle persone con disabilità – Aosta, 27 febbraio 2023;
- Invio copie *ex lege* della *Relazione sull'attività svolta dalla Garante dei diritti delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale nell'anno 2022* al Presidente del Consiglio della Valle, ai Presidenti del Senato della Repubblica e della Camera dei Deputati nonché al Presidente della Regione – Aosta, 31 marzo 2023;
- Conferenza stampa di presentazione della *Relazione sull'attività svolta in qualità di Garante dei diritti delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale nell'anno 2022* anche per quanto attiene le funzioni di Difensore civico, di Garante per l'infanzia e l'adolescenza nonché di Garante dei diritti delle persone con disabilità – Aosta, 4 maggio 2023;
- Intervista di RAI 3 – Sede della Valle d'Aosta sull'attività svolta nell'anno 2022 – Aosta, 4 maggio 2023;
- Pubblicazione su Aostapodcast.it dell'intervista alla Difensora civica, rilasciata in occasione dell'audizione da parte del Consiglio comunale di Aosta in ordine all'illustrazione dalla *Relazione sull'attività svolta dal Difensore civico della Regione Autonoma Valle d'Aosta nell'anno 2022*, con brevi cenni anche sulle altre funzioni di Garante dei diritti delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale, di Garante per l'infanzia e l'adolescenza nonché su quelle di Garante dei diritti delle persone con disabilità – Aosta, 27 ottobre 2023;
- Incontro con gli studenti dell'Università Valdostana della Terza Età – Aosta, 6 novembre 2023;

- Incontro con gli studenti dell’Istituzione scolastica di istruzione liceale, tecnica e professionale (IsilTep) di Verrès, classi III^e TU e AFM, nonché IV^e SSAS e ELE, sul tema “Diritti della persona” con particolare riferimento a tutte e quattro le funzioni del Difensore civico valdostano, organizzato in occasione della Giornata internazionale per l’eliminazione della violenza contro le donne, nell’ambito del “Piano Corresponsabilità educativa&Legalità 2023-2024” – Verrès, 20 novembre 2023.

B – Rapporti istituzionali e relazioni esterne.

- Partecipazione alla riunione sul “Progetto Istituto relativo all’anno 2023” tenutasi presso la Casa circondariale – Brissogne 16 gennaio 2023;
- Sentenza del Consiglio di Stato n. 583/2023 resa a definizione della controversia avente ad oggetto l’elezione del Difensore civico della Regione Autonoma Valle d’Aosta, avvenuta in data 12 gennaio 2022 – Roma / Aosta, 17 gennaio 2023;
- Partecipazione alla riunione della Cabina di regia del Progetto So-Stare fuori (Piano di Zona) – Aosta, 27 gennaio 2023;
- Partecipazione alla riunione organizzativa dell’*Open Day Carcere*, fissato per il 13 febbraio presso la Casa circondariale di Brissogne – Aosta, 7 febbraio 2023;
- Partecipazione all’inaugurazione dell’anno giudiziario presso il Tribunale Amministrativo Regionale per la Valle d’Aosta – Aosta, 8 febbraio 2023;
- Partecipazione alla giornata *Open Day* presso la Casa circondariale – Brissogne, 13 febbraio 2023;
- Comunicazione nominativi dei rappresentanti dell’Ufficio Difesa civica valdostana al Piano di Zona - Tavolo Tecnico Politiche Sociali per la realizzazione di un sistema integrato di interventi e servizi per il reinserimento socio-lavorativo delle persone sottoposte a provvedimenti dell’Autorità Giudiziaria limitativi o privativi della libertà personale prevista nell’accordo tra il Governo, le Regioni, le Province Autonome di Trento e Bolzano e gli Enti locali – Aosta, 16 febbraio 2023;
- Partecipazione, in qualità di relatrice, al dibattito dal titolo “Il fenomeno dei suicidi in carcere: un’emergenza tragica e un grido di allarme”, evento organizzato dal Consiglio regionale del Piemonte e dal Garante dei detenuti della Regione Piemonte, Bruno Mellano – Torino, 21 febbraio 2023;
- Partecipazione al Tavolo tecnico permanente sulla corresponsabilità educativa e sulla legalità – Aosta, 31 marzo 2023;
- Colloquio telefonico con il Capo Gabinetto, Paolo Di Nicuolo, per chiarimenti e precisazioni in merito alla situazione creatasi dentro la Casa circondariale di Brissogne,

apparsa su alcuni quotidiani locali e descritta, altresì, tramite un comunicato del Sindacato degli Agenti penitenziari – Aosta, 7 aprile 2023;

- Audizione della Difensora civica da parte della I^a Commissione consiliare permanente del Consiglio Valle *Istituzioni e autonomia* per l'illustrazione delle Relazioni per l'anno 2022 sull'attività del Difensore civico, del Garante dei diritti delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale, del Garante per l'infanzia e l'adolescenza e del Garante dei diritti delle persone con disabilità – Aosta, 27 aprile 2023;
- Partecipazione all'evento “Per un lavoro fuori. Il lavoro in carcere e fuori dal carcere: una leva di riscatto”, organizzato dall'Assessorato regionale dello Sviluppo economico, formazione, lavoro, trasporti e mobilità sostenibile – Aosta, 17 maggio 2023;
- Partecipazione al Forum “La gestione del tempo vuoto. L'importanza degli aspetti comunicativi-relazionali” tra studenti delle classi IV^a A e IV^a B SSN dell'Istituzione scolastica di istruzione liceale, tecnica e professionale (IsilTep) di Verrès, accompagnati dai rispettivi docenti, e detenuti presso la Casa circondariale – Brissogne, 19 maggio 2023;
- Partecipazione alla conferenza stampa relativa alla Settimana della legalità 2023 e alla pianificazione di attività collegate alla stessa, nonché alla presentazione del report dei giovani e giovanissimi sui risultati emersi da un questionario compilato dagli stessi studenti – Aosta, 29 maggio 2023;
- Partecipazione all'inaugurazione della nuova tensostruttura nel carcere di Brissogne e alla partita tra studenti e detenuti in occasione dell'ultima evento organizzato nell'ambito del “Piano Corresponsabilità educativa&Legalità 2022-2023” – Brissogne, 12 giugno 2023;
- Partecipazione al Tavolo tecnico permanente sulla Corresponsabilità educativa e sulla Legalità, coordinato dall'Assessorato Beni e attività culturali, sistema educativo e politiche per le relazioni intergenerazionali – Aosta, 16 giugno 2023;
- Partecipazione alla presentazione del “Circuito media sicurezza. Applicazione della circolare 3693/6143 del 18 luglio 2022 del Capo del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, organizzato presso il Provveditorato Piemonte-Liguria-Valle d'Aosta” – Torino, 23 giugno 2023;
- Partecipazione alla riunione di insediamento del “Piano di Zona - Tavolo tecnico politiche sociali” per la realizzazione di un sistema integrato di interventi e servizi per il reinserimento socio-lavorativo delle persone sottoposte a provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria limitativi o privativi della libertà personale previsto nell'accordo tra il

governo, le regioni, le province autonome di Trento e Bolzano e gli enti locali – Saint-Christophe, 11 luglio 2023;

- Invio con i colleghi Garanti delle Regioni Liguria e Piemonte al Provveditore dell'Amministrazione Penitenziaria Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta, Rita Russo, e, per conoscenza, al Capo Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria, Giovanni Russo, di una richiesta formale di ricognizione degli spazi disponibili nelle carceri del Piemonte, della Liguria e della Valle d'Aosta – Torino / Genova / Aosta, 12 luglio 2023;
- Incontro istituzionale con i referenti dell'Ufficio esecuzione penale di Aosta: la Dirigente, Barbara Boda, e la funzionaria, Silvia Messina – Aosta, 24 agosto 2023;
- Colloquio, da remoto, con il Vice-Presidente del Comitato Nazionale Radicali Italiani e Segretario dei Radicali Cuneo “G. Donadei”, Filippo Blengino, in ordine alla realtà della Casa circondariale di Brissogne e in merito alla partecipazione della Garante dei detenuti alla visita di domenica 27 agosto all'Istituto di pena valdostano nell'ambito della campagna di Radicali Italiani “Devi vedere” – Cuneo / Aosta, 25 agosto 2023;
- Trasmissione del questionario su “Diritto allo studio in carcere” alla Garante dei diritti delle persone private della libertà personale di Lecce, Maria Mancarella – Aosta / Lecce, 8 settembre 2023;
- Incontro di lavoro per la definizione del Regolamento sul trattamento dei dati personali di cui alla legge regionale 17/2001, inoltrato al Garante della privacy – Aosta, 15 settembre 2023;
- Invio osservazioni della Garante dei diritti delle persone private della libertà personale in vista della riunione dell'Osservatorio carcere del 20 settembre alla quale non potrà prendervi parte per altri impegni istituzionali – Aosta, 19 settembre 2023;
- Partecipazione al Tavolo tecnico permanente sulla Corresponsabilità educativa e sulla Legalità, coordinato dall'Assessorato Beni e attività culturali, sistema educativo e politiche per le relazioni intergenerazionali – Aosta, 29 settembre 2023;
- Partecipazione alla Conferenza “Carcere: il ruolo delle Regioni”, organizzata dal Consiglio regionale del Piemonte e dal Garante dei Detenuti della Regione Piemonte, Bruno Mellano, alla quale sono intervenuti in qualità di relatori il Garante della Regione Lazio e Portavoce della Conferenza nazionale dei Garanti, Stefano Anastasia, la Vice-Rettrice dell'Università degli studi di Torino, Laura Scomparin, la componente del Collegio del Garante nazionale dei detenuti e delle persone private della libertà, Emilia Rossi, e la Provveditrice dell'Amministrazione Penitenziaria del Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta, Rita Maria Russo – Torino, 2 ottobre 2023;

- Partecipazione, da remoto, al convegno su “La giustizia riparativa in ambito penale minorile. Indagine nazionale su effetti, programmi e servizi”, organizzato dall’Autorità Garante per l’Infanzia e l’Adolescenza (AGIA) – Roma / Aosta, 12 ottobre 2023;
- Partecipazione al Forum tematico “Giovani e detenuti a confronto” incentrato sul macro tema “La gestione del tempo vuoto e dello spazio e il senso di libertà”, organizzato nell’ambito del “Piano Corresponsabilità educativa&Legalità 2022-2023” presso la Casa circondariale – Brissogne, 13 ottobre 2023;
- Partecipazione, da remoto, al *webinar* su “Incontro fra pari, incontro fra «dispari»”, organizzato dall’Autorità Garante per l’Infanzia e l’Adolescenza (AGIA) nell’ambito del ciclo di *webinar* sulla “Giustizia riparativa in ambito penale minorile - Focus tematici a partire dai risultati dell’indagine nazionale” – Roma / Aosta, 24 ottobre 2023;
- Sottoscrizione della “Convenzione per attività di ricerca e formazione” tra l’Università degli Studi di Torino, Dipartimento di Giurisprudenza, il Consiglio regionale della Valle d’Aosta e l’Ufficio del Difensore civico – Aosta / Torino, 3 novembre 2023;
- Partecipazione del funzionario dell’Ufficio di Difesa civica valdostana alla formazione *on line* su “Residenza e detenuti: diritti, limiti e opportunità”, organizzata dal Garante della Regione Emilia-Romagna – Bologna / Aosta, 16 novembre 2023;
- Incontro istituzionale con la nuova Direttrice della Casa circondariale, Velia Nobile Mattei, e con la Direttrice reggente uscente, Antonella Giordano – Brissogne, 27 novembre 2023;
- Formazione del personale dell’Ufficio del Difensore civico su “Diritto tributario e ordinamento penitenziario”, come da Convenzione per attività di ricerca e formazione tra l’Università degli Studi di Torino, Dipartimento di Giurisprudenza, e il Consiglio regionale della Valle d’Aosta – Aosta, 18 dicembre 2023;
- Partecipazione al pranzo di Natale con i Detenuti della Casa circondariale su invito della Direzione dell’Istituto carcerario – Brissogne, 20 dicembre 2023;
- Colloqui in presenza con detenuti presso la Casa circondariale:
 - Brissogne, 13 febbraio 2023;
 - Brissogne, 6 marzo 2023;
 - Brissogne, 8 maggio 2023;
 - Brissogne, 26 giugno 2023;
 - Brissogne, 27 luglio 2023;
 - Brissogne, 21 agosto 2023;

- Brissogne, 15 settembre 2023;
- Brissogne, 27 novembre 2023.
- Partecipazione alle riunioni della Conferenza dei Garanti territoriali delle persone private della libertà:
 - Roma, 2 marzo 2023 (in presenza);
 - Napoli / Aosta, 13-14 luglio 2023 (modalità telematica);
 - Roma / Aosta, 9 settembre 2023 (modalità telematica);
 - Roma / Aosta, 29 settembre 2023 (modalità telematica);
 - Roma, 15 novembre 2023 (modalità telematica).
- Partecipazione alle riunioni dell'Ufficio del Garante nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale con il Coordinamento della Conferenza dei Garanti territoriali:
 - Roma, 3 marzo 2023 (in presenza).
- Partecipazione, via piattaforma telematica, alle riunioni dei seguenti Gruppi di lavoro costituiti in seno alla Conferenza dei Garanti territoriali delle persone private della libertà con il Coordinamento della Conferenza dei Garanti territoriali:
 - “Giustizia riparativa”:
 - Roma / Aosta, 23 gennaio 2023;
 - Roma / Aosta, 20 aprile 2023;
 - Roma / Aosta, 24 ottobre 2023;
 - Roma / Aosta, 6 novembre 2023.
 - “Vitto e sopravvitto”:
 - Roma / Aosta, 27 marzo 2023;
 - “Media sicurezza”:
 - Roma / Aosta, 19 aprile 2023;
 - “Stranieri in carcere”:
 - Roma / Aosta, 2 maggio 2023.

C – Altre attività.

La Garante dei diritti delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale ha partecipato a varie altre attività nelle sue funzioni proprie di Difensora civica, nonché di quelle di Garante per l'infanzia e l'adolescenza e di Garante dei diritti delle persone con disabilità. Si rinvia, in tal senso, all'illustrazione di tali attività nelle Relazioni ex articolo 15, comma 1, della legge regionale 28 agosto 2001, n. 17, novellato da ultimo dalla legge regionale 1° agosto 2022, n. 20.

ALLEGATO 16 – Casa circondariale di Brissogne.

Caso n.	Ente	Materia	Area	Questione
2 ⁵⁰	Casa circondariale di Brissogne	Lavoro	Diritti fondamentali	Asserite criticità in ordine ad assegnazione ad attività lavorativa
9 ⁵¹	Casa circondariale di Brissogne	Formazione professionale	Diritto all'istruzione e alla formazione	Criticità in ordine alla mancanza di corsi di formazione professionale
11 ⁵²	Casa circondariale di Brissogne	Personale dell'Istituto	Organizzazione	Presunte criticità in ordine alla predisposizione della relazione di sintesi
13 ⁵³	Casa circondariale di Brissogne	Condizioni di detenzione	Organizzazione	Criticità in ordine a mancato rispetto delle ore d'aria
13 ⁵⁴	Casa circondariale di Brissogne	Personale dell'Istituto	Organizzazione	Criticità in ordine alle condizioni dei bagni
14 ⁵⁵	Casa circondariale di Brissogne	Personale dell'Istituto	Organizzazione	Criticità in ordine alle condizioni dei tombini esterni
15 ⁵⁶	Casa circondariale di Brissogne	Personale dell'Istituto	Organizzazione	Criticità in ordine alla stanza per i colloqui con i minori che appare non sufficientemente igienizzata
16 ⁵⁷	Casa circondariale di Brissogne	Lavoro	Diritti fondamentali	Criticità in ordine a prestazione di lavoro all'interno della Casa circondariale
19 ⁵⁸	Casa circondariale di Brissogne	Condizioni di detenzione	Organizzazione	Asserite criticità in ordine al procedimento disciplinare
21 ⁵⁹	Casa circondariale di Brissogne	Lavoro	Diritti fondamentali	Asserite criticità in ordine ad assegnazione ad attività lavorative
22 ⁶⁰	Casa circondariale di Brissogne	Personale dell'Istituto	Organizzazione	Presunti ritardi in ordine alla predisposizione di una relazione di sintesi
23 ⁶¹	Casa circondariale di Brissogne	Contatti con i familiari	Diritto all'affettività	Asserite criticità in ordine mancanza di notizie di familiari

⁵⁰ Pratica aperta nel 2022.

⁵¹ *Idem.*

⁵² *Idem.*

⁵³ *Idem.*

⁵⁴ *Idem.*

⁵⁵ *Idem.*

⁵⁶ *Idem.*

⁵⁷ *Idem.*

⁵⁸ *Idem.*

⁵⁹ *Idem.*

⁶⁰ *Idem.*

⁶¹ *Idem.*

Caso n.	Ente	Materia	Area	Questione
27 ⁶²	Casa circondariale di Brissogne	Lavoro	Diritti fondamentali	Chiarimenti in ordine a bonus <i>una tantum</i> destinati a tutti i lavoratori, compresi i detenuti
28 ⁶³	Casa circondariale di Brissogne	Formazione professionale	Diritto all'istruzione e alla formazione	Richiesta di istituzione di corsi formativi volti al reinserimento nella vita sociale
29 ⁶⁴	Casa circondariale di Brissogne	Istruzione	Diritto all'istruzione e alla formazione	Asserite criticità in ordine a esiguità di iniziative culturali
30 ⁶⁵	Casa circondariale di Brissogne	Formazione professionale	Diritto all'istruzione e alla formazione	Asserite criticità in ordine alla sospensione di corso di giornalismo
31 ⁶⁶	Casa circondariale di Brissogne	Istruzione	Diritto all'istruzione e alla formazione	Richiesta istituzione di un corso di lingua francese
32	Casa circondariale di Brissogne	Condizioni di detenzione	Organizzazione	Asserite criticità in ordine a condizione di isolamento
42	Casa circondariale di Brissogne	Condizioni di detenzione	Organizzazione	Asserite criticità in ordine a colloqui telefonici con il legale
43	Casa circondariale di Brissogne	Condizioni di detenzione	Organizzazione	Chiarimenti in ordine all'ottenimento del Bonus di 150 euro
46	Casa circondariale di Brissogne	Condizioni di detenzione	Organizzazione	Asserite criticità in ordine a colloqui telefonici ai legali
48	Casa circondariale di Brissogne	Condizioni di detenzione	Organizzazione	Criticità in ordine a rapporto con altri detenuti
51	Casa circondariale di Brissogne	Condizioni di detenzione	Organizzazione	Asserite criticità in ordine a contatti telefonici
52	Casa circondariale di Brissogne	Lavoro	Diritti fondamentali	Asserite criticità in ordine a versamento del dovuto per il lavoro effettuato in carcere
53	Casa circondariale di Brissogne	Condizioni di detenzione	Organizzazione	Asserite criticità in ordine ad accredito somma di denaro versata dalla famiglia
55	Casa circondariale di Brissogne	Personale dell'Istituto	Organizzazione	Presunti ritardi in ordine alla predisposizione di una relazione di sintesi ai fini dell'ottenimento di permessi

⁶² Pratica aperta nel 2022.

⁶³ *Idem.*

⁶⁴ *Idem.*

⁶⁵ *Idem.*

⁶⁶ *Idem.*

Caso n.	Ente	Materia	Area	Questione
56	Casa circondariale di Brissogne	Personale dell'Istituto	Organizzazione	Presunti ritardi in ordine alla predisposizione di una relazione di sintesi ai fini ad attività lavorativa extramuraria
58	Casa circondariale di Brissogne	Condizioni di detenzione	Organizzazione	Asserite criticità in ordine a paventate aggressioni da parte di ristretti
59	Casa circondariale di Brissogne	Contatti con i familiari	Diritto all'affettività	Criticità in ordine ai colloqui con i familiari
60	Casa circondariale di Brissogne	Lavoro	Diritti fondamentali	Criticità in ordine a prestazioni di lavoro all'interno della casa circondariale
62	Casa circondariale di Brissogne	Contatti con i familiari	Diritto all'affettività	Criticità in ordine ai colloqui con il figlio minore
63	Casa circondariale di Brissogne	Personale dell'Istituto	Organizzazione	Asserite criticità in ordine ai colloqui con l'area educativa
71	Casa circondariale di Brissogne	Personale dell'Istituto	Organizzazione	Asserite criticità in ordine ai colloqui con l'area educativa
73	Casa circondariale di Brissogne	Condizioni di detenzione	Organizzazione	Chiarimenti in ordine alla possibilità di supporto dell'assistente sociale
76	Casa circondariale di Brissogne	Condizioni di detenzione	Organizzazione	Criticità in ordine al supporto dell'assistente sociale del Ser.D
77	Casa circondariale di Brissogne	Condizioni di detenzione	Organizzazione	Criticità in ordine al supporto dell'assistente sociale del Ser.D
78	Casa circondariale di Brissogne	Contatti con i familiari	Diritto all'affettività	Criticità in ordine ai colloqui con il figlio
79	Casa circondariale di Brissogne	Condizioni di detenzione	Organizzazione	Criticità in ordine a colloqui con la compagna
80	Casa circondariale di Brissogne	Rapporti istituzionali	Ordinamento	Chiarimenti in ordine alle funzioni del Difensore civico, con particolare riferimento a quelle in qualità di Garante dei diritti delle persone private della libertà
82	Casa circondariale di Brissogne	Formazione professionale	Diritto all'istruzione e alla formazione	Chiarimenti in ordine alla volontà di organizzare un corso di formazione
84	Casa circondariale di Brissogne	Vitto Sopravvitto	Organizzazione	Asserite criticità in ordine alla scarsità di prodotti per ciliaci
85	Casa circondariale di Brissogne	Personale dell'Istituto	Organizzazione	Asserite criticità in ordine a carenza di colloqui con gli educatori

Caso n.	Ente	Materia	Area	Questione
86	Casa circondariale di Brissogne	Personale dell'Istituto	Organizzazione	Presunte criticità in ordine alla predisposizione della relazione di sintesi
87	Casa circondariale di Brissogne	Condizioni di detenzione	Organizzazione	Chiarimenti in ordine alle motivazioni di un'aggressione subita
88	Casa circondariale di Brissogne	Contatti con i familiari	Diritto all'affettività	Criticità in ordine ai colloqui con il figlio
94	Casa circondariale di Brissogne	Condizioni di detenzione	Organizzazione	Chiarimenti in ordine all'iter per richiedere colloquio con la Garante dei detenuti
95	Casa circondariale di Brissogne	Personale dell'Istituto	Organizzazione	Criticità in ordine alla predisposizione della relazione di sintesi
96	Casa circondariale di Brissogne	Personale dell'Istituto	Organizzazione	Criticità in ordine alla mancanza di educatori
99	Casa circondariale di Brissogne	Lavoro	Diritti fondamentali	Criticità in ordine ad assegnazione ad attività lavorativa
100	Casa circondariale di Brissogne	Lavoro	Diritti fondamentali	Criticità in ordine a favoritismi e situazioni anomale in merito ad assegnazione ad attività lavorativa
101	Casa circondariale di Brissogne	Contatti con i familiari	Diritto all'affettività	Criticità in ordine alle perquisizioni di familiari prima dei colloqui
102	Casa circondariale di Brissogne	Condizioni di detenzione	Organizzazione	Criticità in ordine a spostamento di sezione
103	Casa circondariale di Brissogne	Contatti con i familiari	Diritto all'affettività	Criticità in ordine a ritardo nella concessione di chiamate telefoniche a casa
105	Casa circondariale di Brissogne	Personale dell'Istituto	Organizzazione	Presunte criticità in ordine al comportamento di personale dell'Istituto
106	Casa circondariale di Brissogne	Condizioni di detenzione	Organizzazione	Asserite criticità in ordine a domande presentate per ottenere un colloquio con la Garante dei detenuti
107	Casa circondariale di Brissogne	Condizioni di detenzione	Organizzazione	Asserite criticità in ordine a domande presentate per ottenere un colloquio con la Direttrice reggente
108	Casa circondariale di Brissogne	Personale dell'Istituto	Organizzazione	Criticità in ordine a parere negativo relativamente a permesso premio
109	Casa circondariale di Brissogne	Personale dell'Istituto	Organizzazione	Presunte criticità in ordine alla predisposizione della relazione di sintesi ai fini del lavoro a fine pena

Caso n.	Ente	Materia	Area	Questione
112	Casa circondariale di Brissogne	Personale dell'Istituto	Organizzazione	Presunte criticità in ordine alla predisposizione della relazione di sintesi
113	Casa circondariale di Brissogne	Lavoro	Diritti fondamentali	Criticità in ordine a sospensione da attività lavorativa
114	Casa circondariale di Brissogne	Contatti con i familiari	Diritto all'affettività	Criticità in ordine alle perquisizioni di familiari prima dei colloqui
115	Casa circondariale di Brissogne	Contatti con i familiari	Diritto all'affettività	Asserite criticità in ordine a insufficiente aggiunta di colloqui mensili
121	Casa circondariale di Brissogne	Vitto	Organizzazione	Asserite criticità in ordine al cibo somministrato
122	Casa circondariale di Brissogne	Assistenza sociale	Politiche sociali	Criticità in ordine ad assegnazione di Assistente sociale
125	Casa circondariale di Brissogne	Lavoro	Diritti fondamentali	Criticità in ordine a mancato versamento di quanto dovuto per ore lavorate
126	Casa circondariale di Brissogne	Personale dell'Istituto	Organizzazione	Criticità in ordine a carenza personale dell'area Educatori
128	Casa circondariale di Brissogne	Lavoro	Diritti fondamentali	Chiarimenti in ordine al diniego del lavoro extramurario
130	Casa circondariale di Brissogne	Danni	Ordinamento	Chiarimenti in ordine a danno subito a seguito di infortunio sul lavoro
133	Casa circondariale di Brissogne	Rapporti istituzionali	Ordinamento	Chiarimenti in ordine alle funzioni del Difensore civico, in qualità di Garante dei diritti delle persone private della libertà personale
134	Casa circondariale di Brissogne	Rapporti istituzionali	Ordinamento	Chiarimenti in ordine alle modalità di intervento del Difensore civico, in qualità di Garante dei diritti delle persone private della libertà personale
135	Casa circondariale di Brissogne	Personale dell'Istituto	Organizzazione	Asserite criticità in ordine a carenza di colloqui con gli educatori
136	Casa circondariale di Brissogne	Condizioni di detenzione	Organizzazione	Asserite criticità in ordine alla risoluzione di un problema tecnico
137	Casa circondariale di Brissogne	Condizioni di detenzione	Organizzazione	Asserite criticità in ordine alla presenza di un solo apparecchio telefonico funzionante
138	Casa circondariale di Brissogne	Contatti con i familiari	Diritto all'affettività	Criticità in ordine ai colloqui con il figlio

Caso n.	Ente	Materia	Area	Questione
140	Casa circondariale di Brissogne	Condizioni di detenzione	Organizzazione	Chiarimenti in ordine al risarcimento del danno a bene dell'Istituto
141	Casa circondariale di Brissogne	Condizioni di detenzione	Organizzazione	Chiarimenti in ordine alla contestazione disciplinare per danneggiamento
142	Casa circondariale di Brissogne ⁶⁷	Personale dell'Istituto	Organizzazione	Presunte criticità in ordine al comportamento di personale dell'Istituto
146	Casa circondariale di Brissogne	Condizioni di detenzione	Organizzazione	Asserite criticità in ordine a domande presentate
150	Casa circondariale di Brissogne	Formazione professionale	Diritto all'istruzione e alla formazione	Criticità in ordine alla mancanza di corsi di formazione professionale
151	Casa circondariale di Brissogne	Personale dell'Istituto	Organizzazione	Asserite criticità in ordine a carenza di colloqui con gli Educatori
152	Casa circondariale di Brissogne	Lavoro	Diritti fondamentali	Asserite criticità in ordine a mancanza di assegnazione ad attività lavorativa in assenza di rapporti disciplinari
153	Casa circondariale di Brissogne	Rapporti istituzionali	Ordinamento	Chiarimenti in ordine alle funzioni del Difensore civico, con particolare riferimento a quelle in qualità di Garante dei diritti delle persone private della libertà
154	Casa circondariale di Brissogne	Personale dell'Istituto	Organizzazione	Chiarimenti in ordine alle funzioni e al ruolo degli educatori
156 ⁶⁸	Casa circondariale di Brissogne	Personale dell'Istituto	Organizzazione	Presunte criticità in ordine alla predisposizione della relazione di sintesi
157	Casa circondariale di Brissogne	Personale dell'Istituto	Organizzazione	Asserite criticità in ordine ad evasione di "domandina"
158	Casa circondariale di Brissogne	Personale dell'Istituto	Organizzazione	Asserite criticità in ordine a carenza di colloqui con gli Educatori
159	Casa circondariale di Brissogne	Lavoro	Diritti fondamentali	Asserite criticità in ordine ad assenza di attività lavorative

⁶⁷ L'istante è stato indirizzato per competenza dal Garante dei diritti delle persone private della libertà della Regione Piemonte.

⁶⁸ Pratica non ancora conclusa.

Caso n.	Ente	Materia	Area	Questione
160	Casa circondariale di Brissogne	Formazione professionale	Diritto all'istruzione e alla formazione	Criticità in ordine alla mancanza di corsi di formazione professionale
161	Casa circondariale di Brissogne	Istruzione	Diritto all'istruzione e alla formazione	Assenza di corsi di istruzione superiore
162	Casa circondariale di Brissogne	Condizioni di detenzione	Organizzazione	Asserite criticità in ordine al diniego di permanere all'aria aperta
163	Casa circondariale di Brissogne	Contatti con i familiari	Diritto all'affettività	Asserite criticità in ordine ai colloqui con familiare
164	Casa circondariale di Brissogne	Personale dell'Istituto	Organizzazione	Asserite criticità in ordine a rapporto con personale dell'Istituto

ALLEGATO 17 – Regione Autonoma Valle d’Aosta.

Caso n.	Ente	Materia	Area	Questione
17 ⁶⁹	Regione	Provvidenze economiche	Politiche sociali	Asseriti ritardi nella concessione di benefici economici per intervento di protesi

⁶⁹ Pratica aperta nel 2022.

ALLEGATO 18 – Azienda U.S.L. della Valle d’Aosta.

Caso n.	Ente	Materia	Area	Questione
1 ⁷⁰	Azienda U.S.L. Valle d’Aosta	Servizi sanitari	Diritto alla salute	Asserite criticità in ordine a mancato avvio di percorso di recupero
4 ⁷¹	Azienda U.S.L. Valle d’Aosta	Servizi sanitari	Diritto alla salute	Criticità in ordine a visita medica ai fini della richiesta di invalidità civile
10 ⁷²	Azienda U.S.L. Valle d’Aosta	Servizi sanitari	Diritto alla salute	Asserite criticità in ordine a supporto psicologico
20 ⁷³	Azienda U.S.L. Valle d’Aosta	Servizi sanitari	Diritto alla salute	Asserite criticità in ordine a supporto psicologico
24 ⁷⁴	Azienda U.S.L. Valle d’Aosta	Servizi sanitari	Diritto alla salute	Asserite criticità in ordine all’effettuazione di visita specialistica
25 ⁷⁵	Azienda U.S.L. Valle d’Aosta	Servizi sanitari	Diritto alla salute	Asserite criticità in ordine alla programmazione di intervento chirurgico
26 ⁷⁶	Azienda U.S.L. Valle d’Aosta	Servizi sanitari	Diritto alla salute	Asserite criticità in ordine a mancanza di farmaco
35	Azienda U.S.L. Valle d’Aosta	Servizi sanitari	Diritto alla salute	Criticità in ordine alla necessità di cure in struttura sanitaria
41	Azienda U.S.L. Valle d’Aosta	Servizi sanitari	Diritto alla salute	Criticità in ordine a ritardi nell’intervento chirurgico certificato urgente
49	Azienda U.S.L. Valle d’Aosta	Servizi sanitari	Diritto alla salute	Asserite criticità in ordine ad assistenza sanitaria
54	Azienda U.S.L. Valle d’Aosta	Servizi sanitari	Diritto alla salute	Criticità in ordine al perdurare del percorso di recupero
57	Azienda U.S.L. Valle d’Aosta	Servizi sanitari	Diritto alla salute	Asserite criticità in ordine a supporto psicologico
64	Azienda U.S.L. Valle d’Aosta	Servizi sanitari	Diritto alla salute	Chiarimenti in ordine alla possibilità di ottenere un supporto psicologico
72	Azienda U.S.L. Valle d’Aosta	Servizi sanitari	Diritto alla salute	Chiarimenti in ordine alla possibilità di ottenere un supporto psicologico
97	Azienda U.S.L. Valle d’Aosta	Servizi sanitari	Diritto alla salute	Criticità in ordine ad assistenza sanitaria

⁷⁰ Pratica aperta nel 2022.

⁷¹ *Idem.*

⁷² *Idem.*

⁷³ *Idem.*

⁷⁴ *Idem.*

⁷⁵ *Idem..*

⁷⁶ *Idem.*

Caso n.	Ente	Materia	Area	Questione
116	Azienda U.S.L. Valle d'Aosta	Servizi sanitari	Diritto alla salute	Criticità in ordine ad assistenza sanitaria di detenuto in sciopero volontario della fame e della sete
117	Azienda U.S.L. Valle d'Aosta	Servizi sanitari	Diritto alla salute	Criticità in ordine a problema sanitario
129	Azienda U.S.L. Valle d'Aosta	Servizi sanitari	Diritto alla salute	Criticità in ordine a infortunio riportato
131	Azienda U.S.L. Valle d'Aosta	Servizi sanitari	Diritto alla salute	Criticità in ordine a problema odontoiatrico

ALLEGATO 19 – Comuni valdostani.

Caso n.	Ente	Materia	Area	Questione
74	Brissogne	Residenza	Ordinamento	Chiarimenti per procedura trasferimento di residenza
75	Brissogne	Stato civile	Ordinamento	Chiarimenti in ordine all'iter per contrarre matrimonio

ALLEGATO 20 – Amministrazioni periferiche dello Stato.

Caso n.	Ente	Materia	Area	Questione
66	Agenzia delle Entrate	Documenti e atti	Ordinamento	Chiarimenti in ordine alla procedura di rilascio della tessera sanitaria/codice fiscale
70	I.N.P.S.	Indennità di disoccupazione	Previdenza ed assistenza	Indennità di disoccupazione
92	Agenzia delle Entrate	Documenti e atti	Ordinamento	Chiarimenti in ordine all'eventualità di ottenere duplicato della tessera sanitaria/codice fiscale in carcere

ALLEGATO 21 – Amministrazioni ed Enti fuori competenza.

Caso n.	Ente	Materia	Area	Questione
3 ⁷⁷	Ministero della Giustizia	Trasferimenti	Organizzazione	/
5 ⁷⁸	Ministero della Giustizia	Trasferimenti	Organizzazione	/
6 ⁷⁹	Amministrazione della giustizia	Giurisdizione	Ordinamento	/
7 ⁸⁰	Comune di Torino	Giurisdizione	Ordinamento	/
8 ⁸¹	Ministero della Giustizia	Trasferimenti	Organizzazione	/
18 ⁸²	Amministrazione della giustizia	Giurisdizione	Ordinamento	/
34	Azienda U.S.L. Liguria	Servizi sanitari	Diritto alla salute	/
36	Amministrazione della giustizia	Giurisdizione	Ordinamento	/
37	Amministrazione della giustizia	Giurisdizione	Ordinamento	/
38	Ministero della Giustizia ⁸³	Trasferimenti	Organizzazione	/
39	Amministrazione della giustizia	Rapporti istituzionali	Ordinamento	/
40	Amministrazione della giustizia	Giurisdizione	Ordinamento	/
44	Amministrazione della giustizia	Giurisdizione	Ordinamento	/

⁷⁷ Pratica aperta nel 2022.

⁷⁸ *Idem.*

⁷⁹ *Idem.*

⁸⁰ *Idem.*

⁸¹ *Idem.*

⁸² *Idem.*

⁸³ La questione è stata seguita dai Garanti dei diritti delle persone private della libertà della Regione Autonoma Valle d'Aosta e della Regione Piemonte.

Caso n.	Ente	Materia	Area	Questione
45	Amministrazione della giustizia	Giurisdizione	Ordinamento	/
47	Amministrazione della giustizia	Giurisdizione	Ordinamento	/
50	Ministero della Giustizia	Trasferimenti	Organizzazione	/
61	Ministero della Giustizia	Trasferimenti	Organizzazione	/
65	Ministero dell'Interno	Giurisdizione	Ordinamento	/
67	Ministero dell'Interno	Giurisdizione	Ordinamento	/
68	Amministrazione della giustizia	Giurisdizione	Ordinamento	/
69	Amministrazione della giustizia	Giurisdizione	Ordinamento	/
81	Amministrazione della giustizia	Giurisdizione	Ordinamento	/
83	Amministrazione della giustizia	Giurisdizione	Ordinamento	/
89	Amministrazione della giustizia	Giurisdizione	Ordinamento	/
90	Ministero dell'Interno	Giurisdizione	Ordinamento	/
91	Ministero dell'Interno	Giurisdizione	Ordinamento	/
98	Ministero della Giustizia	Trasferimenti	Organizzazione	/
104	Ministero della Giustizia	Trasferimenti	Organizzazione	/
110	Ministero della Giustizia	Rapporti istituzionali	Organizzazione	/

Caso n.	Ente	Materia	Area	Questione
118	Presidente della Repubblica	Giurisdizione	Ordinamento	/
119	Amministrazione della giustizia	Giurisdizione	Ordinamento	/
120	Amministrazione della giustizia	Giurisdizione	Ordinamento	/
121	Amministrazione della giustizia	Giurisdizione	Ordinamento	/
124	Comune di Borgomanero	Assistenza sociale	Politiche sociali	/
127	Amministrazione della giustizia	Giurisdizione	Ordinamento	/
132	Amministrazione della giustizia	Giurisdizione	Ordinamento	/
139	Amministrazione della giustizia	Giurisdizione	Ordinamento	/
143	Casa circondariale di Biella ⁸⁴	Personale dell'Istituto	Organizzazione	/
144	Amministrazione della giustizia ⁸⁵	Giurisdizione	Ordinamento	/
145	Amministrazione della giustizia	Rapporti istituzionali	Ordinamento	/
147 ⁸⁶	Ministero della Giustizia ⁸⁷	Trasferimenti	Organizzazione	/
148	Ministero della Giustizia	Lavoro	Diritti fondamentali	/
149	Ministero della Giustizia	Trasferimenti	Organizzazione	/
155 ⁸⁸	Ministero della Giustizia ⁸⁹	Giurisdizione	Ordinamento	/

⁸⁴ La questione è stata sottoposta per competenza alla Garante dei diritti delle persone private della libertà della Regione Autonoma Valle d'Aosta dal Garante dei diritti delle persone private della libertà della Regione Piemonte.

⁸⁵ *Idem.*

⁸⁶ Pratica non ancora conclusa.

⁸⁷ Nei confronti del Ministero della giustizia l'intervento è stato effettuato a titolo di collaborazione interistituzionale.

⁸⁸ Pratica non ancora conclusa.

⁸⁹ Nei confronti del Ministero della giustizia l'intervento è stato effettuato a titolo di collaborazione interistituzionale.

ALLEGATO 22 – Questioni tra privati.

Caso n.	Materia
33	Responsabilità civile e penale
93	Obbligazioni e contratti
111	Responsabilità civile e penale

ALLEGATO 23 – Proposte di miglioramento normativo e amministrativo.

Nessuna proposta